



MINORE

UN FARO SUL PATRIMONIO CULTURALE

Il terzo settore con le comunità locali per iniziative di valorizzazione

SCHEDE DI CANDIDATURA DELLE SEZIONI ADERENTI



Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'articolo 72 del codice del terzo settore, di cui al decreto legislativo n.117/2017 – annualità 2023
Progetto realizzato in partenariato con Icomos Italia



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

ARCHITETTURA DELL'ACQUA



Foto di Giuseppe D'Annunzio

Fonte rurale sita a valle dell'abitato di Filetto, località ai piedi della catena del Gran Sasso, su un affioramento di acqua sorgiva. È un manufatto di notevole importanza storica per la comunità in quanto unica fonte di approvvigionamento idrico prima della realizzazione dell'acquedotto degli anni Trenta. È stata utilizzata con le sue tre cannelle in parte come abbeveratoio ma soprattutto per il prelievo di acqua potabile tramite le caratteristiche conche recate in testa dalle donne fino alle proprie abitazioni.

FONTE VECCHIA (sec. XVI)

SEZIONE: "Carlo Tobia" L'Aquila

LOCALIZZAZIONE: Filetto,
frazione del Comune dell'Aquila (AQ, Abruzzo)



Foto di Giovanni Altabelli



MINORE UN FARO SUL PATRIMONIO CULTURALE

Il terzo settore con le comunità locali per iniziative di valorizzazione.

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'articolo 72 del codice del terzo settore, di cui al decreto legislativo n.117/2017 - annualità 2023



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Scheda di candidatura partecipazione all'Avviso 2/2023 Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Sezione: "Carlo Tobia" L'Aquila

Presidente della sezione o referente da lui indicato: arch. Vincenzo Giusti

Nome del bene: Fonte vecchia (sec. XVI)

Localizzazione: Filetto, frazione del Comune dell'Aquila (AQ, Abruzzo)

Proprietà: Comune dell'Aquila

Descrizione del bene e immagini: Fonte rurale sita a valle dell'abitato di Filetto, località ai piedi della catena del Gran Sasso, su un affioramento di acqua sorgiva. È un manufatto di notevole importanza storica per la comunità in quanto unica fonte di approvvigionamento idrico prima della realizzazione dell'acquedotto degli anni Trenta. È stata utilizzata con le sue tre cannelle in parte come abbeveratoio ma soprattutto per il prelevamento di acqua potabile tramite le caratteristiche conche recate in testa dalle donne fino alle proprie abitazioni.

Ipotesi progettuali già maturate ma non ancora attuate dalla sezione per il bene candidato:

L'antica fonte, su istanza del Circolo di Filetto, venne restaurata una ventina d'anni fa dall'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, che realizzò, a fianco, un'area pic-nic. Ma i danni del sisma del 2009 e il progressivo degrado negli anni con caduta di elementi lapidei del paramento esterno richiedono un tempestivo intervento di riparazione e ripristino, in particolare del muro di contenimento del pendio a monte della fonte. Il Comune ha stanziato per questo una somma di euro 15 mila, ma l'intervento è fermo alla fase progettuale. La nostra azione dovrebbe innanzitutto sollecitare l'attuazione del progetto di restauro e poi l'eventuale partnership con il Comune potrebbe svolgersi sul piano della valorizzazione del sito, d'intesa con l'Ente Parco e in collaborazione con cittadini sensibili e operatori economici del posto.

Note: Come risulta dall'articolo su "Il Centro" del 13 ottobre scorso (vedi link sotto indicato) un intervento di riparazione finanziato dal Comune dell'Aquila per 15 mila euro è rimasto bloccato nella fase progettuale.



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Link a siti, video od allegati:

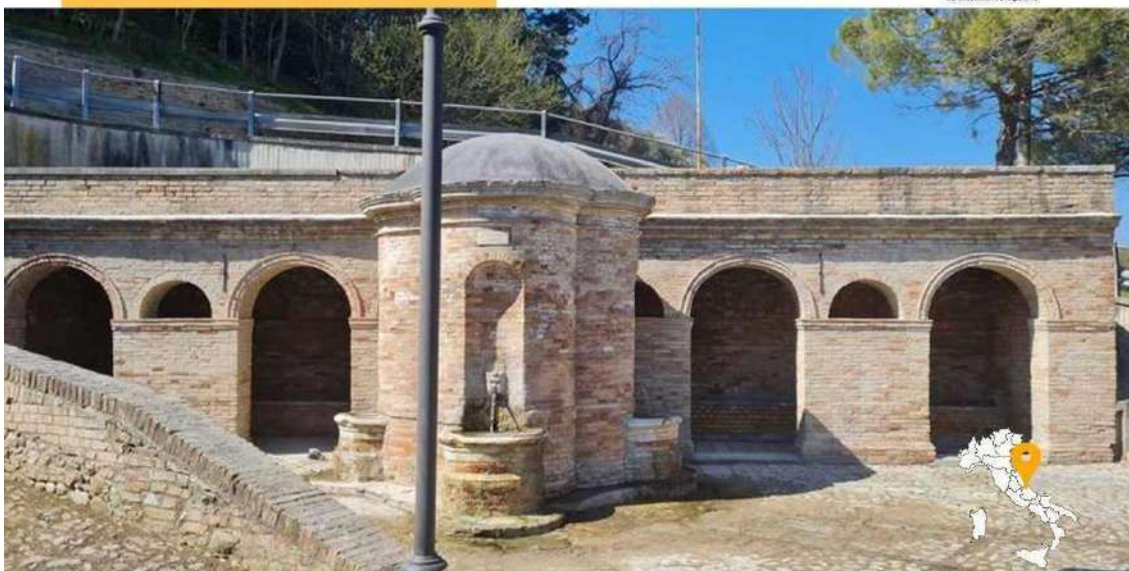
<https://www.ilcentro.it/l-aquila/fonte-vecchia-il-restauro-%C3%A8-fermo-1.3202884>

<http://assergiracconta.altervista.org/archivioNews.php?page=1&id=19495>



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

ARCHITETTURA DELL'ACQUA



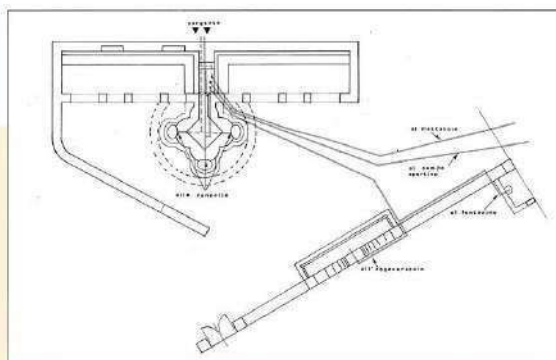
Le fontane nella provincia di Teramo sono assai numerose, come nel resto d'Italia, quasi puntiformi e tra loro eterogenee e necessitano di essere valorizzate per le loro funzioni plurime capaci di determinare la valenza naturalistica dell'area circostante. La Fontana pubblica di Nereto, ha un enorme valore artistico e storico, in provincia di Teramo, risale almeno al 1816.

La fontana è l'occasione per raccontare come, attraverso semplici gesti e consuetudini, per gli abitanti del borgo, essa poteva costituire un centro di aggregazione o l'elemento concreto per tramandare nel tempo, attraverso l'acqua, riti e tradizioni.

FONTANA STORICA PUBBLICA

SEZIONE: Teramo

LOCALIZZAZIONE: Comune di Nereto,
(TE, Abruzzo)



MINORE

UN FARO SUL PATRIMONIO CULTURALE

Il terzo settore con le comunità locali per iniziative di valorizzazione

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'articolo 72 del codice del terzo settore, di cui al decreto legislativo n.117/2017 – annualità 2023



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Scheda di candidatura partecipazione all'Avviso 2/2023 Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Sezione: Teramo

Presidente della sezione o referente da lui indicato: Paola Di Felice

Nome del bene: Fontana storica comunale di Nereto (TE)

Localizzazione: Teramo, Abruzzo

Proprietà: Comune di Nereto

Descrizione del bene e immagini: Allegati

Attività/iniziative già attuate dalla sezione per il bene candidato: allegato 1

Ipotesi progettuali già maturate ma non ancora attuate dalla sezione per il bene candidato:
allegato 1



Allegato 1

Fontane, “angoli” di territorio. La Fontana pubblica di Nereto

Le fontane nella provincia di Teramo sono assai numerose, come nel resto d'Italia, quasi puntiformi e tra loro eterogenei e necessitano di essere valorizzate per le loro funzioni plurime e multifunzionali capaci di determinare la valenza naturalistica dell'area circostante.

Ciò premesso, si propone la riqualificazione della Fontana pubblica di Nereto, dall'enorme valore artistico e storico, in provincia di Teramo, risalente almeno al 1816, quando si ha notizia di una spesa di 94 “grana” per farla ripulire.

Con la ricerca già avviata si è inteso:

- Recuperare il ruolo della fontana come elemento di qualità ecologica e paesaggistica del territorio teramano;
- Restaurare il sito e l'area ad essa afferente;
- Sviluppare strumenti di sostegno per il suo recupero a fini turistici e ricreativi;
- Tutelare la sua alimentazione idrica con idonee pratiche;
- Prevedere una costante azione di manutenzione e monitoraggio ambientale;
- Avviare un monitoraggio delle fontane esistenti a livello provinciale per metterle a sistema, al pari dei percorsi verdi, per una loro migliore fruizione;

A latere di tale ricerca si recupererà il valore suggestivo e emozionale che una fontana dallo stile monumentale può suscitare in un visitatore, sempre più attento al valore esperienziale dei suoi percorsi. Perciò la fontana sarà anche l'occasione per raccontare come, attraverso semplici gestire consuetudini, per gli abitanti del borgo essa poteva costituire un centro di aggregazione o l'elemento concreto per tramandare nel tempo, attraverso l'acqua, riti e tradizioni Pace, benessere spirituale, benessere psicologico, armonia, concordia, quiete potrebbero essere le parole-chiave per accostarsi all'acqua della fonte e riceverne beneficio immediato, oltre che ricostruire una storia architettonica delle fontane nell'intera provincia teramana.



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

AREE
ARCHEOLOGICHE



L'Area Sacra è nota nella letteratura archeologica dal 1861. Le indagini sono state svolte a più riprese dal 1937 al 2012. È uno dei più interessanti e suggestivi siti archeologici del Sannio antico per alcune peculiarità strutturali. È tuttora immerso in un paesaggio praticamente incontaminato da centinaia di anni. Allo stato attuale, le ricerche hanno restituito quelle che sembrano essere le principali strutture del santuario e dell'insediamento medievale:
il Tempio Maggiore;
il Tempio Minore;
l'Altare del Tempio Minore;
la Torre Medievale.

AREA SACRA DEI TEMPLI ITALICI E MUSEO ARCHEOLOGICO di SCHIAVI di ABRUZZO

SEZIONE: Vasto

LOCALIZZAZIONE: Schiavi di Abruzzo,
(CH, Abruzzo)



MINORE
UN FARO SUL PATRIMONIO CULTURALE

Il terzo settore con le comunità locali per iniziative di valorizzazione

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'articolo 72 del codice del terzo settore, di cui al decreto legislativo n.117/2017 – annualità 2023



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Scheda di candidatura partecipazione all'Avviso 2/2023 Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Sezione: Vasto

Presidente della sezione o referente da lui indicato: Davide Aquilano – Grazia La Verghetta – Katia Di Penta

Nome del bene: Area Sacra dei Templi Italici di Schiavi di Abruzzo e Museo Archeologico di Schiavi di Abruzzo: Schiavi di Abruzzo (CH), Abruzzo.

Proprietà: Comune di Schiavi di Abruzzo

Descrizione del bene e immagini: L'Area Sacra è nota nella letteratura archeologica dal 1861. Le indagini sono state svolte a più riprese dal 1937 al 2012. E' uno dei più interessanti e suggestivi siti archeologici del Sannio antico per alcune peculiarità strutturali. E' tuttora immerso in un paesaggio praticamente incontaminato da centinaia di anni. Allo stato attuale, le ricerche hanno restituito quelle che sembrano essere le principali strutture del santuario e dell'insediamento medievale: il Tempio Maggiore, oggetto di scavi archeologici ufficiali dal 1937, ma di cui si ha una prima notizia nel 1861, quando viene ricordato assieme al possente Muro di Contenimento che sostiene il terrazzamento su cui sorge l'area sacra. (3); il Tempio Minore (1), scoperto nel 1964, terminato di scavare nel 1971 ed infine ricostruito nel 1974; l'Altare del Tempio Minore (1), individuato nel 1977 e terminato di scavare nel 2003. la Torre Medievale (2), costruita alle spalle del Muro di Contenimento antico, scoperta ed indagata nel 1995.

Attività/iniziative già attuate dalla sezione per il bene candidato:

Tutte le attività di seguito riportate sono state svolte in collaborazione col Comune di Schiavi e con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Chieti e Pescara.

- 11 maggio 2014. Oltre (i confini dell'antica) HISTONIUM. Visita guidata pubblica al Museo Archeologico ed all'Area Sacra dei Templi Italici di Schiavi di Abruzzo.
- 5 giugno 2014. Visita guidata tematica sull'architettura italica al Parco Archeologico di Paestum ed all'Area Sacra di Schiavi.



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

- 12 maggio 2019. Settimana del Patrimonio Culturale di Italia Nostra. Alla riscoperta dei Templi Italici di Schiavi di Abruzzo. Visita guidata pubblica c.s.
- 2 luglio 2022. Arche trekking, su antichi percorsi sannitici, al Museo ed all'area archeologica, in collaborazione anche con diverse associazioni locali.

Ipotesi progettuali già maturate ma non ancora attuate dalla sezione per il bene candidato:

- Ricollocazione integrale della recinzione, ormai del tutto distrutta;
- (ri)creazione di un percorso guidato tramite pannelli didattici;
- ricostruzioni in realtà aumentata immersiva;
- visite guidate e conferenze con cadenza periodica;
- attività didattiche e visite guidate per alunni e per studenti;
- allestimento di un laboratorio di Archeologia sperimentale;
- Lavori di restauro:
 - ricostruzione dell'Altare del Tempio Minore
 - rifacimento del tetto del Tempio Minore;
 - ricollocazione di alcuni elementi decorativi lapidei nella loro collocazione originaria nel Tempio Maggiore.

Reti, partner, patrocini già avviati relativi al bene candidato:

Collaborazioni attive e fattive – con elaborazioni di progetti di massima sugli interventi sopra riportati - sono quelle ancora in corso con il Comune di Schiavi di Abruzzo e con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Chieti e Pescara.

Link a siti, video od allegati:

Pagina Facebook: Museo Archeologico di Schiavi di Abruzzo



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

AREE
ARCHEOLOGICHE



Un'area un tempo adibita a Mercato, destinata allo scambio di merci e di bestiame. Il Mercato di Senise, noto già in epoca storica, a partire dal 1600 divenne uno dei più noti e importanti mercati di tutto il meridione d'Italia, per essere posizionato nel punto di confluenza di due importanti strade all'interno di una delle più vaste contee del Regno delle Due Sicilie. Della struttura originaria, molto imponente, realizzata con pietre legate da malta e suddivisa in logge destinate a tenere al riparo ed all'esposizione le merci, si conserva soltanto una parte, anche se molto probabilmente, un eventuale scavo mirato, potrebbe portare alla luce l'intero sedime dell'originaria area mercatale. Intorno permane ancora la memoria e la tradizione del "mercato"; il 1 Maggio di ogni anno, si svolge nell'area un'importante Fiera che continua ancora ad essere punto di riferimento per le popolazioni di tale parte di territorio.

PARCO ARCHEOLOGICO E DIDATTICO DEI RUDERI DELL'ANTICO MERCATO

SEZIONE: Senise

LOCALIZZAZIONE: Senise, (PZ, Basilicata)



MINORE

UN FARO SUL PATRIMONIO CULTURALE

Il terzo settore con le comunità locali per iniziative di valorizzazione

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'articolo 72 del codice del terzo settore, di cui al decreto legislativo n.117/2017 - annualità 2023



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Scheda di candidatura partecipazione all'Avviso 2/2023 Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Sezione: Senese

Presidente della sezione o referente da lui indicato: Domenico Totaro

Nome del bene: Parco archeologico e didattico dei ruderi dell'antico Mercato

Localizzazione: Senise, Provincia: Potenza

Proprietà: Comune di Senise

Descrizione del bene e immagini: vedi allegati

Attività/iniziativa già attuate dalla sezione per il bene candidato:

Rilievo dell'area e del rudere dell'antico mercato, progetto generale e relazioni con contesto naturalistico, storico culturale e centro urbano, progetto con interventi di valorizzazione dei ruderi dell'antico mercato, studio di prefattibilità ambientali e prime indicazioni per la stesura del piano di sicurezza. (allegato)

Reti, partner, patrocini già avviati relativi al bene candidato: Comune di Senise



Allegato.

Premessa

Pur non esistendo ancora una definizione formale, almeno a livello nazionale, di **“Parco Archeologico”** la circolare n. 12059 del 15.11.1990 del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali, ha definito il Parco Archeologico come **“area protetta nella quale, per la consistenza di presenze monumentali, può individuarsi e definirsi uno spazio di particolare valenza quale Museo all’aperto”**. Ed ancora, il comma b articolo 99 T.U 490/1999, definisce il parco archeologico come **“ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all’aperto in modo da facilitarne la lettura attraverso itinerari ragionati e sussidi didaFci”**.

In sintesi, si ha parco archeologico quando la componente storico-archeologica risulta quantitativamente o qualitativamente caratterizzante; in sostanza, per essere più precisi, con l'espressione parco archeologico si intende **un'area, sottratta a usi liberi e generali per essere destinata alla tutela e valorizzazione di un contesto di risorse culturali archeologiche, che per la loro importanza ed evidenza non risulterebbero altrimenti difendibili e fruibili**. Quindi, l'area dell'antico mercato di Senise, per essere stata utilizzata per secoli quale area mercatale, per l'importanza che i ruderi rivestono, sia per il contributo che ancora può fornire nell'ambito della conoscenza e dell'arricchimento della storia locale, nonché per il rapporto che ancora riesce a stabilire con il territorio più ampio con il quale si relaziona, si pone per essere coerentemente attrezzata e fruita come un vero e proprio **“Parco Archeologico e DidaFco Ricreativo”**, nell'ambito di una più estesa e complessa offerta territoriale ed all'interno dei relativi itinerari di visita del territorio stesso.

1. L'area oggetto degli interventi

Come suggerisce la stessa denominazione, si tratta di un'area un tempo adibita a Mercato, ovvero destinata allo scambio di merci ed in particolar modo di bestiame. Il Mercato di Senise, noto già in epoca storica (dal periodo angioino), a partire dal 1600 divenne uno dei più noti e importanti mercati di tutto il meridione d'Italia, per essere posizionato nel punto di confluenza



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

di due importanti strade dell'antichità (le vie sulle dorsali che, risalendo i fiumi Sinni e Serapotamo, collegavano tale area posta a valle, con quelle collinari più interne), nonché all'interno di una delle più vaste contee del Regno delle Due Sicilie (la contea di Chiaromonte dei Sanseverino). Della struttura originaria, molto imponente, realizzata con pietre legate da malta e suddivisa in logge destinate a tenere al riparo ed all'esposizione le merci, si conserva soltanto una parte, anche se molto probabilmente, un eventuale scavo mirato, potrebbe portare alla luce l'intero sedime dell'originaria area mercatale. Intorno ad essa permane ancora la memoria e la tradizione del "mercato"; il 1 Maggio di ogni anno, infatti, si svolge nell'area un'importante Fiera che continua ancora ad essere punto di riferimento per le popolazioni di tale parte di territorio.

L'area, peraltro, di recente è stata attenzionata da importanti Associazioni nazionali quale luogo da rivalutare, oltre ad essere oggetto di programmazione e di piani di recupero strutturale e funzionale da parte dell'Amministrazione cittadina. Relativamente alla conoscenza delle sue originarie dimensioni, oltre ai pochi riferimenti bibliografici esistenti, si è fatto riferimento ad una stampa (dei primi dell'ottocento) conservata presso l'archivio di Stato di Potenza che ne riporta, per l'appunto, l'organizzazione (le 4 porte di ingresso ed il cortile centrale scoperto) e le effettive originarie dimensioni. Nel corso dei secoli e più in particolare negli ultimi decenni, l'area del mercato è stata gradualmente erosa e ridotta, per effetto di una serie di interventi, sia in campo infrastrutturale (la SS. Sinnica e le altre strade che lambiscono l'area) che per la localizzazione, nelle sue vicinanze, di una serie di altre attrezzature pubbliche (lo stadio comunale, il mattatoio, oggetto di un progetto di dismissione, l'area destinata alla Protezione Civile, l'adiacente edificio realizzato dalla C.M., i parcheggi, etc.). Il risultato di tutta questa serie di interventi è che, allo stato attuale, i ruderi dell'antico mercato, pur ancora fortemente significativi ed espressivi, per la loro tenuta e valorizzazione abbisognano di interventi urgenti ed all'interno di un programma più complessivo di valorizzazione dei beni di interesse storico culturale ed ambientale con i quali, peraltro, storicamente si sono relazionati (per via degli scambi commerciali che qui vi si svolgevano).

A tal fine, i beni oggetto del presente progetto, sono stati adeguatamente indagati e rilevati con l'ausilio di un drone; il livello di conoscenza acquisito, in ogni caso, ad oggi è soltanto sufficiente a formulare delle ipotesi progettuali sufficienti e coerenti per la stesura di uno "Studio di Fattibilità Tecnico ed Economico". Le successive fasi progettuali (i due livelli di definitivo ed



esecutivo),richiederanno, per la loro puntuale definizione, ulteriori e più approfondite indagini, saggi, etc..

2. La valorizzazione dei beni di interesse storico culturale in rapporto al resto dei beni culturali, storico insediativo e naturalistico ambientali presenti nel contesto territoriale di riferimento

Si premette innanzitutto, e si ritiene, che l'intervento progettuale di realizzazione di un Parco Archeologico, non possa prescindere da una complessiva valorizzazione dell'insieme dei beni di interesse culturale e naturalistico ambientale, presenti nell'area più vasta che comprende gli stessi ruderi del mercato e che, in un certo senso, ne rappresenta ancora l'area di influenza. Si fa riferimento alla parte di territorio compresa tra la confluenza dei due fiumi Serapotamo e Sinni (fino alle sponde del lago) ed il centro urbano di Senise; ***un'area caratterizzata sia da ambiti di interesse naturalistico ambientale*** (le sponde dei due fiumi e del lago), ***sia da aree agricole produttive*** (gli orti posizionati sia nei pressi dei due fiumi che ai margini del centro urbano di Senise), ***nonché da attrezzature sportive*** (lo stadio comunale e, un po' più distante, il centro velico e di canottaggio sul lago di Monte Cotugno). In sostanza, un insieme di risorse che se ben connesse tra di loro ed organicamente inserite all'interno di un unitario progetto di valorizzazione, potrebbero certamente contribuire ad inserire l'intera area, all'interno degli itinerari di visita del territorio più vasto (dal Parco del Pollino alle coste Joniche).

In sintesi, un Parco Archeologico e didattico ricreativo che, anche per la vicinanza alla principale arteria di transito del territorio, potrebbe presentarsi, sia come una qualificata ***"Porta di Ingresso"*** al centro urbano di Senise che come ***fulcro - punto di partenza per qualificati itinerari di visita e conoscenza del territorio e delle sue risorse***. Pertanto, gli interventi previsti per l'area dell'antico mercato, trovano una loro ragione e motivazione, all'interno di più estesi interventi di valorizzazione di ambiti territoriali più vasti e di beni storico culturali connessi al sistema naturalistico ambientale ed agricolo produttivo dell'area; in tal senso, e per l'importanza che rivestono i ruderi ancora esistenti dell'antico mercato, il progetto ha ritenuto fondamentale porre in relazione l'area archeologica oggetto degli interventi specifici, con il contesto più ampio (paesaggistico ambientale, storico insediativo, culturale, etc.) con il quale colloquia ed al quale, indubbiamente, potrebbe fornire un valore aggiunto all'interno di politiche attive tese alla riqualificazione/valorizzazione e fruizione di tali beni



Con gli interventi previsti nello Studio di Fattibilità Tecnico ed Economico, infatti, i ruderi dell'antico mercato di Senise, nel porsi quale **“testimone nella ricostruzione di aFvità e presenze umane del passato”**(attraverso opportuni sussidi didattici esplicativi/divulgativi da posizionare nei pressi dei ruderi) nonché quale **“elemento/punto di riferimento culturale importante per la conoscenza della storia locale”**, rafforzano, e forniscono un valore aggiunto al territorio (per il sostegno ad un turismo di qualità), fornendo, oltre ad una piccola oasi di **“verde pubblico”**, spazi per manifestazioni e/o esposizioni temporanee, oltre alla possibilità di ammirare la parte restante dell'antico mercato e l'intero sedime, reso visibile, sia attraverso la traccia, a terra (utilizzando pietrame di fiume), di quello che era l'impianto completo dell'area mercatale (vedesi TAV.5) che tramite dei cartelli didattico/divulgativi e descrittivi.

Quindi, salvaguardia di un contesto archeologico al quale si affianca la valorizzazione/fruizione di un insieme paesistico-ambientale di grande rilievo (le sponde del torrente Serapotamo e del fiume Sinni), **di aree ancora oggi sedi di antiche e tradizionali coltivazioni agricole produttive** (i cosiddetti *“giardini”* ai piedi del centro urbano), **fino ad includere uno dei più importanti monumenti presenti nel centro urbano di Senise** (la Chiesa ed il Convento di San Francesco).

3. Il progetto di valorizzazione dell'area dell'antico mercato

In linea generale, un progetto di restauro, basato principalmente su alcune conoscenze storiche e sulla lettura critica del manufatto architettonico, oltre a prendere in considerazione aspetti specialistici – quali problemi costruttivi, materici e strutturali – prende in considerazione anche la predisposizione di soluzioni *“innovative”* finalizzate sia alla conservazione del bene stesso, che alla sua comunicazione-divulgazione, a fini didattici. Nel caso specifico, abbiamo di fronte un bene alquanto raro nel suo genere: un'area mercatale che, all'origine, interessava una superficie di circa 2000 mq (adibita, con ogni probabilità alla vendita di prodotti agricoli, grazie agli spazi coperti ed all'ampia corte interna), oltre alle aree esterne di pertinenza, destinate alla compravendita di animali. Un patrimonio che, anche se oggi alquanto ridotto dimensionalmente ed in condizioni di estremo degrado e precarietà, merita di essere conservato e tramandato alle future generazioni. Ovviamente, al fine della migliore conservazione e valorizzazione di tali importanti resti, si è prioritariamente pensato di includerli all'interno di una piccola oasi di verde pubblico, ben delimitata ed isolata dal resto delle



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

attrezzature, anche se connessa alle stesse, sia attraverso il sistema di percorsi pedonali che attraverso una interazione di destinazioni e scambi funzionali che qui possono trovare la loro sintesi/punto di riferimento.

In sintesi, il progetto (nei limiti consentiti da uno Studio di Fattibilità Tecnico Economico) si prefigge i seguenti obiettivi, ovviamente da meglio dettagliare e verificare in sede dei successivi e più specifici approfondimenti progettuali:

- Consolidamento e messa in sicurezza delle strutture murarie;
- Demolizione delle parti incongrue, aggiunte, negli anni, alle originarie strutture;
- Copertura dell'intera area dei ruderi con una struttura leggera, al fine sia di preservare i ruderi stessi dalle intemperie che per ottenere uno spazio coperto da utilizzare per eventi o manifestazioni varie;
- Delimitazione (non chiusura) dell'area tramite un basso muretto in pietra locale;
- Creazione, tramite limitati apporti di terreno vegetale, di una piccola oasi di verde pubblico (alberi ed arbusti tipici della macchia mediterranea) che protegge e definisce i confini dell'area stessa;
- Realizzazione di aree e percorsi pedonali in terre naturali stabilizzate;
- Realizzazione di cartelli didattico esplicativi sulla storia del mercato, sulla sua consistenza e sul rapporto avuto nei secoli con il territorio di appartenenza.
- Studio di un appropriato sistema illuminotecnico che esalti la presenza dei ruderi del mercato e contribuisca a definire l'area, così come identificata e delimitata, quale effettiva Porta di Ingresso al Centro Urbano di Senise. Il progetto, nel perseguimento dei fini sopra elencati ed all'interno di ognuna delle tipologie di interventi specifici proposti, ha adottato, da una parte la scelta di ben delimitare l'area attraverso una leggera barriera costituita da un basso muretto in pietra e sovrastante scarpata inverdita, dall'altra, di utilizzare materiali non impattanti e che, in particolare, fossero rispettosi dell'esistente e dessero risalto ai ruderi dell'antico mercato. Il basso muretto in pietrame a secco (circa 80 cm) e la sistemazione del terreno inverdito con piante ed arbusti, hanno sostanzialmente il compito, di isolare (dal punto vista sonoro) l'area,



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

consentendone le attività di studio, sport, relax, aggregazione e, all'occorrenza, eventi culturali e manifestazioni. Quindi, uso del pietrame a secco per i vari muretti (non solo esterni, bensì a protezione delle scarpate interne ed utilizzabili anche come sedute), uso di terre naturali stabilizzate per i percorsi pedonali (quindi permeabili ed allo stesso tempo stabili al fine di un uso plurimo) e per le stesse aree interne al perimetro del mercato, utilizzo di essenze della macchia mediterranea sia per gli arbusti che per le alberature; in sintesi una piccola oasi che nell'includere un bene di notevole interesse storico culturale e per l'utilizzo di essenze della macchia mediterranea, si pone anche come un **"Laboratorio didaFco a cielo aperto"** dove poter scoprire degli elementi di storia locale, sentire i profumi degli arbusti, i loro colori nelle differenti stagioni, etc..



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

AREE
ARCHEOLOGICHE



Il sito di Cugno dei Vagni vanta una presenza umana molto antica. Posizionata al limite est di un terrazzo collinare sul lato ovest della S.S. 106 Ionica, la località è nota per la presenza di un impianto termale che si sviluppa in senso sud nord. Interessato da attività di scavo cominciate alla fine del XIX secolo fino al primo decennio del XXI secolo, l'impianto termale, datato tra l'inizio dell'età imperiale e l'età severiana (I-III secolo d.C.), è stato attribuito inizialmente a una grande villa in connessione con un esteso latifondo e un vicino pagus caratterizzato da nuclei sparsi sul terrazzo a ovest della scarpata. Sul pianoro ovest si segnala la presenza di una necropoli di età imperiale (140 tombe rinvenute).

AREA ARCHEOLOGICA CUGNO DEI VAGNI

SEZIONE: Tursi-Rabatana

LOCALIZZAZIONE: Nova Siri, (MT, Basilicata)



MINORE
UN FARO SUL PATRIMONIO CULTURALE

Il terzo settore con le comunità locali per iniziative di valorizzazione

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'articolo 72 del codice del terzo settore, di cui al decreto legislativo n.117/2017 – annualità 2023



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Scheda di candidatura partecipazione all'Avviso 2/2023 Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Sezione: TURSI-RABATANA

Presidente della sezione: Paolo Popia

Nome del bene: Area Archeologica di Cugno dei Vagni

Localizzazione: Nova Siri, Matera, Basilicata

Proprietà: Comune di Nova Siri (MT)

Descrizione del bene e immagini: Noto come sito minore, cioè fuori da un contesto contemporaneo abitativo e conosciuto se non dalle persone del luogo e dagli studiosi, il sito di Cugno dei Vagni vanta una presenza umana molto antica. Posizionata al limite est di un terrazzo collinare sul lato ovest della S.S. 106 Ionica, la località è nota per la presenza di un impianto termale che si sviluppa in senso sud nord. Interessato da attività di scavo cominciate alla fine del XIX secolo (Lacava) e proseguite a più riprese negli anni sessanta-ottanta del XX secolo (Adamesteanu, Quilici, Bottini) e nel primo decennio del XXI secolo (Bianco), l'impianto termale, datato a un periodo compreso tra l'inizio dell'età imperiale e l'età severiana (I-III secolo d.C.), è stato attribuito inizialmente a una grande villa in connessione con un esteso latifondo e un vicino pagus caratterizzato da nuclei sparsi sul terrazzo a ovest della scarpata. Sul pianoro ovest si segnala la presenza di una necropoli di età imperiale (140 tombe rinvenute).

Attività/iniziative già attuate dalla sezione per il bene candidato:

Con D.G.R. 1410/2017 il Dipartimento Programmazione e Finanze della Regione Basilicata ha approvato lo schema di convenzione con l'Università della Basilicata concedendo fondi di finanziamento per l'intervento "Antares: Azioni a supporto delle Nuove Tecnologie applicate al patrimonio Archeologico della Basilicata. Il Progetto Antares ha evidenziato, sin da subito, i risultati positivi delle azioni di ricerca e valorizzazione del sito, investendo sull'innovazione e sui metodi applicati alla valorizzazione del patrimonio archeologico regionale. All'interno del Progetto Antares, l'area archeologica e periferica di Cugno dei Vagni (Nova Siri, MT) è stata scelta come area campione per testare l'applicazione delle tecnologie non invasive alla



sperimentazione, alla ricerca e alla valorizzazione di siti dall'elevato potenziale archeologico, avviando approfondimenti geognostici in linea con l'efficacia dell'archeologia Preventiva.

Ipotesi progettuali già maturate ma non ancora attuate dalla sezione per il bene candidato: Rispetto agli esempi attestati in area lucana tra la fine del IV e il I secolo a.C., il complesso termale di età imperiale (I-III secolo d.C.) di Cugno dei Vagni, a oggi non risulta totalmente indagato. Se si tiene conto del numero delle strutture rinvenute e degli affioramenti lungo tutta la scarpata est, il complesso di Cugno dei Vagni si presenta di eccezionale interesse, assai ben dimensionato, approvvigionato da un sistema di canalizzazioni e vasche a monte, a loro volta collegate a una sorgente. L'asse portante dell'idea progettuale è costituito prioritariamente dalla ricerca archeologica con approccio multidisciplinare, finalizzata al recupero di altre aree del contesto archeologico attraverso il supporto di metodologie invasive (scavo archeologico, indagini geognostiche) e non invasive (indagini tomografiche, magnetometriche e gradiometriche). Obiettivo principale sarà l'individuazione del sistema di canalizzazione delle acque che dovevano approvvigionare l'impianto termale.

Reti, partner, patrocini già avviati relativi al bene candidato: Università degli Studi della Basilicata (Unibas, Coord. Prof. Francesco Martorella), Soprintendenza per i Beni archeologici della Basilicata, Comune di Nova Siri (MT).

Link a siti, video od allegati:

- <https://sketchfab.com/UNIBASfrancesco.martorella>
- <https://sketchfab.com/3d-models/cugno-dei-vagni-nova-siri-mt-30c287191ba245c69d0358ee1eb61cd4>
- <https://sketchfab.com/3d-models/cugno-dei-vagni-nova-siri-ambiente-3-76becc6de2004ea5bfac86fcc11e1068>
- <https://express.adobe.com/page/22Tylt0GpzJAv/>



FORTIFICAZIONI



Il sito di intervento versa in stato di degrado e abbandono. In esso è stata ubicata una porta urbana (prima definita Granara e poi Porta di Mare e Porta Marina), inserita nella cinta muraria difensiva eretta fin dal primo insediamento nei secoli VII-VIII dagli abitanti sul sicuro altopiano posto a 300 metri s.l.m. (attuale Centro Storico di Catanzaro). La Porta ha subito ripetuti rimaneggiamenti fino al 1933, anno in cui è stata demolita in esecuzione di un Piano di Diradamento Edilizio. Il sito è costituito dal bastione superstite della Porta Marina demolita nel 1933; da due profonde cavità naturali attualmente sbarrate che, nel passato, sono servite da rifugio antiaereo nella seconda guerra mondiale e successivamente da attività artigiane; da un piccolo fabbricato ad un piano fuori terra che storicamente fungeva da posto per la riscossione del dazio.



BASTIONE DELLA PORTA MARINA, SISTEMA DI CAVITÀ NATURALI, PALAZZETTO DEL DAZIO

SEZIONE: Catanzaro

LOCALIZZAZIONE: Catanzaro, (CZ, Calabria)



MINORE UN FARO SUL PATRIMONIO CULTURALE

Il terzo settore con le comunità locali per iniziative di valorizzazione

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'articolo 72 del codice del terzo settore, di cui al decreto legislativo n.117/2017 - annualità 2023



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Scheda di candidatura partecipazione all'Avviso 2/2023 Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Sezione: Catanzaro

Presidente della sezione o referente da lui indicato: Presidente Elena Bova

Nome del bene: Bastione della Porta Marina di Catanzaro e sistema di cavità naturali e palazzetto del Dazio

Localizzazione: Catanzaro (CZ) Calabria

Proprietà: Pubblica (Comune di Catanzaro) più eventuali privati in corso di accertamento

Descrizione del bene e immagini: Il sito su cui si vuole intervenire oggi versa in stato di degrado e abbandono. E' relativo ad un sito nel quale è sempre stata ubicata una porta urbana (prima definita Granara e poi Porta di Mare e Porta Marina), inserita nella cinta muraria difensiva eretta fin dal primo insediamento nei secoli VII-VIII degli abitanti sul sicuro altopiano posto a 300 metri s.l.m. (attuale Centro Storico di Catanzaro). La Porta ha subito ripetuti rimaneggiamenti fino al 1933, anno in cui è stata demolita in esecuzione di uno sciagurato Piano di Diradamento Edilizio. Il sito è costituito dal bastione superstite della Porta Marina demolita nel 1933; da due profonde cavità naturali attualmente sbarrate che, nel recente passato, sono servite da rifugio antiaereo nella seconda guerra mondiale e poi da attività artigiane; da un piccolo fabbricato (transennato per opere di manutenzione i cui lavori, però, sono fermi) ad un piano fuori terra che storicamente fungeva da posto per la riscossione del dazio;

Attività/iniziative già attuate dalla sezione per il bene candidato: Al momento sono state esperite indagini catastali per risalire alle proprietà del sito e sono stati avviati contatti con il Comune di Catanzaro per accertare se si sono verificate occupazioni abusive. E' in corso di redazione una relazione storica che si pone l'obiettivo di ottenere l'apposizione del vincolo da parte della Soprintendenza ABAP per le province di Catanzaro e Crotone ai sensi del D. Lgs. 42/2004, art. 10 c. 1 e c. 3 lett. d) e, ove ricorra l'applicabilità, artt. 52, 53 e 54 c. 1 lett. d-bis) per i singoli elementi e per il sito nel suo complesso che possono essere classificati come beni culturali che presentano elementi di interesse artistico, storico, archeologico ed



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

etnoantropologico particolarmente importanti e che rivestono un valore testimoniale identitario di rilevante significato per la Città di Catanzaro,

Ipotesi progettuali già maturate ma non ancora attuate dalla sezione per il bene candidato:

L'ipotesi è quella del restauro e recupero archeologico-architettonico del Bastione della Porta Marina e della sua valorizzazione mediante l'installazione di apposita illuminazione artistica e di cartelli esplicativi. E' previsto anche il recupero strutturale e funzionale delle cavità da destinare a finalità storico-culturali, quali ad esempio spazi espositivi, lavorazioni artigianali dell'Arte della Seta, spazio museale;



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

AREE
ARCHEOLOGICHE



Il Parco Archeologico di Broglio di Trebisacce, parco comunale, sempre dipendente dalla Soprintendenza Archeologa Beni Ambientali della Provincia di Cosenza SABAP. Apre al pubblico da oltre sette anni, ma da oltre venti anni è stato fondato come istituzione regionale, su cui sono eseguiti già due progetti del Ministero dei BB CC. AA, che hanno condotto alla fondazione della struttura abitativa dell'età del Bronzo e del Magazzino dei cinque dolii. Attualmente è amministrato dall'ASAS- Associazione per la Storia e l'Archeologia della Sibaritide – Trebisacce, associazione di puro volontariato che tiene aperto l'immobile tutto l'anno nei giorni stabiliti con disponibilità a far visitare il PAB tutti i giorni settimanali. L'ingresso e l'accompagnamento sono gratuiti.

PARCO ARCHEOLOGICO DI BROGLIO

SEZIONE: Trebisacce

LOCALIZZAZIONE: Trebisacce, (CS, Calabria)



MINORE UN FARO SUL PATRIMONIO CULTURALE

Il terzo settore con le comunità locali per iniziative di valorizzazione

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'articolo 72 del codice del terzo settore, di cui al decreto legislativo n.117/2017 – annualità 2023



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Scheda di candidatura partecipazione all'Avviso 2/2023 Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Sezione di: Trebisacce

Presidente della sezione o referente da lui indicato: arch. Angelo Malatacca

Nome del bene: Parco Archeologico di Broglio.

Localizzazione (Comune, provincia, regione): Trebisacce, Cosenza, Calabria

Proprietà: Comune

Descrizione del bene e immagini (max 1000 battute):

Il Parco Archeologico di Broglio di Trebisacce è un parco comunale, sempre dipendente dalla Soprintendenza Archeologia Beni Ambientali della Provincia di Cosenza SABAP. Funziona con apertura al pubblico da oltre sette anni, ma da oltre venti anni è stato fondato come istituzione regionale, su cui sono eseguiti già due progetti del Ministero dei BB CC. AA, che hanno condotto alla fondazione della struttura abitativa dell'età del Bronzo e del Magazzino dei cinque dolii. Attualmente è amministrato dall'ASAS- Associazione per la Storia e l'Archeologia della Sibaritide – Trebisacce, associazione di puro volontariato che tiene aperto l'immobile tutto l'anno nei giorni stabiliti con disponibilità a far visitare il PAB tutti i giorni settimanali. L'ingresso e l'accompagnamento sono gratuiti.

Attività/iniziativa già attuate dalla sezione per il bene candidato (max 1000 battute):

Il PAB funziona come un parco statale, con personale costituito dai membri dell'ASAS che hanno a cuore la conoscenza di un luogo dove è iniziata la storia umana attraverso gli Enotri, dal 1700 al 720 a.C., che, dall'Italia – come allora si chiamava la Calabria – ha coinvolto tutta l'Italia, crescendo attraverso i contatti culturali con la Grecia Micenea. A Broglio si procede avendo come segno temporale la Guerra di Troia. Il PAB è veramente unico e dal forte impatto culturale. Sono state ricostruite le strutture abitative rinvenute attraverso scavi archeologici della Università La Sapienza di Roma, guidati dal Prof. R. Peroni e dal prof. Alessandro Vanzetti, durati oltre trentacinque anni.



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Ipotesi progettuali già maturate ma non ancora attuate dalla sezione per il bene candidato:

Miglioramento della strada di accesso al PAB; rinnovo pannelli degli scavi logorati dalle intemperie; restauro del Muro di protezione al villaggio; rinforzo con porte di sicurezza per eventuali esposizioni di materiali archeologici – sono in attività sistemi di allarme con nove telecamere; ricostruzioni della forgia ferraia del 1100 a.C. e della fossa lustrale che ha conservato forse un ‘sissizio’ un pranzo comune istituito dal re degli Enotri Italo; costituzione di un laboratorio e di un ambiente per i custodi; incentivi per i giovani archeologi e guide del PAB.

Reti, partner, patrocini già avviati relativi al bene candidato:

Il PAB collabora coi musei della Sibaritide e della Siritide; con il SABAP Cosenza, con musei e mostre dell’intera Sibaritide. Collabora con Italia Nostra.

Note: Il PAB è un unicum non solo per la Calabria ma per il Meridione e per L’Europa.

Link a siti, video od allegati:

Sito Web. www.parcoarcheologicodibroglio.it

Comune di Trebisacce – Parco archeologico

Face Book : [parcoarcheologicodibroglio](https://www.facebook.com/parcoarcheologicodibroglio), aggiornato agli ultimi visitatori.



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

AREE
ARCHEOLOGICHE



CHIESA DI SANTA MARIA DI LORETO

SEZIONE: Salerno

LOCALIZZAZIONE: Eboli,
(SA, Campania)



La costruzione sacra, risale circa al XVI secolo, con un campanile a vela posto sulla facciata. L'edificio versa in uno stato di grave pericolo, la parte destra del tetto del corpo di fabbrica aderente all'aula sacra è completamente scoperchiata e permette l'infiltrazione di acqua piovana che mette in notevole pericolo gli affreschi contenuti all'interno, risalenti al Cinquecento e al Seicento. Il portale è sormontato da un'effigie votiva, ancora parzialmente visibile, raffigurante la Vergine del Carmelo. L'interno presenta diverse raffigurazioni pittoriche: i Santi Pietro e Paolo, una Trinità, una Vergine col Bambino e i santi Antonio e Bernardino, una raffigurazione di Santa Maria del Mare del 1606. La più antica effigie dipinta è quella che rappresenta la Santa Maria di Loreto, risale al 1530.



MINORE

UN FARO SUL PATRIMONIO CULTURALE

Il terzo settore con le comunità locali per iniziative di valorizzazione

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'articolo 72 del codice del terzo settore, di cui al decreto legislativo n.117/2017 - annualità 2023



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Scheda di candidatura partecipazione all'Avviso 2/2023 Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Sezione: SALERNO

Presidente della sezione o referente da lui indicato: Avv. LUIGI DE LISIO

Nome del bene: CHIESA DI SANTA MARIA DI LORETO

Localizzazione: EBOLI, PROVINCIA DI SALERNO, REGIONE CAMPANIA.

Proprietà: ENTE RELIGIOSO CATTOLICO: CURIA ARCIVESCOVILE DI SALERNO ACERNO CAMPAGNA, CHIESA COLLEGIATA DI SANTA MARIA DELLA PIETÀ.

Descrizione del bene e immagini:

La costruzione sacra, così come si presenta oggi, ottobre 2023, risale circa al XVI secolo, con un campanile a vela posto sulla facciata. L'edificio versa in uno stato di grave pericolo, la parte destra del tetto del corpo di fabbrica aderente all'aula sacra è completamente scoperchiata e permette l'infiltrazione di acqua piovana che mette in notevole pericolo gli affreschi contenuti all'interno, risalenti al Cinquecento e al Seicento. Il portale è sormontato da un'effigie votiva, ancora parzialmente visibile, raffigurante la *Vergine del Carmelo*. L'interno presenta diverse raffigurazioni pittoriche: i *Santi Pietro e Paolo*, una *Trinità*, una *Vergine col Bambino e i santi Antonio e Bernardino*, una raffigurazione di *Santa Maria del Mare* del 1606. La più antica effigie dipinta è quella che rappresenta la *Santa Maria di Loreto*, risale al 1530. C'è bisogno di urgenti lavori di ripristino conservativo degli affreschi e messa in sicurezza della parte relativa al tetto, prima che sia troppo tardi.

Attività/iniziative già attuate dalla sezione per il bene candidato : ancora nessuna iniziativa

Ipotesi progettuali già maturate ma non ancora attuate dalla sezione per il bene candidato: al momento nessuna ipotesi progettuale

Note: Più volte negli anni scorsi il bene è stato segnalato agli organi competenti del MIC (Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle province di Salerno e Avellino) e all'ente religioso proprietario, evidenziando la precarietà delle condizioni di conservazione, ma



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

ogni segnalazione non è stata presa mai in considerazione dalla Curia, anche solo ai fini dei lavori di somma urgenza. Peraltro, la predetta Soprintendenza nell'aprile del 2019 aveva dato parere favorevole ai lavori, ma nessuno ha pensato mai a una raccolta di fondi in denaro, almeno per quelli urgenti. Oggi, a distanza di oltre quattro anni, sarebbe davvero un peccato perdere gli affreschi che testimoniano la storia di questo piccolo gioiello d'arte e fede.

Link a siti, video od allegati:

<https://ilgiornalieri.blogspot.com/2008/06/eboli-lantica-chiesetta-della-madonna.html>

<https://www.facebook.com/photo/?fbid=10227223261226131&set=a.3924549070961>



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

ARCHITETTURA DELL'ACQUA



L'ingegnere francese Jean Bailleul nel 1718 fu in grado di risolvere la questione idraulica dell'alimentazione dei giochi d'acqua e delle fontane del giardino della Reggia di Colorno attraverso l'elaborata soluzione ingegneristica della Torre delle Acque. Si tratta di un edificio di altezza di circa 15 metri, che originariamente ospitava una vasca con circa 25 mc di acqua. Preesistente alla Torre è inoltre il Mulino della Corona, sovrastante il Canale Galasso; se ne ha testimonianza già nel 1612. Le strutture di stretta pertinenza del mulino sono i diversi volumi della Fabbrica dell'Ossigeno, costruita nei primi anni del Novecento, di cui esternamente non si evince l'articolata divisione funzionale degli ambienti che si intersecano tra loro in pianta e in alzato. Tra i corpi di fabbrica principali si possono indicare: l'abitazione, il Mulino dei Grani e la stessa Fabbrica dell'Ossigeno.

L'abitazione risulta essere il nucleo più antico del complesso con il suo porticato a pianta trapezoidale con volte a vela, un tempo utilizzato per carico e scarico di frumento e farina. Il Mulino dei Grani, si presume possa essere una nuova costruzione in sostituzione dell'antico mulino. La tipologia architettonica industriale fa da cornice agli antichi macchinari interamente realizzati in legno. L'intera struttura non risulta particolarmente ammalorata tranne che per il sottotetto e parte dei solai a causa delle infiltrazioni d'acqua.



COMPLESSO DELLA TORRE DELLE ACQUE

SEZIONE: Colorno e Bassa Est (PR)

LOCALIZZAZIONE: Colorno,
(PR, Emilia Romagna)



MINORE UN FARO SUL PATRIMONIO CULTURALE

Il terzo settore con le comunità locali per iniziative di valorizzazione

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'articolo 72 del codice del terzo settore, di cui al decreto legislativo n.117/2017 - annualità 2023



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Scheda di candidatura partecipazione all'Avviso 2/2023 Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Sezione: Colorno e Bassa Est, Provincia di Parma, colorno@italianostra.org

Presidente della sezione o referente da lui indicato: Claudio Ferrari

Nome del bene: Complesso della Torre delle Acque

Localizzazione (Comune, provincia, regione): Colorno, Parma, Emilia Romagna

Proprietà: Attualmente privata: sorelle Federica, Francesca e Silvia Guiducci

Descrizione del bene e immagini:

L'ingegnere francese Jean Bailleul nel 1718 fu in grado di risolvere la questione idraulica dell'alimentazione dei giochi d'acqua e delle fontane del giardino della Reggia di Colorno attraverso l'elaborata soluzione ingegneristica della Torre delle Acque. Si tratta di un edificio (vedi foto) di altezza di circa 15 metri, che originariamente ospitava una vasca con circa 25 mc di acqua.

Preesistente alla Torre è inoltre il Mulino della Corona, sovrastante il Canale Galasso; se ne ha testimonianza già nel 1612. Le strutture di stretta pertinenza del mulino sono i diversi volumi della Fabbrica dell'Ossigeno, costruita nei primi anni del Novecento, di cui esternamente non si evince l'articolata divisione funzionale degli ambienti che si intersecano tra loro in pianta e in alzato. Tra i corpi di fabbrica principali si possono indicare: l'abitazione, il Mulino dei Grani e la stessa Fabbrica dell'Ossigeno.

L'abitazione risulta essere il nucleo più antico del complesso con il suo porticato a pianta trapezoidale con volte a vela, un tempo utilizzato per carico e scarico di frumento e farina.

Il Mulino dei Grani, si presume possa essere una nuova costruzione in sostituzione dell'antico mulino. L'interessante tipologia architettonica industriale fa da cornice agli antichi macchinari interamente realizzati in legno. L'intera struttura, nonostante il corso del tempo e i degradi che



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

ne conseguono, non risulta particolarmente ammalorata tranne che per il sottotetto e parte dei solai a causa delle infiltrazioni d'acqua.

Attività/iniziative già attuate dalla sezione per il bene candidato:

Nel 2012 la sezione di Italia Nostra Colorno e Bassa Est aveva ottenuto la disponibilità del presidente della Provincia di Parma a finanziare uno studio di fattibilità finalizzato a recuperare l'area mediante l'installazione di una centralina micro-idroelettrica di potenza di alcune decine di kW. Non è stato possibile recepire il finanziamento in quanto area privata.

Nel 2015 la Sezione ha avviato una raccolta di firme (diverse centinaia) per sollecitare le autorità a recuperare il complesso

Nel 2015 la sezione ha trovato la disponibilità di un imprenditore interessato alla costruzione di una centralina idroelettrica (Agrithermae), che fu in grado di stipulare un contratto di comodato con i proprietari, ora scaduto.

Nell'Agosto 2020 la sezione ha ottenuto la disponibilità di cessione a titolo gratuito a Italia Nostra da parte dei proprietari del complesso, le sorelle Guiducci di Colorno

Nel 2021 la sezione ha ottenuto il supporto da parte del comune di Colorno per la successiva manutenzione dell'area (sfalci) e la manifestazione di interesse del Segretario Generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, con la possibilità che l'intervento possa essere inserito nel programma MAB Unesco (man and Biosphere programme <https://www.pogrande.it/>).

Nel 2021 la sezione ha ottenuto lettere di supporto da parte dell'Università di Parma, del Comune di Colorno e dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, che condividono il recupero del complesso

Ipotesi progettuali già maturate ma non ancora attuate dalla sezione per il bene candidato:

Sul recupero del complesso della Torre delle Acque e del mulino della corona sono state sviluppate diverse tesi di laurea, motivate dal grande interesse storico e paesaggistico, quella



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

ad esempio di Lucia Bergianti, Marcello Cesini e Antonio Giulo Loforese, relatori Prof.ssa Federica Ottoni e Prof. Carlo Mambriani dell'Università di Studi di Parma AA 2012/2013 e la tesi di Valentina Serventi dell'Università di Parma per lo sviluppo di una centralina idroelettrica.

Le tesi sviluppate indicano la possibilità di utilizzare la Torre e il complesso come “Museo delle Acque”, giustificata dalla posizione strategica alla confluenza di tre torrenti: Galasso, Lorno e Parma. Il paese prende il suo nome dal Lorno: Colorno: Caput Lurni.

Più semplicemente la Torre potrebbe essere inserita negli itinerari di visita della Reggia di Colorno: è visibile da qualunque parte del centro storico e rappresenta un elemento fondamentale del paesaggio urbano. L'area rappresenta il primo nucleo del paese di Colorno, presumibilmente insediato attorno all'alto medioevo.

La possibilità inoltre di ripristinare una centralina idroelettrica (esistente nel 1928) consentirebbe di avere una leva economica in grado di sostenere il recupero del complesso.

Reti, partner, patrocini già avviati relativi al bene candidato:

Università degli studi di Parma, dipartimento di Ingegneria e Architettura, Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, Comune di Colorno

Link a siti, video od allegati:

[https://it.wikipedia.org › wiki › Torre_delle_Acque](https://it.wikipedia.org/wiki/Torre_delle_Acque)

FAI – Fondo Ambiente Italiano [https://fondoambiente.it › luoghi › torre-delle-acque](https://fondoambiente.it/luoghi/torre-delle-acque)

<https://www.unipr.it/notizie/un-pool-di-istituzioni-salvare-la-torre-delle-acque-di-colorno>

<https://www.nelsegnodelgiglio.it/2021/11/04/torre-delle-acque/>

<https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchitecturalOrLandscapeHeritage/0800135130>



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

AREE ARCHEOLOGICHE



Si tratta di un terreno presso il paese di Ciavernasco in cui nel 1877 è stato ritrovato, da un contadino che stava facendo lavori agricoli, l'importante oggetto bronzeo chiamato Fegato di Piacenza, oggi principale reperto del Museo archeologico piacentino. Prosezioni geomagnetiche, promosse nel 2022 dall'Associazione Storica e Archeologica Piacentina-odv in accordo con la Soprintendenza ABAP e svolte dalla ditta Geoinvest srl, hanno rivelato nel terreno la presenza delle fondamenta di un grande edificio. Definire la datazione e la funzione di questa struttura consentirebbe di contestualizzare l'importante reperto del Fegato etrusco di Piacenza, di cui oggi si ignora l'ambito di appartenenza e la funzione esatta (tra le ipotesi principali fino ad oggi: strumento divinatorio utilizzato direttamente dall'aruspice, elemento parte di una statua di aruspice, strumento per l'insegnamento dell'aruspicina).



SITO DI RITROVAMENTO DEL FEGATO ETRUSCO

SEZIONE: Piacenza

LOCALIZZAZIONE: Cossolengo,
(PC, Emilia Romagna)



MINORE UN FARO SUL PATRIMONIO CULTURALE

Il terzo settore con le comunità locali per iniziative di valorizzazione

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'articolo 72 del codice del terzo settore, di cui al decreto legislativo n.117/2017 - annualità 2023



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Scheda di candidatura partecipazione all'Avviso 2/2023 Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Sezione: Piacenza

Presidente della sezione o referente da lui indicato: Pietro Chiappelloni (presidente facente funzioni)

Nome del bene: sito di ritrovamento del Fegato etrusco di Piacenza, loc. Ciavernasco

Localizzazione : Gossolengo, Piacenza, Emilia Romagna

Proprietà: privata (famiglia Arcelli Fontana)

Descrizione del bene e immagini: Si tratta di un terreno presso il paese di Ciavernasco in cui nel 1877 è stato ritrovato, da un contadino che stava facendo lavori agricoli, l'importante oggetto bronzeo chiamato Fegato di Piacenza, oggi principale reperto del Museo archeologico piacentino. Prospezioni geomagnetiche, promosse nel 2022 dall'Associazione Storica e Archeologica Piacentina-odv in accordo con la Soprintendenza ABAP e svolte dalla ditta Geoinvest srl, hanno rivelato nel terreno la presenza delle fondamenta di un grande edificio. Definire la datazione e la funzione di questa struttura consentirebbe di contestualizzare l'importante reperto del Fegato etrusco di Piacenza, di cui oggi si ignora l'ambito di appartenenza e la funzione esatta (tra le ipotesi principali fino ad oggi: strumento divinatorio utilizzato direttamente dall'aruspice, elemento parte di una statua di aruspice, strumento per l'insegnamento dell'aruspicina). Una fase delle prospezioni geomagnetiche sul sito (2022) e il Fegato di Piacenza

Attività/iniziative già attuate dalla sezione per il bene candidato: La sezione di Piacenza sta supportando l'Associazione Storica e Archeologica Piacentina-odv nella ricerca dei fondi necessari per finanziare e far partire il "Progetto Haruspex", per la ricerca archeologica sul sito ad opera dell'Università di Pavia. Pur non comparando direttamente tra gli organizzatori, componenti della sezione hanno collaborato con l'Associazione Storica e Archeologica Piacentina-odv all'organizzazione di un convegno e Piacenza - Sito di ritrovamento del Fegato Etrusco di una conferenza a tema etrusco, con lo scopo di sensibilizzare e informare l'opinione



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

pubblica sull'importante reperto del Fegato di Piacenza. Si intende proseguire le conferenze, con la pubblicazione degli atti.

Ipotesi progettuali già maturate ma non ancora attuate dalla sezione per il bene candidato: Il "Progetto Haruspex", redatto dall'archeologo prof. Paolo Storchi per l'Università di Pavia, prevede una prima tranche di scavi in un'area definita in cui è stata rilevata tramite indagini geomagnetiche la presenza di un vasto edificio. Lo scavo di tale struttura consentirà di determinarne datazione e funzione, e parallelamente di formulare ipotesi più precise per il reperto del Fegato. Fasi successive saranno l'ampliamento dell'area indagata, fino a un'indagine geomagnetica sul conoide di deiezione del fiume Trebbia (all'interno del quale rientra l'area di scavo), in modo di individuare il paleoalveo attivo al momento della battaglia del 218 a.C. tra Romani e Cartaginesi di Annibale, per il quale oggi esiste un'ipotesi sulla base delle fonti storiche e della geomorfologia, che sarebbe importante confermare sperimentalmente. Il progetto sarà concluso con la pubblicazione della documentazione, la posa di pannelli informativi e, qualora possibile, l'allestimento di un'area archeologica.

Reti, partner, patrocini già avviati relativi al bene candidato: Oltre all'ovvio coinvolgimento della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle provincie di Parma e Piacenza, la promotrice Associazione Storica e Archeologica Piacentina-odv ha creato una rete di sostenitori di cui finora fanno parte, oltre alla nostra sezione di Italia Nostra, anche l'Università di Pavia e i Comuni di Gossolengo e Piacenza.



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

FORTIFICAZIONI



Collocati lungo la via Emilia vengono considerate la "porta" settentrionale della città di Rimini. A partire dall'età bassomedievale nel riminese si sviluppò il fenomeno dell'incastellamento, con la costituzione di insediamenti fortificati: i castra. Santarcangelo è castrum almeno dal 1164. Nel 1358 Papa Innocenzo VI istituisce il Vicariato di Santarcangelo di Romagna e nel 1391, Bonifacio IX concesse la gestione amministrativa del Vicariato alla famiglia Malatesta. In queste fasi che Santarcangelo assunse una fisionomia simile a quella attuale. Nel 1386 Carlo Malatesta fece erigere la torre quadrangolare della Rocca ed iniziò ad ampliare la precedente cinta muraria dell'abitato, fortificandola con alcuni torrioni quadrangolari. Sigismondo Pandolfo Malatesta fece abbassare la torre della Rocca e utilizzò il materiale di recupero per le tre torri poligonali minori e per la cinta muraria della Rocca stessa; inoltre, nel 1447 completò il progetto di Carlo Malatesta e torrioni di forma poligonale. La dominazione malatestiana su Santarcangelo si concluse solo nel 1462 ma tuttora ne rimane la struttura urbanistica medievale.



MURA URBANE DI SANTARCANGELO CON ROCCA MALATESTIANA

SEZIONE: Valmarecchia

LOCALIZZAZIONE: Santarcangelo di Romagna, (RN, Reggio Emilia)



MINORE UN FARO SUL PATRIMONIO CULTURALE

Il terzo settore con le comunità locali per iniziative di valorizzazione

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'articolo 72 del codice del terzo settore, di cui al decreto legislativo n.117/2017 - annualità 2023



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Scheda di candidatura partecipazione all'Avviso 2/2023 Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Sezione: VALMARECCHIA

Presidente della sezione o referente da lui indicato: Massimo Bottini

Nome del bene: Mura urbane di Santarcangelo con Rocca Malatestiana

oppure ***Mura Viventi (vedi scheda allegata)***

Localizzazione: Santarcangelo di R./Rimini, /Emilia Romagna

Proprietà: pubblica e privata

Descrizione del bene e immagini: vedi convegno. Mura, Limes, Urbe

Attività/iniziativa già attuate dalla sezione per il bene candidato: alla ricerca del Bene Comune "Mura di tutti, mura di nessuno"

Di fronte alle tante piccole e grandi emergenze che riguardano le mura delle città italiane, viene spontaneo chiedersi come rendere sostenibile la conservazione di questo patrimonio, un insieme di manufatti seriali, che costellano il territorio da nord a sud sfuggiti alla percezione generale, salvo poi improvvisamente balzare agli onori della cronaca quando crolla un bastione o viene transennata una strada che costeggia un lacerto di mura.

Aprire una riflessione sulla sostenibilità della loro conservazione è un cambiamento antropologico per molti di noi.

Significa trovare una loro utilità sociale che le renda necessarie e quindi degne di essere conservate con risorse umane ed economiche a questo preposte. Significa uscire dalla logica del "grande monumento" e dello straordinario, per adottare invece uno sguardo sul quotidiano, un approccio ordinario alla conservazione, quello dell'auspicata MANUTENZIONE PROGRAMMATA che richiede finanziamenti non più speciali perché ordinari sono i beni comuni – di cui le mura sono un valido esempio e ordinaria è la cura del bel paese, affidata a tutta la comunità.



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Sono queste ricognizioni patrimoniali esplicitate con passeggiate attorno al bene, convegni dedicati, ricerche e mostre itineranti organizzate e da costruire insieme, sono l'incipit, un punto zero di un osservatorio sulle mura come **laboratorio del bene comune**, che ha prodotto già delle risultanze, sul territorio con il convegno nazionale con gli esperti dell'1 ottobre del 2022 (**Mura, Limes, Urbe**) e la campagna dedicata alle mura urbane del Belpaese per le giornate europee del patrimonio 2022 da diverse sezioni territoriali (oltre 40).

Ipotesi progettuali già maturate ma non ancora attuate dalla sezione per il bene candidato:

Siamo quindi pronti a restituire queste risultanze con una **carta sulle mura** senza proporre soluzioni preconcepite, nell'atteggiamento dell'ascolto, nel tentativo di costruire, tra tanti dubbi, modalità migliori e più sostenibili per applicare i principi della convenzione di Faro, ratificati nel 2020 ma ancora scarsamente compresi.

Perché tra ruderizzazione delle cinte murarie minori nell'indifferenza generale o spettacolarizzazione di alcuni elementi isolati e tagliati fuori dal loro contesto - un atteggiamento ereditato dal ventennio fascista - riteniamo si debba trovare una terza via.

Reputiamo questa serie di manufatti storici, più o meno d'autore, elementi strategici per la lettura delle nostre città ma soprattutto delle nostre **comunità**. (Vedi scheda MURA VIVENTI)

Italia Nostra si è ritagliata un ruolo di memoria, stimolo e presidio di Comunità, espressione della resilienza dei territori e corpo intermedio della società civile che non abdica al proprio dovere costituzionale.

Reti, partner, patrocini già avviati relativi al bene candidato:

Mentre nel corso di quest'anno diverse realtà extranazionali (rete Lions città murate (Malta, Carcassone, Rep. San Marino) il Network Castelli irlandesi ci hanno chiesto aggiornamenti e collaborazioni a seguito del patrocinio al convegno, già ricordato, del consiglio d'Europa del 2022, avevano già voluto dare il loro patrocinio associazioni importanti e fondamentali per poter elaborare un documento che raccolga gli stimoli di amministratori, territori marginali e proprietari di castelli e dimore storiche. (vedi manifesto 1 ottobre 2022)



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Allegato 1

MURA VIVENTI “Mura Viventi” è solo una suggestione, un tassello che attende di essere composto, due parole per trarre il secondo appuntamento di questo laboratorio che ambisce a prendere la forma di un festival. Il 2022 è l’anno dell’inizio e il nostro sguardo sarà quello di chi tenta di “fare il punto”, costruiremo un percorso con un inizio certo, ascolteremo più voci possibili su ciò che è e che è stato, per poi allungarci verso qualcosa di ancora ignoto. Il 2023 usciremo dagli spazi tradizionali del convegno e inizieremo un pellegrinaggio verso le mura, ne parleremo seduti accanto ad esse immaginando che possano ascoltarci, risponderci ed interagire con noi. Saranno per l’appunto “Mura Viventi”. Siamo fermamente convinti che, nonostante la loro principale e famosa caratteristica sia una fissità quasi eterna, le mura siano in grado di relazionarsi con lo spazio trasformandolo in luogo attraverso l’azione dell’uomo, o meglio, della comunità. Questa loro abilità le rende vive e mutevoli. Se anche voi pensate che le mura siano viventi potete unirvi a noi scriveteci (muraviventi@gmail.com), le nuove mura sono ancora tutte da costruire.



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

FORTIFICAZIONI



Il faro la Lanterna è stato costruito sullo scoglio dello Zucco, sede di un faro per le navi già in epoca romana; nel XVIII sec. Lo Zucco ospitava un tozzo fortino pentagonale munito di 8 cannoni e connesso alla terra ferma con la costruzione del molo Teresiano nel 1744. Con lo sviluppo del porto emporiale che vantava alla fine del 700 un traffico di molte migliaia di navi, si rese necessaria un faro sia per la sicurezza che per prestigio. Realizzato tra il 1830 ed il 1833 su progetto dell'architetto Matteo Persch, il faro Lanterna è costituito da una base del tipo a Torre Massimiliana in pietra calcarea, con merlature e due ordini di cannoni, da cui diparte una struttura a forma di colonna dorica alta 33 m in pietra di Aurisina con un cono luminoso, alimentato a petrolio visibile a 12 miglia. Nell'800 sul fusto venne dipinta una scala barometrica con cui veniva comunicata quotidianamente la pressione atmosferica, successivamente il fusto venne dipinto a strisce orizzontali bianche e nere. Venne elettrificato nel 1926, nel 1927 venne affiancato dal monumentale Faro della Vittoria che lo sostituisce completamente nelle sue funzioni di segnalazione dal 1969.



FARO LANTERNA MOLO DI TRIESTE

SEZIONE: Trieste

LOCALIZZAZIONE: Molo Bersaglieri, Trieste, (TS, Friuli Venezia Giulia)



MINORE UN FARO SUL PATRIMONIO CULTURALE

Il terzo settore con le comunità locali per iniziative di valorizzazione

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'articolo 72 del codice del terzo settore, di cui al decreto legislativo n.117/2017 - annualità 2023



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Scheda di candidatura partecipazione all'Avviso 2/2023 Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Presidente della sezione o referente da lui indicato:

ANTONELLA CAROLI Presidente

LUCIA KRASOVEC-LUCAS Referente di progetto

Nome del bene: FARO LANTERNA

Localizzazione : Molo Bersaglieri, Trieste, Friuli Venezia Giulia, 45°38'57" N, 13°45'21" E

Proprietà: Demanio, in locazione alla Lega Navale di Trieste

Descrizione del bene e immagini :

Il faro la Lanterna è stato costruito sullo scoglio dello Zucco, sede di un faro per le navi già in epoca romana; nel XVIII sec. Lo Zucco ospitava un tozzo fortino pentagonale munito di 8 cannoni e connesso alla terra ferma con la costruzione del molo Teresiano nel 1744. Con lo sviluppo del porto emporiale che vantava alla fine del 700 un traffico di molte migliaia di navi, si rese necessaria un faro sia per la sicurezza che per prestigio. Realizzato tra il 1830 ed il 1833 su progetto dell'architetto Matteo Pertsch, il faro Lanterna è costituito da una base del tipo a Torre Massimiliana in pietra calcarea, con merlature e due ordini di cannoni, da cui diparte una struttura a forma di colonna dorica alta 33 m in pietra di Aurisina con un cono luminoso, alimentato a petrolio visibile a 12 miglia. Nell'800 sul fusto venne dipinta una scala barometrica con cui veniva comunicata quotidianamente la pressione atmosferica, successivamente il fusto venne dipinto a strisce orizzontali bianche e nere. Venne elettrificato nel 1926, nel 1927 venne affiancato dal monumentale Faro della Vittoria che lo sostituisce completamente nelle sue funzioni di segnalazione dal 1969.

Attività/iniziative già attuate dalla sezione per il bene candidato :

Diffusione della cultura del bene storico inserito nel contesto più ampio della zona in cui si colloca , detta del Campomarzio, che necessita di un approccio di particolare sensibilità progettuale nella rigenerazione inderogabile che dovrà da un lato ripulire l'area delle superfetazioni che hanno snaturato l'ambito urbano e dall'altro mettere in luce e rivitalizzare gli elementi testimoni dell'evoluzione storica della città in grado di innestare nuove storie future in quanto parte integrante.



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Ipotesi progettuali già maturate ma non ancora attuate dalla sezione per il bene candidato :

Attività di supporto alle amministrazioni di riferimento per la ridefinizione dell'ambito e del Faro Lanterna come fase ricognitiva e orientativa propedeutica ad una rigenerazione funzionale, mediante la connessione degli elementi identificativi dell'area come l'antico squero sul lato a ovest del molo Bersaglieri, l'edificio mensa di fine 800 in stile brutalista in pietra e mattoni a vista e la palazzina Piloti in stile razionalista. Le attività previste sono relative la comunicazione puntuale del bene in comune e l'organizzazione di eventi, quali seminari e workshop dedicati.

Reti, partner, patrocini già avviati relativi al bene candidato :

Lega Navale di Trieste

Link a siti, video od allegati:

<https://www.triesteallnews.it/2018/09/il-faro-della-lanterna-storia-di-un-simbolo-della-classe-mercantile-della-trieste-asburgica/>



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

ARCHITETTURA DELL'ACQUA



Trattasi di un tratto di acquedotto romano terminante in un castellum aquae di notevole pregio ed in stato di abbandono con rischio di crollo. L'acquedotto è realizzato in opera cementizia con paramento classificabile tra l'opera incerta e l'opera reticolata irregolare, con cubilia in pietra calcarea. Termina all'estremità occidentale con i resti di una piccola torre (castellum aquae) a pianta quadrata di circa m 2,30 per lato ed alta m. 4,20, della quale si conserva il nucleo cementizio e parte del rivestimento in opera incerta. La torre e l'acquedotto, in base alla tecnica costruttiva, possono essere inquadrati cronologicamente tra la tarda repubblica e la prima età imperiale. Nelle immediate vicinanze esistono numerosi ruderi di epoca romana e tratti di strada con basolato originale romano. La zona era utilizzata in epoca romana anche per insediamenti termali, vista la presenza di fonti di acqua solfurea a pochissima distanza, oltre che di edifici destinati ad attività termale. L'insediamento è noto anche con il nome di "Terme di S. Ippolito".

ACQUEDOTTO ROMANO E TORRETTA

SEZIONE: Viterbo

LOCALIZZAZIONE: Viterbo,
Loc. Masse di Sisto (VT, Lazio)



MINORE

UN FARO SUL PATRIMONIO CULTURALE

Il terzo settore con le comunità locali per iniziative di valorizzazione

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'articolo 72 del codice del terzo settore, di cui al decreto legislativo n.117/2017 - annualità 2023



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Scheda di candidatura partecipazione all'Avviso 2/2023 Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Sezione : VITERBO

Presidente della sezione o referente da lui indicato: PIER LUCA BALLETTI

Nome del bene: ACQUEDOTTO ROMANO E TORRETTA

Localizzazione : VITERBO (VT) LAZIO LOC. MASSE DI SAN SISTO

Proprietà: SITUATO SU STRADA COMUNALE

Descrizione del bene e immagini :

Trattasi di un tratto di acquedotto romano terminante in un castellum aquae di notevole pregio ed in stato di abbandono con rischio di crollo. L'acquedotto è realizzato in opera cementizia con parametro classificabile tra l'opera incerta e l'opera reticolata irregolare, con cubilia in pietra calcarea. Termina all'estremità occidentale con i resti di una piccola torre (castellum aquae) a pianta quadrata di circa m 2,30 per lato ed alta m. 4,20, della quale si conserva il nucleo cementizio e parte del rivestimento in opera incerta. La torre e l'acquedotto, in base alla tecnica costruttiva, possono essere inquadrati cronologicamente tra la tarda repubblica e la prima età imperiale. Nelle immediate vicinanze esistono numerosi ruderi di epoca romana e tratti di strada con basolato originale romano. La zona era utilizzata in epoca romana anche per insediamenti termali, vista la presenza di fonti di acqua solfurea a pochissima distanza, oltre che di edifici destinati ad attività termale. L'insediamento è noto anche con il nome di "Terme di S. Ippolito".

Attività/iniziativa già attuate dalla sezione per il bene candidato :

Il bene è già stato inserito nel progetto di Italia Nostra "Alla Ricerca dei Beni Comuni" dedicato ad "Antichi itinerari dall'Etruria alla Tuscia".



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Ipotesi progettuali già maturate ma non ancora attuate dalla sezione per il bene candidato :

E' situato sull'antica via Cassia e perciò è stato inserito anche nella proposta di Parco della Cassia Antica, presentata dalla sezione di Viterbo di Italia Nostra alle autorità regionali ed al Ministero dei Beni Culturali. Si è tenuto anche un apposito convegno sull'argomento nella sala dell'Amministrazione Provinciale di Viterbo. Il progetto, per quanto apprezzato, è ancora giacente e non ha prodotto al momento provvedimenti di rilievo per la sua attuazione.



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

FORTIFICAZIONI



Il Forte S. Tecla di Genova prende il nome dall'omonima chiesa di S. Tecla inglobata nel cortile interno; si erge maestoso su una delle colline del quartiere di S. Fruttuoso di Genova, a 180 m.slm, dove è possibile ammirare un ampio panorama sulla Città. Progettato nel 1747 dall'ingegnere militare De Sicre, utilizzato dai francesi, durante l'assedio del 1800 il Forte acquistò l'aspetto attuale con interventi eseguiti dal Genio militare Sardo tra il 1814 e 1833, in questo periodo fu costruita la caserma frontale, sistemata la cinta e le opere interne con rinforzo di tutti i baluardi delle mura. L'area comprende una superficie di c.a 15000 mq. mentre l'immobile è suddiviso in 25 vani di varie metrature. Dal 1996 è compreso nel parco urbano dei Forti di Genova.

FORTE SANTA TECLA

SEZIONE: Genova

LOCALIZZAZIONE: Genova, (GE, Liguria)



MINORE
UN FARO SUL PATRIMONIO CULTURALE

Il terzo settore con le comunità locali per iniziative di valorizzazione

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'articolo 72 del codice del terzo settore, di cui al decreto legislativo n.117/2017 - annualità 2023



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Scheda di candidatura partecipazione all'Avviso 2/2023 Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Sezione: Italia Nostra Genova

Presidente della sezione o referente da lui indicato: Andrea Bignone - Vice Presidente sezione di Genova

Nome del bene: Forte Santa Tecla, sistema dei Forti di Genova

Localizzazione: Via al Forte Santa Tecla 26, Genova, Italy, 16132

Proprietà: Comune di Genova

Descrizione del bene e immagini:

Il Forte S. Tecla di Genova prende il nome dall'omonima chiesa di S. Tecla inglobata nel cortile interno; si erge maestoso su una delle colline del quartiere di S. Fruttuoso di Genova, a 180 m.slm, dove è possibile ammirare un ampio panorama sulla Città.

Progettato nel 1747 dall'ingegnere militare De Sicre, utilizzato dai francesi, durante l'assedio del 1800 il Forte acquistò l'aspetto attuale con interventi eseguiti dal Genio militare Sardo tra il 1814 e 1833, in questo periodo fu costruita la caserma frontale, sistemata la cinta e le opere interne con rinforzo di tutti i baluardi delle mura. L'area comprende una superficie di c.a 15000 mq. mentre l'immobile è suddiviso in 25 vani di varie metrature . Dal 1996 è compreso nel parco urbano dei Forti di Genova.

Attività/iniziativa già attuate dalla sezione per il bene candidato:

Italia Nostra Sezione di Genova attraverso il progetto **IRENE** ha formalizzato la richiesta di poter inserire il parco urbano dei Forti di Genova nel patrimonio **UNESCO**.

In concordia con questo progetto la Sezione ha attivato con le istituzioni scolastiche liguri un progetto di formazione per insegnanti, attualmente in corso, dal titolo **"Di Forte in Forte"** dove sono inserite due visite/studio al Forte Santa Tecla ed attività didattiche per la conoscenza dei forti e la loro tutela come beni comuni e della conservazione e valorizzazione delle stesse e del paesaggio.



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Ipotesi progettuali già maturate ma non ancora attuate dalla sezione per il bene candidato:

Il forte è sede di alcune associazioni che oltre a presidiare la struttura rendono usufruibile lo spazio attraverso attività di visita con esperti di fortificazioni e figuranti in divisa napoleonica, rappresentazioni teatrali, ecc. La possibilità di raggiungere il forte anche attraverso la rete di servizio pubblico rende il luogo idoneo a rappresentare fornire una prima lettura allo schema delle fortificazioni genovesi ben identificabili attorno al forte. Queste attività pur meritevoli avrebbero la necessità di essere completate attraverso interventi quali: una cartellonistica adeguata che potrebbe riguardare tutto il sistema dei forti, le torri costiere del Genovesato, la possibilità di riprodurre copie fedeli degli arredi militari del forte presenti in epoca napoleonica, completare le aree per conferenze e progettare le aree esterne al forte fornendolo di un parco strutturato ed usufruibile.

Reti, partner, patrocini già avviati relativi al bene candidato:

La Rete Forte Santa Tecla è composta da Associvile, GRL Gruppo Radio Liguria, I Conviviali, AGESCI Genova 3.

Inoltre sono partner del corso di formazione oltre alle **Istituzioni Scolastiche liguri**, il **CAI** sezione ligure. Il **BUG** (Biblioteca Universitaria di Genova)

Link a siti, video od allegati:

<https://www.retefortesantatecla.it/>



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

ARCHITETTURA DELL'ACQUA



La Conca della Fabbrica o di Viarenna, si trova in Milano in via Conca del Naviglio. Costruita dagli ingegneri Cristoforo Lombardo e Vincenzo Seregni della Veneranda Fabbrica del Duomo nel 1556/1558. La Conca di Viarenna ne sostituiva una precedente, che si trovava adiacente al laghetto di S. Eustorgio (darsena), ed era stata costruita e progettata nel 1438 dagli ingegneri Aristotele Fioravanti e Filippo da Modena, anch'essi della Fabbrica del Duomo che per primi avevano ideato questo innovativo meccanismo idraulico. Demolita nel 1555, per far posto ai bastioni spagnoli (1548/1566), della prima Conca restano: il Tassilo ligneo della sua base; le lapidi quattrocentesche nell'edicola attestata alla Conca del Cinquecento; il rilievo di Leonardo da Vinci contenuto nel Codice Atlantico. La Conca della Fabbrica funzionava come un ascensore di barche, per far salire (o scendere) di quota le navi dal laghetto al Naviglio. Prevalentemente cariche dei blocchi di pietra estratti dalle cave di Candoglia (cava madre), le navi giunte alla conca salivano dalla quota del laghetto di S. Eustorgio, fino al ramo di collegamento con il fossato di Milano (Fossa interna) e da lì al laghetto di S. Stefano, prossimo alla Fabbrica del Duomo, coperto nel 1857. Due anni dopo venne realizzata la copertura della Cerchia dei Navigli (1929/1930). Oggi resta una vasca recintata con la lapide originale posta da Ludovico il Moro alla morte di Beatrice d'Este.



CONCA DI VIARENNA

SEZIONE: Milano

LOCALIZZAZIONE: Via Conca dei Navigli,
Milano (MI, Lombardia)



MINORE UN FARO SUL PATRIMONIO CULTURALE

Il terzo settore con le comunità locali per iniziative di valorizzazione

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'articolo 72 del codice del terzo settore, di cui al decreto legislativo n.117/2017 - annualità 2023



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Scheda di candidatura partecipazione all'Avviso 2/2023 Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Sezione: Milano

Presidente della sezione: Edoardo Croci

Referente da lui indicato: Guido Francesco Rosti

Nome del bene: Conca di Viarenna

Localizzazione: Comune di Milano, Provincia di Milano, Regione Lombardia, Via Conca del Naviglio

Proprietà: Comune di Milano

Descrizione del bene e immagini: La Conca della Fabbrica o di Viarenna, si trova in Milano in via Conca del Naviglio. Era stata costruita dagli ingegneri Cristoforo Lombardo e Vincenzo Seregni della Veneranda Fabbrica del Duomo nel 1556/1558. La Conca della Fabbrica o di Viarenna ne sostituiva una precedente, che si trovava adiacente al laghetto di S. Eustorgio (darsena), ed era stata costruita e progettata nel 1438 dagli ingegneri Aristotele Fioravanti e Filippo da Modena, anch'essi della Fabbrica del Duomo che per primi avevano ideato questo innovativo meccanismo idraulico. Demolita nel 1555, per far posto ai bastioni spagnoli (1548/1566), della prima Conca restano le seguenti testimonianze: Tassilo ligneo della sua base, recentemente ritrovato in Darsena a seguito dei lavori di ristrutturazione in occasione di Expo 2015; le lapidi quattrocentesche nell'edicola attestata alla Conca del Cinquecento; il rilievo di Leonardo da Vinci contenuto nel Codice Atlantico. La Conca della Fabbrica funzionava come un ascensore di barche, aveva il compito di far salire (o scendere) di quota le navi dal laghetto al Naviglio. Prevalentemente cariche dei blocchi di pietra estratti dalle cave di Candoglia (cava madre), le navi giunte alla conca salivano dalla quota del laghetto di S. Eustorgio, fino al ramo di collegamento con il fossato di Milano (Fossa interna) e da lì al laghetto di S. Stetano, prossimo alla Fabbrica del Duomo, coperto nel 1857. Pertanto tutto il Duomo è passato da qui. Due anni dopo venne realizzata la copertura della Cerchia dei Navigli (1929/1930). La Conca della Fabbrica o meglio quel poco che ne resta, è rimasta dal 1934, isolata sia dalla Darsena che dalla Cerchia dei Navigli ormai scomparsa. Oggi resta una vasca



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

recintata con la lapide originale posta da Ludovico il Moro alla morte di Beatrice d'Este e ben pochi passandovi a fianco pensano al glorioso passato che questo monumento ha vissuto per la storia del Duomo e di Milano. Giova sottolineare che quest'area è stata dichiarata con delibera della Regione Lombardia 19/05/2008 – n. 8/7309 – “ ... di notevole interesse pubblico quale bene paesaggistico...”

Attività/iniziative già attuate dalla sezione per il bene candidato : Nessuna

Ipotesi progettuali già maturate ma non ancora attuate dalla sezione per il bene candidato:

Nel 2010 insieme alla Fondazione Banco del Monte di Lombardia, ed A2A SFA e ad altri soggetti l'“Associazione Amici dei Navigli” ha predisposto il progetto preliminare per riconnettere la Conca alla Darsena e riaprire il bacino antistante per realizzare, all'interno dei bastioni, un porticciolo turistico e didattico a servizio della città e riportare in vita questo glorioso monumento. Il progetto donato al Comune di Milano era stato approvato da tutti gli enti interessati ed è stato oggetto di definizione operativa, ma il Comune fino ad oggi non ha dato alcun seguito all'operazione che farebbe rinascere una struttura idraulica monumentale prima in Europa che anche Leonardo successivamente ha enormemente ammirato e perfezionato nel suo meccanismo di funzionamento.

Riconnettere la Conca di Viarenna alla Darsena significa,

- innanzitutto, restaurare la Conca di Viarenna, completandone le parti mancanti. Si tratta anche di trasferire le lapidi quattrocentesche, ora in posizione di difficile lettura ed esposte alle intemperie, in una nuova posizione, convenientemente protette e inserite in una mostra illustrativa per conoscere l'origine e l'evoluzione della Conca e la storia del ramo di collegamento tra il Naviglio Grande e la cerchia dei Navigli.
- riaprire il “Tombon”, cioè il ponte sotto il quale passava sia il canale che l'alzaia; significa estendere lo specchio d'acqua della Darsena all'interno della cerchia dei bastioni; significa ridare spazio all'acqua all'interno del centro storico. - ridare funzionalità alla Conca recuperando acqua dalla prima falda sotterranea, producendo calore e freddo e significa rimpinguare la Darsena e quindi portare più acqua al Naviglio di Pavia sia per l'irrigazione, sia per la produzione di energia, sia per la navigazione.



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

- approdare dalla linea di navigazione Locarno-Milano-Venezia nel cuore del centro storico.

Si allegano qui i principali elaborati progettuali ed in particolare: 1) Tavola dello stato di fatto 2) Pianta quotata dello stato di fatto 3) Planimetria quotata di progetto 4) Relazione tecnica 5) Relazione illustrativa 6) Delibera della Regione Lombardia 19/05/2008 – n. 8/7309 –

Reti, partner, patrocini già avviati relativi al bene candidato: Associazione Amici dei Navigli

Link a siti, video od allegati:

www.milanocittadacque.it

<https://www.milanocittadacque.it/immagini/presentazioni/zzz%20Articoli/Articolo%20per%20Conca%20di%20Viarenna.pdf>



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

ARCHITETTURA DELL'ACQUA



L'Isolino Virginia è un piccolo isolotto di forma triangolare, a pochi metri dalla riva occidentale del Lago di Varese. Pur trovandosi nel Comune di Biandronno, è di proprietà del Comune del Varese, in seguito alla donazione da parte dei proprietari nel 1962. Nonostante le limitate dimensioni è un importante sito archeologico, inserito dal 2011 come Patrimonio mondiale dell'UNESCO nella lista dei Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino e di conseguenza sottoposto a vincolo archeologico ed ambientale. Le indagini archeologiche, iniziate nell'Ottocento e tuttora in corso, hanno rivelato la presenza di un insediamento preistorico di straordinaria importanza, dal momento che si tratta del più antico insediamento palafitticolo del Neolitico nell'arco alpino. Sull'Isolino è presente un Museo Preistorico che conserva una parte della raccolta di reperti rinvenuti sull'isola, attualmente chiuso. Sono inoltre sospesi i servizi di navigazione per raggiungerlo, e di conseguenza non è fruibile.



ISOLINO VIRGINIA

SEZIONE: VARESE

LOCALIZZAZIONE: Biandronno,
(VA, Lombardia)



MINORE UN FARO SUL PATRIMONIO CULTURALE

Il terzo settore con le comunità locali per iniziative di valorizzazione.

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'articolo 72 del codice del terzo settore, di cui al decreto legislativo n.117/2017 - annualità 2023



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Scheda di candidatura partecipazione all'Avviso 2/2023 MLPS

Sezione: VARESE

Presidente della sezione o referente da lui indicato: Bruno Bosetti

Nome del bene: Isolino Virginia

Localizzazione: Comune di Biandronno (Varese, Lombardia)

Proprietà: Amministrazione Comunale di Varese

Descrizione del bene e immagini:

Attività/iniziativa già attuate dalla sezione per il bene candidato: Già dalla fine degli anni '70 la sezione di Italia Nostra si è interessata del lago di Varese proponendo, in accordo con altre Associazioni, l'anello ciclabile attorno al lago, poi realizzato, ed un parco circumlacuale comprendente anche l'Isolino Virginia. Sulla sponda prospiciente l'isola era stata promossa nel 1982 la costituzione di un parco, mai realizzato. Fra le ultime iniziative, citiamo infine due conferenze organizzate da Italia Nostra Varese sull'accessibilità dell'Isolino, con la valutazione di un'ipotesi di collegamento pedonale su un pontile galleggiante.

Ipotesi progettuali già maturate ma non ancora attuate dalla sezione per il bene candidato:

La finalità del progetto che proponiamo è quella di sperimentare gli spazi, le modalità e gli strumenti concreti per la costituzione e la conduzione di una Comunità patrimoniale, in grado di sostenere l'Amministrazione Comunale nel percorso di salvaguardia, ma soprattutto di promozione di questo importante bene culturale, oggi in condizioni di relativo abbandono per carenza di risorse finanziarie. Sul territorio è presente una fitta rete di Associazioni che si occupano da diversi punti di vista della tutela e della valorizzazione del Lago di Varese, e che dunque potrebbero contribuire attivamente alla vita della Comunità, garantendo un'effettiva partecipazione della società civile al governo del territorio e alla salvaguardia dei suoi valori artistici e storico-culturali.

Reti, partner, patrocini già avviati relativi al bene candidato: La rete di Associazioni a cui abbiamo accennato qui sopra ha manifestato recentemente la volontà di costituire una forma di coordinamento delle proprie attività in merito alle iniziative relative al bacino del Lago di



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Varese, manifestando la diffusa consapevolezza della necessità di far sentire con maggior forza la propria voce e di potenziare il proprio ruolo di rappresentanza dei cittadini. Le Associazioni che hanno dichiarato fin d'ora la disponibilità a collaborare ed hanno fatto avere la propria adesione sono:

1. Save Lake Varese,
2. Marevivo - sezione di Varese,
3. Amici della Terra - sezione di Varese.

Naturalmente uno degli obiettivi del progetto sarà anche quello di ampliare la partnership, per garantire la massima partecipazione e rappresentanza della costituenda Comunità di patrimonio.



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

FORTIFICAZIONI



La Rocca di Monte Varmine sorge su di un'altura, a circa 4 km dal centro abitato di Carassai, lungo la valle del fiume Aso. La Tenuta storica di Rocca Montevarmine si estende su una superficie di circa 700 ettari e presenta in gran parte destinazione agricola. All'interno della tenuta sono presenti 36 casolari rurali, la chiesa romanica di Sant'Angelo in Piano, un mulino, il Cimitero di San Lorenzo con la piccola chiesa. Il Castello rappresenta il fulcro di tale sistema: la sua prima edificazione risale all'XI sec. ed è stato più volte rimaneggiato nel corso dei secoli. Il castello versa in stato di abbandono da qualche decennio, così come molti dei casolari sparsi nel territorio, i fondi sono locati ad aziende del territorio che ne curano la coltivazione. Il bene è di proprietà del Comune di Fermo, che lo ha ricevuto in lascito alla chiusura di un ente religioso, ed è sito nel territorio comunale di Carassai.

TENUTA DI ROCCA MONTE VARMINE

SEZIONE: Fermo

LOCALIZZAZIONE: Carassai, (AP, Marche)



MINORE
UN FARO SUL PATRIMONIO CULTURALE

Il terzo settore con le comunità locali per iniziative di valorizzazione

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'articolo 72 del codice del terzo settore, di cui al decreto legislativo n.117/2017 - annualità 2023



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Scheda di candidatura partecipazione all'Avviso 2/2023 Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Sezione: Fermo

Presidente della sezione o referente da lui indicato: Gioacchino Fasino (presidente) e Lorenzo Maria Trentuno (referente per il progetto)

Nome del bene: Tenuta di Rocca Monte Varmine

Localizzazione: Comune di Carassai, Provincia di Ascoli Piceno, Regione Marche

Proprietà: Comune di Fermo

Descrizione del bene e immagini:

La Rocca di Monte Varmine sorge su di un'altura, a circa 4 km dal centro abitato di Carassai, lungo la valle del fiume Aso. La Tenuta storica di Rocca Montevarmine si estende su una superficie di circa 700 ettari e presenta in gran parte destinazione agricola. All'interno della tenuta sono presenti 36 casolari rurali, la chiesa romanica di Sant'Angelo in Piano, un mulino, il Cimitero di San Lorenzo con la piccola chiesa. Il Castello rappresenta il fulcro di tale sistema: la sua prima edificazione risale all'XI sec. ed è stato più volte rimaneggiato nel corso dei secoli. Il castello versa in stato di abbandono da qualche decennio, così come molti dei casolari sparsi nel territorio, i fondi sono locati ad aziende del territorio che ne curano la coltivazione. Il bene è di proprietà del Comune di Fermo, che lo ha ricevuto in lascito alla chiusura di un ente religioso, ed è sito nel territorio comunale di Carassai.

Attività/iniziative già attuate dalla sezione per il bene candidato:

La sezione di Italia Nostra, dopo aver sollevato diversi anni addietro le problematiche relative al bene in oggetto, è tra i soci fondatori di un comitato che mira alla tutela ed alla rivalorizzazione della Rocca, con la convinzione che, oltre alla ristrutturazione delle strutture, sia necessario progettare sin da subito le strategie integrate per la gestione dell'immobile, ipotizzando funzionalità culturali, sociali o economiche al suo interno. Il castello è stato lesionato dagli eventi sismici del 2016 e, grazie all'attività del Comitato, all'interessamento della Regione Marche e del Commissario Sisma, ha ottenuto un finanziamento per la ristrutturazione di 4,35



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

mln €. Il comitato ha organizzato, nel corso degli ultimi 18 mesi, eventi di vario tipo (passeggiate, percorsi mountain bike, eventi gastronomici, conferenze e convegni) per mantenere alta l'attenzione mediatica e realizzare un continuo coinvolgimento della popolazione sulla tematica.

Ipotesi progettuali già maturate ma non ancora attuate dalla sezione per il bene candidato:

L'idea principale rimane la formazione di un gruppo di lavoro aperto composto da Regione, Comune di Carassai e Comune di Fermo. In parallelo si cercherà di raccogliere risorse per la realizzazione di un progetto integrato dell'intera tenuta da realizzare con metodo della ricerca-azione e della co-progettazione. Questo indicherà la funzione d'uso del Castello e della Tenuta. Si prevede di avviare nel 2024 un piano di forte impatto mediatico per dare notorietà alla Rocca a livello regionale e nazionale.

In riferimento al presente bando sarà possibile realizzare incontri, video e/o pubblicazioni per far emergere e conservare la storia moderna della Rocca e della Tenuta, attraverso il coinvolgimento degli ultimi residenti, il reperimento di antiche usanze e consuetudini, la raccolta di foto, documenti e testimonianze scritte.

Reti, partner, patrocini già avviati relativi al bene candidato:

Il Comitato per la Rinascita della Rocca ha ottenuto il patrocinio del Comune di Fermo, della Provincia di Fermo e del Comune di Carassai. Una lettera di intenti predisposta dal Comitato è già stata sottoscritta da 24 Sindaci della Valdaso. All'interno del Comitato sono presenti 23 membri tra Associazioni, Enti e privati interessati a vario titolo allo scopo.

Link a siti, video od allegati:

https://www.youtube.com/watch?v=vmq7O_tXppk

<https://www.youtube.com/watch?v=l0bV0yPRoEQ>

<https://www.cronachefermane.it/2022/11/11/rocca-monte-varmine-ecco-il-progetto-integrato-per-lo-sviluppo-di-tutta-la-valdaso/533394/>

<https://www.cronachefermane.it/2023/10/15/rocca-monte-varmine-ecco-il-progetto-divalorizzazione-che-punta-a-turismo-e-cultura/601653/>

<https://www.cronachepicene.it/2023/05/26/rocca-di-monte-varmine->



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

AREE ARCHEOLOGICHE



Sul massiccio della Montagnola Molisana (1421 mt) è presente un complesso murario di epoca sannitica (loc. Castellone e Civitelle), dell'estensione di 150.000 mq, ed una cinta muraria del perimetro di circa 2000 mt. Quasi adiacente a tale area, ritenuta di grande importanza, ma non ancora compiutamente indagata, è presente una grande struttura (in loc. Colle S. Martino), probabilmente un tempio risalente alla fase iniziale del periodo sannitico. La posizione strategica e la possibilità di comunicare con le altre fortificazioni tutte intervisibili tra loro, hanno favorito il popolamento umano sulla Montagnola sin dall'era preistorica. Gli illustri archeologi La Regina e Oakley ritengono che il sito sia stato un importante insediamento, rurale per il primo, abitativo e difensivo per il secondo.



SITO ARCHEOLOGICO DI EPOCA SANNITICA SULLA MONTAGNOLA MOLISANA

SEZIONE: Campobasso

LOCALIZZAZIONE: Frosolone, (IS, Molise)



MINORE
UN FARO SUL PATRIMONIO CULTURALE

Il terzo settore con le comunità locali per iniziative di valorizzazione.

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'articolo 72 del codice del terzo settore, di cui al decreto legislativo n.117/2017 - annualità 2023



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Scheda di candidatura partecipazione all'Avviso 2/2023 Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Sezione: Campobasso

Presidente della sezione: Gianluigi Ciamarra

Nome del bene: sito archeologico di epoca sannitica sulla Montagnola Molisana, nel territorio di Frosolone (loc. Castellone/Civitelle), ed il quasi adiacente Santuario italico (loc. Colle S. Martino) - La nostra proposta riguarda la possibilità di effettuare rilievi in 3D, con lidar tramite drone, del sito delle Civitelle – Castellone, nonché di parte della attigua area di Colle S. Marino ove sono presenti i resti di un Tempio italico risalente, probabilmente, alla fase iniziale della presenza sannita in Molise.

Localizzazione: Regione Molise, Comune di Frosolone (IS)

Proprietà: comunale

Descrizione del bene e immagini: sul massiccio della Montagnola Molisana (1421 mt) è presente un complesso murario di epoca sannitica (loc. Castellone e Civitelle), dell'estensione di 150.000 mq, ed una cinta muraria del perimetro di circa 2000 mt. Quasi adiacente a tale area, ritenuta di grande importanza, ma non ancora compiutamente indagata, è presente una grande struttura (in loc. Colle S. Martino), probabilmente un tempio risalente alla fase iniziale del periodo sannitico. La posizione strategica e la possibilità di comunicare con le altre fortificazioni tutte intervisibili tra loro hanno favorito il popolamento umano sulla Montagnola sin dall'era preistorica, Gli illustri archeologi La Regina e Oakley ritengono che il sito sia stato un importante insediamento, rurale per il primo, abitativo e difensivo per il secondo.

Attività/iniziative già attuate dalla sezione per il bene candidato:

Nel 2014, su iniziativa della Sezione di Italia Nostra Campobasso, con la collaborazione dell'Università del Molise ed il supporto della Banca delle Province Molisane, fu condotta un'indagine geofisica a spese della Sezione medesima. I risultati di tale indagine furono illustrati in occasione di un convegno organizzato a Frosolone (vedasi locandina allegata) e pubblicati sulla rivista di archeologia SAMNITIUM (vedasi **link n. 1**). L'importanza e la grande estensione del sito (150.000 mq), tra i più estesi di quelli conosciuti in Molise, richiedono una



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

investigazione ben più accurata, motivo per il quale la Sezione di Italia Nostra Campobasso si candida per il progetto de quo al fine di proseguire il lavoro iniziato nel 2014 ricorrendo ai più moderni mezzi tecnologici (drone e lider, vedasi esempio al **link n.3**).

Ipotesi progettuali già maturate ma non ancora attuate dalla sezione per il bene candidato: la nostra Sezione ha sottoscritto con il Comune di Civitanova del Sannio una convenzione per una gestione finalizzata allo svolgimento di attività culturali e scientifiche per la conoscenza e valorizzazione della Montagnola molisana. In tale progetto rientra l'attività di cui al precedente punto, già svolta, ma che si vorrebbe completare con il supporto della Soprintendenza regionale, dell'Università del Molise e di eventuali altri partner. Sono stati già presi contatti con il Comune di Frosolone allo scopo di effettuare più approfondite indagini ed alcuni saggi di scavo non invasivi. Nell'occupazione antica del Sannio Pentro il binomio territoriale cinta sannitica e santuario a pochi chilometri una dall'altro è un fenomeno abbastanza diffuso: il santuario italico di Colle S. Martino fa coppia con la vicina cinta muraria di Castellone/Civitelle e ciò identifica il territorio dei diversi "*pagi*" che, assieme, formavano il "*touto*" dei Sanniti Pentri, come racconta Tito Livio. Questa coppia di siti, sacro e profano, identifica probabilmente il territorio dei diversi "*pagi*" che, assieme, formavano il "*touto*" dei Sanniti Pentri, come racconta Tito Livio. A livello divulgativo questo accostamento è ancora poco noto, soprattutto nei percorsi rivolti ai turisti. Anzi, probabilmente di percorsi del genere non ce ne sono (provvisoriamente, di identificazione nelle carte e nelle strade). Quindi questo potrebbe essere un primo modello di percorso rivolto al pubblico che gli possa far scoprire un territorio anticamente segnato da santuario+cinta.

Reti, partner, patrocini già avviati relativi al bene candidato: Banca Popolare delle Province Molisane, Università degli Studi del Molise

Note: Link a siti, video od allegati:

1. <http://www.samnitium.com/wp-content/uploads/2014/11/Considerazionirivista2014.pdf>
2. <https://www.italianostra.org/wp-content/uploads/3121-2-Italia-Nostra-486.pdf>
3. <https://sketchfab.com/3d-models/twmbarlwm-hillfort-and-motte-castle-a98e75d2928a459ba476961b4bd04097>



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

ARCHITETTURA DELL'ACQUA



Nella zona erano presenti numerose attività che sfruttavano la forza motrice dei salti d'acqua del canale Morea (la Filanda, la fiocatura dei cereali, la segheria, la manifattura cordami). Le testimonianze più significative rimaste sono la fucina della Pianca e parte della segheria.



AREA PRODUTTIVA STORICA BORGO BIANDONE

SEZIONE: Cuneo

LOCALIZZAZIONE: Busca, (CN, Piemonte)



MINORE UN FARO SUL PATRIMONIO CULTURALE

Il terzo settore con le comunità locali per iniziative di valorizzazione.

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'articolo 72 del codice del terzo settore, di cui al decreto legislativo n.117/2017 - annualità 2023



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Scheda di candidatura partecipazione all'Avviso 2/2023 Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Sezione: Cuneo

Presidente della sezione o referente da lui indicato: Alberto Collidà

Nome del bene: Area produttiva storica di Borgo Biandone

Localizzazione: Comune di Busca, Provincia di Cuneo, Regione Piemonte

Proprietà: Varia, per i beni più significativi: l'ex Fucuna della Pianca è privata, l'ex segheria è di proprietà del consorzio irriguo "Canale Morea – Attissano

Descrizione del bene e immagini: nella zona erano presenti numerose attività che sfruttavano la forza motrice dei salti d'acqua del canale Morea (la Filanda, la fiocatura dei cereali, la segheria, la manifattura cordami). Le testimonianze più significative rimaste sono la fucina della Pianca e parte della segheria

Attività/iniziativa già attuate dalla sezione per il bene candidato: Partecipazione al progetto di Italia Nostra "Alla ricerca dei Beni comuni". Grazie al progetto è stato possibile realizzare le visite teatralizzate ai siti del borgo, mirate a descrivere Borgo Biandone ai tempi della sua piena attività, sotto vari profili: storici e tecnici ma anche sociali

Ipotesi progettuali già maturate ma non ancora attuate dalla sezione per il bene candidato: Considerato il notevole successo delle visite si vorrebbe ripeterle. Inoltre si vorrebbe allargare lo sguardo al territorio limitrofo. Nell'arco di pochi chilometri il patrimonio di architetture dell'acqua è ricchissimo (ci troviamo nell'ultimo lembo di pianura padana a ridosso delle Alpi Cozie meridionali)

Reti, partner, patrocini già avviati relativi al bene candidato: Comune di Busca, Museo dell'Ingenio, Politecnico di Torino (prof. Walter Franco, dipartimento di Meccanica, uso delle tecnologie appropriate)

Link a siti, video od allegati: Registrazione visite teatralizzate:
<https://www.youtube.com/watch?v=5A6Q1L5S16Y>



AREE
ARCHEOLOGICHE



Trattasi di un fiume carsico sotterraneo che scorrendo, nel cretaceo, ha scavato il suo letto e una serie di grotte. Quando il fiume e' scomparso, le grotte sono state il rifugio dell'uomo, degli animali, una fabbrica di armi ed utensili, ci hanno abitato animali ormai scomparsi alle nostre latitudini ma di cui sono stati rinvenuti i fossili. Fu rinvenuto un femore umano di un uomo coevo dell'uomo di Neanderthal e per questo lo scopritore della grotta, archeologo per passione fu nominato Membro dell'Istituto di Paleontologia umana di Roma. Il paesaggio intorno e' tutto naturale con flora e fauna rare che vengono protette. Volpi, poiane, falchi grillai, talpe, ligustro, asparagina, orchidee, lecci e tantissimo altro.

GROTTE DI SANTA CROCE

SEZIONE: Bisceglie

LOCALIZZAZIONE: Bisceglie (BAT, Puglia)



MINORE

UN FARO SUL PATRIMONIO CULTURALE

Il terzo settore con le comunità locali per iniziative di valorizzazione

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'articolo 72 del codice del terzo settore, di cui al decreto legislativo n.117/2017 - annualità 2023



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Scheda di candidatura partecipazione all'Avviso 2/2023 Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Sezione di Bisceglie di Italia Nostra

Referente: Isa Maria Belgiovine

Nome del bene: grotte di Santa Croce

Localizzazione: Comune di Bisceglie, prov. BAT, reg. Puglia

Proprietà: privata dei Boy Scout di Bisceglie, Mimmo Rana.

Descrizione del bene: trattasi di un fiume carsico sotterraneo che scorrendo, nel cretaceo, ha scavato il suo letto e una serie di grotte . Quando il fiume e' scomparso, le grotte sono state il rifugio dell'uomo, degli animali, una fabbrica di armi ed utensili , ci hanno abitato animali ormai scomparsi alle nostre latitudini ma di cui sono stati rinvenuti i fossili . Fu rinvenuto un femore umano di un uomo coevo dell'uomo di Neanderthal e per questo lo scopritore della grotta, archeologo per passione fu nominato Membro dell'Istituto di Paleontologia umana di Roma. Il paesaggio intorno e' tutto naturale con flora e fauna rare che vengono protette. Volpi, poiane, falchi grillai, talpe, ligustro, asparagina, orchidee, lecci e tantissimo altro.

Attività già attuate per il bene candidato: accompagnammo gruppi, associazioni, gruppi di turisti a visitare le grotte. Organizziamo campeggi in tende per giovani che devono anche prepararsi il pranzo e la cena, tenere in ordine le tende e l'ambiente intorno non deve subire la loro pressione. Escursioni con guide regionali

Ipotesi progettuali già maturate ma non ancora attuate dalla sezione per il bene candidato: conoscenza e valorizzazione di due trulli che sono poco distanti dalle grotte, escursioni con la guida di un biologo che faccia conoscere le essenze del luogo una lezione a cielo aperto in cui si parla di alimentazione sana. Escursioni con la guida del geologo che spieghi come e quando si è formata quella parte di regione, come si è formata la lama in cui le grotte sono. Escursioni con la guida dell'etologo che illustri e mostri la ricchissima fauna presente, appostamenti silenziosi per studiarne le abitudini, per fotografarla. C'è una immensa colonia di pettirossi che usa la nostra zona come zona di passaggio per raggiungere un'isola dell'Ucraina in cui



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

nidificano. Zona ricca di api, per cui coltiviamo fiori adatti alle loro esigenze. Abbiamo molti progetti in mente e la partecipazione non è solo di giovanissimi.

Reti, partner, patrocini già avviati relativi al bene candidato: abbiamo una fattiva, concreta collaborazione degli Scout guidati da Mimmo Rana educatore di generazioni di biscegliesi. Gente moralmente ineccepibile, sempre pronta ad aiutare chi sia in difficoltà. Loro creano a mano staccionate, stand per organizzare il presepio vivente, tutto quello che serve.



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

ARCHITETTURA DELL'ACQUA



Il "Motore del porto" è un complesso sistema meccanico di manovra, costruito dalla ditta F.lli Muzzi di Firenze (industria metalmeccanica), realizzato durante la Prima guerra mondiale e collocato alla foce d'ingresso del Canale Pigonati del porto di Brindisi. Serviva a calare in mare una rete mobile antisommersibile alta circa 8/10 mt. La rete di protezione, costituita da diversi elementi di robuste maglie di acciaio, veniva distesa tra una catena, o un cavo di acciaio, e il fondo del canale, ed era tenuta a galla da una serie di cilindri di ferro di spinta, simili a galleggianti. Il Canale Pigonati rimaneva aperto durante le ore di luce, lasciando passare le navi italiane e alleate di stanza nel porto interno, una flotta di ben ottanta unità navali. Vi era comunque un attento e costante controllo con piccole imbarcazioni a guardia porto per scongiurare eventuali passaggi di U-Boot anche durante il giorno. La sera, lo stretto passaggio veniva serrato con la rete protettiva, i militari della Real Marina manovravano il potente motore. Oggi il motore è in stato di abbandono. La costruzione è poi collassata sul manufatto, e nel maggio 2022, dopo il passaggio della particella catastale dalla Marina Militare al Comune di Brindisi, la zona è stata ripulita dai detriti e dai rifiuti, ma il motore è attualmente senza alcuna copertura, esposto al vento e alle mareggiate.



MOTORE DEL PORTO

SEZIONE: Brindisi

LOCALIZZAZIONE: Canale Pigonati, porto di Brindisi (BR, Puglia)



MINORE UN FARO SUL PATRIMONIO CULTURALE

Il terzo settore con le comunità locali per iniziative di valorizzazione

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'articolo 72 del codice del terzo settore, di cui al decreto legislativo n. 117/2017 - annualità 2023



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Scheda di candidatura partecipazione all'Avviso 2/2023 Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Sezione: Brindisi brindisi@italianostra.org

Presidente della sezione: Maria Ventricelli

Nome del bene: “Motore del porto - Motore con cui si calavano le reti per proteggere il porto di Brindisi dai sommergibili nemici, gli U – Boot – Risale alla Prima Guerra Mondiale – Tale reperto di archeologia militare è l'ultimo e unico esempio in Italia.

Localizzazione: Canale Pigonati, porto di Brindisi - Puglia

Proprietà: Comune di Brindisi

Descrizione del bene e immagini: Il “Motore del porto” è un complesso sistema meccanico di manovra, costruito dalla ditta F.IliMuzzi di Firenze (industria metalmeccanica), realizzato durante la Prima guerra mondiale e collocato alla foce d'ingresso del Canale Pigonati del porto di Brindisi. Serviva a calare in mare una rete mobile antisommergibile alta circa 8/10 mt. La rete di protezione, costituita da diversi elementi di robuste maglie di acciaio, veniva distesa tra una catena, o un cavo di acciaio, e il fondo del canale, ed era tenuta a galla da una serie di cilindri di ferro di spinta, simili a galleggianti. Il Canale Pigonati rimaneva aperto durante le ore di luce, lasciando passare le navi italiane e alleate di stanza nel porto interno, una flotta di ben ottanta unità navali, compresa una squadra di sommergibili e una di idrovolanti. Vi era comunque un attento e costante controllo con piccole imbarcazioni a guardia porto per scongiurare eventuali passaggi di U-Boot anche durante il giorno. La sera, lo stretto passaggio veniva serrato con la rete protettiva, i militari della Real Marina manovravano il potente motore. Oggi il motore è in stato di abbandono, per anni è stato all'interno di una cabina in muratura che lo proteggeva, anche se parzialmente. La costruzione è poi collassata sul manufatto, e nel maggio 2022, dopo il passaggio della particella catastale dalla Marina Militare al Comune di Brindisi, la zona è stata ripulita dai detriti e dai rifiuti, ma il motore è attualmente senza alcuna copertura, esposto al vento e alle mareggiate. Sono allegati articoli di giornale, foto e altri documenti.

Attività/iniziative già attuate dalla sezione per il bene candidato:

La Sezione si è occupata del “motore” per circa una decina d'anni, presentando numerose segnalazioni alla Soprintendenza - Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Lecce, alla Marina



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Militare e al Comune, in molti casi insieme all'AIPAI (Associazione Italiana Patrimonio Archeologico Industriale) e facendo opera di sensibilizzazione e denuncia tramite la stampa. Con delibera della Giunta n. 365 del 26.11.2021 (che si allega) il Comune acquisisce il bene con variazione della particella catastale e si impegna alla valorizzazione, che poi non attua, lasciando il bene privo di ogni protezione.

Ipotesi progettuali già maturate ma non ancora attuate dalla sezione per il bene candidato:

Si ritiene indispensabile realizzare una copertura che ne consenta la vista per proteggere il bene dagli agenti atmosferici, promuoverne la conoscenza attraverso schede esplicative, touch screen e filmati. Si ritiene necessario un finanziamento stimato in € 40.000,00.

Reti, partner, patrocini già avviati relativi al bene candidato:

Sono stati già avviati partenariato e collaborazione con il Comune di Brindisi per partecipare al Bando 2022 – 2023 per l'assegnazione di contributi a progetti e iniziative relativi al Patrimonio storico della Prima guerra mondiale, firmato il 06 maggio 2022. Purtroppo, il risultato è stato negativo. Collaborazione con AIPAI e CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) – IBAM (Istituto Beni Archeologici Monumentali) – Lecce Arch. Antonio Monte, ricercatore CNR-IBAM e vicepresidente nazionale AIPAI

Note: Alcuni studiosi ne parlano a proposito dello scoppio della corazzata "Benedetto Brin", avvenuto il 27 settembre 1915 nel porto di Brindisi: «... si era propagata la voce che lo scoppio fosse stato causato da un siluro lanciato da un sottomarino in agguato o da una mina vagante trascinata dalle correnti e penetrata accidentalmente nel porto. Malgrado tali ipotesi risultassero assurde, poiché l'unico varco di accesso al porto era ostruito con una rete metallica verticale tenuta tesa da galleggianti, le ostruzioni furono accuratamente esaminate da alcuni palombari, che accertarono l'integrità della rete» (G.T. ANDRIANI, La base navale di Brindisi, 1993, pag.129).

Link a siti, video od allegati:

http://www.brindisiweb.it/monumenti/motore_antisom-.asp

http://www.brindisiweb.it/monumenti/motore_antisom-maddalena.asp

<https://www.storiapatriapuglia.it/brindisi.htm>



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

AREE ARCHEOLOGICHE



Il Museo Herma è una recente struttura collocata a breve distanza dal sito di Herdonia, antico centro Dauno e greco e poi romano nel I secolo a.c., divenuto poi municipio romano e sviluppatosi tra il I e il III sec. d.c. in seguito alla costruzione della via Traiana. L'antica città, portata alla luce dagli scavi eseguiti dalla missione belga guidata da Joseph Mertens sin dal 1962/63 e continuati negli anni successivi a cura dell'Università di Bari e di Foggia, ha la forma di un rettangolo allungato che termina a punta verso Nord ed è delimitata da una cerchia muraria lunga circa m. 1980 e che racchiudeva una superficie di quasi 20 ettari di terreno. Dopo sessant'anni di scavi sistematici, la ricerca ha raggiunto e consolidato le linee di conoscenza del sito antico ed è matura, oggi, per essere proposta ad un pubblico più vasto. Il territorio sembra allargarsi di anno in anno, tanto da non riuscire a quantificare gli effettivi ettari che custodiscono l'antico patrimonio. Una parte dei terreni appartenente alla famiglia Cacciaguerra è stata recentemente espropriata e transitata nella proprietà del Ministero della Cultura. Oggi è possibile ammirare i resti del foro e di importanti edifici come la Basilica, le Terme, il Macellum e alcuni tratti dell'antica strada romana: la Via Traiana, realizzata dall'Imperatore Traiano nel 109 d.c. per collegare Benevento a Brindisi, in alternativa alla Via Appia, divenne rapidamente la più importante strada per l'attraversare la Puglia.



MUSEO/SITO ARCHEOLOGICO HERMA DI HERDONIA

SEZIONE: Foggia

LOCALIZZAZIONE: Ortona, (FG, Puglia)



MINORE UN FARO SUL PATRIMONIO CULTURALE

Il terzo settore con le comunità locali per iniziative di valorizzazione

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'articolo 72 del codice del terzo settore, di cui al decreto legislativo n.117/2017 - annualità 2023



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Scheda di candidatura partecipazione all'Avviso 2/2023 Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Sezione: Foggia

Presidente della sezione o referente da lui indicato: Giuseppina Cutolo

Nome del bene: Museo/Sito Archeologico Herma di Herdonia

Localizzazione (Comune, provincia, regione): Ordona (FG) Puglia

Proprietà: Comune di Ordona

Descrizione del bene e immagini: Il Museo Herma è una recente struttura collocata a breve distanza dal sito di Herdonia, antico centro Dauno e greco e poi romano nel I secolo a.c., divenuto poi municipio romano e sviluppatosi soprattutto tra il I e il III sec. d.c. in seguito alla costruzione della via Traiana.

L'antica città, portata alla luce dagli scavi eseguiti dalla missione belga guidata da Joseph Mertens sin dal 1962/63 e continuati negli anni successivi a cura dell'Università di Bari e di Foggia, ha la forma di un rettangolo allungato che termina a punta verso Nord ed è delimitata da una cerchia muraria, in parte ancora visibile, lunga circa m. 1980 e che racchiudeva una superficie di quasi 20 ettari di terreno. Dopo sessant'anni di scavi sistematici, la ricerca ha raggiunto e consolidato le linee di conoscenza del sito antico ed è matura, oggi, per essere proposta ad un pubblico più vasto.

Il territorio sembra allargarsi di anno in anno, tanto da non riuscire a quantificare gli effettivi ettari che custodiscono, di fatto, l'antico patrimonio. Una parte dei terreni appartenente alla famiglia Cacciaguerra è stata recentemente espropriata e transitata nella proprietà del Ministero della Cultura.

Oggi è possibile ammirare i resti del foro e di importanti edifici come la Basilica, le Terme, il Macellum e alcuni tratti dell'antica strada romana: la Via Traiana, realizzata dall'Imperatore Traiano nel 109 d.c. per collegare Benevento a Brindisi, in alternativa alla Via Appia, divenne rapidamente la più importante strada per l'attraversamento della Puglia.

Attività/iniziative già attuate dalla sezione per il bene candidato:



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

La sezione ha attivato nel 2016 un corso di formazione per docenti sui siti da salvaguardare in provincia di Foggia, conclusosi con una visita guidata sul sito archeologico.

Nell'ambito delle Giornate del Patrimonio Culturale di Italia Nostra del 2021, la sezione si è impegnata a far conoscere i piccoli Musei della capitanata, tra cui il Museo Herma di Herdonia.

Ipotesi progettuali già maturate ma non ancora attuate dalla sezione per il bene candidato:

Il Sito e il relativo Museo, nonostante la loro rilevanza, non è abbastanza conosciuto, neanche in ambito provinciale. Risulta indispensabile, pertanto, avviare una campagna di divulgazione e valorizzazione del sito, anche in previsione della Fiera Internazionale del Turismo che si terrà a Lugano nel mese di ottobre 2024.

La sezione produrrà materiale divulgativo e pubblicazioni da presentare anche in altre occasioni, come rappresentazioni in costume nell'area archeologica, momenti di formazione per docenti e laboratori per studenti all'interno del Museo.

Reti, partner, patrocini già avviati relativi al bene candidato

Con la partecipazione della sezione di Foggia al Progetto "Alla ricerca dei Beni Comuni", promosso da Italia Nostra, è stata avviata un'intensa attività di sensibilizzazione nei confronti dei Beni Comuni Minori, sia della cittadinanza, attraverso consultazioni ed eventi di piazza volti a coinvolgere la comunità nella individuazione della migliore destinazione d'uso e delle modalità di gestione di questi beni.

In questa occasione è stata creata una rete di partenariato con le sezioni di Cranosa di Puglia e Barletta e con le associazioni MIRA (che si occupa della gestione di alcuni beni culturali della provincia, tra cui il Museo di Herdonia) e Proteo (che si occupa di giovani ipovedenti).

L'idea progettuale è facilitata da una relazione di lunga data tra il Comune di Ortona e Italia Nostra, al fine di tracciare un corretto programma di valorizzazione e utilizzo del Museo inserito nel contesto del sito archeologico.



FORTIFICAZIONI



Già nota agli studiosi locali di Età Moderna la città di Petrolla subisce nel Novecento la damnatio memoriae, esplicitata attraverso impropri interventi di cementificazione e di parziale obliterazione. Petrolla testimonia nell'alto Salento un'esperienza di nuova fondazione costiera in età bassomedievale, interessante per l'ubicazione, l'epoca di costruzione, la qualità tecnico-costruttiva di materiali lapidei e di malte idraulizzate originarie, l'estensione e l'impianto urbano, le tipologie edilizie previste, forse realizzate e/o riutilizzate, a cui si relaziona l'organizzazione socio-economica del rispettivo territorio. Le preziose testimonianze materiali scampate alla mano dell'uomo (quota parte delle Mura e del relativo fossato; la cripta di San Nicola di Petrolla come citata nei documenti di Archivio editi, dedicata in seguito a Santa Maria del Muro; il Castello di Villanova e quel poco che resta delle stalle aragonesi), appaiono quale unicum da confrontare dialetticamente, geometricamente e matericamente sia con il contenuto di alcuni editi documenti di archivio; sia con l'interrogazione diretta dell'Architettura che contraddistingue tuttora i sistemi difensivi superstiti normanno-svevi-angioino-aragonesi delle cinte murarie nel rione medievale "la Terra", sul colle di Ostuni; sia con la morfotipologia insediativa che connota l'altra importantissima città di fondazione angioina che fu il borgo murato con relativo Castello di Mola di Bari.



LE MURA DIFENSIVE DI PETROLLA IN VILLANOVA, MARINA DI OSTUNI

SEZIONE: Messapia

LOCALIZZAZIONE: Villanova, Marina di Ostuni (BR, Puglia)



MINORE UN FARO SUL PATRIMONIO CULTURALE

Il terzo settore con le comunità locali per iniziative di valorizzazione

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'articolo 72 del codice del terzo settore, di cui al decreto legislativo n.117/2017 - annualità 2023



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Scheda di candidatura partecipazione all'Avviso 2/2023 Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Sezione: Messapia

Presidente della sezione o referente da lui indicato: Ilaria Pecoraro

Nome del bene: Le mura difensive di Petrolla in Villanova marina di Ostuni

Localizzazione: Comune di Ostuni, loc. Villanova

Proprietà: privata della Prof.ssa Gabriella Leone

Descrizione del bene: allegato - 1. L'antica Petrolla-Villanova. La ricerca

Attività già attuate per il bene candidato: allegato 2 – 3

Ipotesi progettuali già maturate ma non ancora attuate dalla sezione per il bene candidato:
allegato 4

Reti, partner, patrocini già avviati relativi al bene candidato: Liceo Pepe Calamo di Ostuni, facoltà di Architettura / Restauro di Sapienza, Roma (Corso di Laurea Magistrale), ditte locali di maestri scalpellini (PalmisART di Giuseppe Palmisano di Locorotondo; Menga costruzioni di Menga Martino di Ostuni), aziende leaders mondiali nella produzione di prodotti per il restauro e la bioedilizia (CALCHERA SAN GIORGIO, referente Giovanni Rocco per la Puglia; BIO PRODUCTION Srl di Vito Mollignini della calcara di Carovigno).



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Una Storia OBLITERATA.

**Dallo studio delle MURA medievali di
Petrolla-Villanova alla sua Custodia.**

Ilaria Pecoraro

Presidente di MESSAPIA, sezione territoriale di ITALIA NOSTRA APS

Dedico questo lavoro alla Memoria di Mia Madre, Maria Antonietta Leggiero, a due anni dalla sua scomparsa (5 luglio 2022), che tanto ha amato Ostuni e il suo patrimonio culturale e paesaggistico a tal punto da decidere, insieme a mio padre, di venirci a vivere.

1. L'antica Petrolla-Villanova. La ricerca

Già nota agli studiosi locali di Età Moderna (Vincenti, Pepe, De Giorgi, Santoro ecc), la città di Petrolla, cui deriva il toponimo e la relativa onomastica, lungo la marina di Ostuni (Brindisi-Puglia), subisce nel Novecento la *damnatio memoriae*, esplicitata attraverso impropri interventi di cementificazione e di parziale obliterazione.

Quest'area NON è stata edificata per circa cinquecento anni ed è stata protagonista alla fine degli anni Novanta del XX secolo di una meritoria vicenda di attivazione della relativa Valutazione d'Interesse Culturale (V.I.C.), promossa e sostenuta dalla proprietaria prof.ssa Gabriella Leone. Contestualmente, purtroppo, le aree limitrofe sono state oggetto di reiterati episodi edilizi - di natura sia pubblica che privata - di cancellazione del ricco patrimonio culturale e paesaggistico rurale e costiero del territorio.

Il contributo descrive gli esiti di una prima fase di lettura storico-critica analogica, riferita in modo particolare ai superstiti sistemi costruttivi delle murature di difesa, lungo il perimetro dell'area un tempo occupata dall'abitato. Sorto lungo quella lingua di costa già frequentata in Età Paleolitica, il caso di studio è singolare perché narra di un processo stratificato di metamorfosi del borgo medievale fondato dai normanni, rifondato a distanza di soli cento anni dagli Angioini, distrutto dagli stessi fautori della sua seconda rinascita e consolidato sotto la Corona Aragonese e dalla Regina di Polonia e Signora di Ostuni, Bona Sforza (post eccidio di Otranto, 1481 e post 1526).



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Petrolla testimonia nell'area alto salentina un'esperienza di nuova fondazione costiera in età bassomedievale, interessante per l'ubicazione, l'epoca di costruzione, la qualità tecnico-costruttiva di materiali lapidei e di malte idraulicizzate originarie, l'estensione e l'impianto urbano, le tipologie edilizie previste, forse realizzate e/o riutilizzate, a cui si relaziona l'organizzazione socio-economica del rispettivo territorio.

Le preziose testimonianze materiali scampate alla mano dell'uomo (quota parte delle Mura e del relativo fossato; la cripta di San Nicola di Petrolla come citata nei documenti di Archivio editi, dedicata in seguito a Santa Maria del Muro; il Castello di Villanova e quel poco che resta delle stalle aragonesi), appaiono quale *unicum* da confrontare dialetticamente, geometricamente e matericamente sia con il contenuto di alcuni editi documenti di archivio; sia con l'interrogazione diretta dell'Architettura che contraddistingue tuttora i sistemi difensivi superstiti normanno-svevi-angioino-aragonesi delle cinte murarie nel rione medievale "la Terra", sul colle di Ostuni; sia con la morfotipologia insediativa che connota l'altra importantissima città di fondazione angioina che fu il borgo murato con relativo Castello di Mola di Bari.

La ricerca mette a confronto la storia dell'Architettura così come citata nei documenti archivistici scritti in latino e in volgare con il Monumento Architettonico, primo documento di se stesso, per la quota parte scampata alle modifiche antropiche del contesto.

Avvalendosi della lettura analogica fra tecniche costruttive murarie rilevate su questo caso di studio e lungo le mura normanno-angioino-aragonesi nel rione Terra in Ostuni e in altre aree della Terra d'Otranto, la ricerca riaccende i riflettori sulla storia del cantiere di progettazione ed edificazione dei sistemi murari di difesa nell'Alto Salento, realizzati a cavallo fra XII e XVI secolo.

Il tema merita ricerche integrate sistematiche, propedeutiche alla promozione d'interventi strutturali atti a tutelare il Bene Culturale e paesaggistico, anche sviluppando una lettura storico-critica delle unità stratigrafiche murarie dell'intera cinta medievale, al fine di una sua corretta interpretazione mensiocronologica, per l'area assoggettata a vincolo ministeriale decretato.



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Il progetto di ricerca comprende il rilievo di tutti gli elementi sopravvissuti alla pressione antropica:

- l'inedita carraia (antico tracciato viario segnato da solchi scavati nella viva roccia dai carretti a trazione animale);
- la zona della *Carnara*;
- gli edifici di culto (semi ipogeo e sopraelevato);
- le fonti di acqua sorgiva;
- il canale acquatico scavato nella roccia, di cui gli anziani ancora serbano memoria, miracolosamente cancellato negli ultimi quattro decenni;
- la cava archeologica;
- le pile delle saline;
- i sistemi costruttivi murari medievali, capolavoro di architettura militare e urbana, descritte geometricamente e tecnicamente dal genio che fu l'architetto angioino Pierre d'Angicourt;
- la stereotomia (ovvero la scienza del taglio delle pietre) dei conci in opera;
- ciò che resta dell'altra metà di conci scuciti e alla meglio peggio riapparecchiati lungo il fronte mare oltre la lama artificiale.

Lo studio, inserito all'interno del biennale Assegno di Ricerca a.a. 2022-2023; 2023-2024 del DISCI dell'Università 'Alma Mater studiorum' di Bologna di cui è risultata vincitrice la scrivente; con il supporto scientifico del DISDRA in 'Sapienza', Università degli studi di Roma, Facoltà di Architettura, contempla una prima fase propedeutica di studio scientifico e una seconda fase di organizzazione di laboratori sul campo al fine di Conoscere per Tutelare.

2. L'articolato percorso di Conservazione, Tutela e Valorizzazione

L'articolato percorso di Conservazione, Tutela e Valorizzazione, già presentato pubblicamente nel corso di AISU International Conference (svoltosi a Ferrara nelle giornate dell'8-12 settembre 2023) è stato candidato nell'autunno 2023 all'interno di un importante bando di finanziamento del Ministero del Lavoro, vinto da MESSAPIA, sezione territoriale di Italia NOSTRA sotto la Regia degli uffici della sede Nazionale dell'Associazione ITALIA NOSTRA APS, a seguito di una Convenzione sottoscritta fra Messapia e la Proprietà del sito.



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Il suo fine è quello di mettere a sistema, anche con le moderne tecnologie, dati che relazionino diacronicamente la storia del cantiere normanno con quello svevo-angioino e aragonese, evidenziando metamorfosi subite dal paesaggio antropizzato, poi sfregiato irreversibilmente e progettando linee guida per il compimento di percorsi virtuosi di tutela, conservazione, valorizzazione e fruizione dell'intera area oggi scampata all'oblio.

Questi dati dovranno fungere da premessa metodologica e di contenuto per avviare processi di esclusiva TUTELA ovvero per promuoverne la conservazione integrata programmata nel tempo.

Perché si TUTELA un bene culturale e paesaggistico solo a seguito di un articolato processo di conoscenza del Monumento stesso, oggetto di conservazione.

3. Il Progetto 'BIANCO-CALCE' 2024

Questa progettualità è stata impreziosita dallo svolgimento della VII edizione del Progetto "Bianco Calce" nelle giornate del 25 e 26 maggio 2024.

Messapia, con il coinvolgimento del Liceo Pepe-Calamo di Ostuni, ha scelto l'area dell'antica Petrolla quale luogo privilegiato di laboratori.

Qui 80 studenti provenienti da ogni parte del mondo e frequentanti la facoltà di Architettura / Restauro di Sapienza, Roma (Corso di Laurea Magistrale) ospitati e coordinati dalla sezione territoriale di ITALIA NOSTRA, con il supporto tecnico di ditte locali di maestri scalpellini (PalmisART di Giuseppe Palmisano di Locorotondo; Menga costruzioni di Menga Martino di Ostuni); di aziende leaders mondiali nella produzione di prodotti per il restauro e la bioedilizia (CALCHERA SAN GIORGIO, referente Giovanni Rocco per la Puglia; BIO PRODUCTION Srl di Vito Molignini della calcara di Carovigno), hanno studiato il sito, dando vita ad azioni di tutela, fruizione e valorizzazione che promuovono la GRANDE BELLEZZA della Storia dell'ARTE locale.

Negli anni a venire, infatti, e anche alla luce delle modifiche ai testi di legge riferiti agli scenari di tutela regionali e comunali (vedasi la bocciatura riservata alle Osservazioni di Italia Nostra all'interno del processo di adeguamento del PRG al PPTR), **ITALIA NOSTRA teme di perdere integralmente le tracce sedimentate dalla storia dell'architettura locale rurale e monumentale**, obliterandola in nome di un acritico e non più sostenibile processo di alterazione della costa, anche in termini di sua destinazione d'uso, in nome di un'oramai anacronistica interpretazione di sviluppo turistico-economico del territorio.



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

4. Verso la creazione della prima Comunità Patrimoniale dei Custodi dell'antica Petrolla.

L'ambizioso progetto di ITALIA NOSTRA è quello di coniugare la ricerca scientifico-universitaria, che mira a comprendere le ragioni storico-critiche alla base della valenza storica ed estetica di questa opera d'arte, con la creazione di una **diffusa e reale Cultura della Tutela e della Conservazione** del nostro ricco patrimonio storico-artistico e paesaggistico, che passi esclusivamente attraverso la creazione della prima **Comunità Patrimoniale** del territorio. Il progetto vuole ricucire lo strappo che si è venuto a creare fra nuove e vecchie generazioni, fra passato e futuro di una Comunità, attraverso la riscoperta dei valori storici ed estetici del Bene Culturale e Paesaggistico.

Per raggiungere questo obiettivo è stata siglata da tempo una Convenzione fra ITALIA NOSTRA APS e la proprietà Leone, al fine di trasferire in questa proprietà la sede privilegiata di studio e ricerca, di socializzazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico di Petrolla-Ville Neuve, formando e sensibilizzando **i futuri Custodi dell'antica Pétrolla oggi Villanova** e del suo prezioso contesto paesaggistico-architettonico-archeologico-rurale.

Con il progetto finanziato sarà possibile quindi sostenere e strutturare azioni votate alla conoscenza, alla totale tutela, conservazione, fruizione e valorizzazione. Nelle giornate del 28 e 29 giugno prossime si terrà a Roma, presso la sede nazionale di Italia Nostra, un incontro con gli uffici di coordinamento IN per avviare le future azioni socio-culturali da intraprendere per la Cura e la Tutela di Petro



AREE ARCHEOLOGICHE



Il palazzo Aymerich, comprensivo del Portico Laconi, sebbene gravemente depauperato dal parziale crollo dovuto ai bombardamenti bellici, mantiene porzioni significative delle antiche strutture. Il primo nucleo del palazzo risale alla fine del 1400 e quest'ultimo è stato edificato, come sempre accadeva in Castello, conglobando i preesistenti edifici di origine medievale, dato avvalorato sia dall'orditura della muratura portante che dalle strutture in elevazione. La datazione tra il XVI e XVII secolo risulta confermata dalla presenza in Castello della cappella gentilizia dei marchesi Aymerich, la chiesa della Speranza - certificata sin dal 1494 - ispirata ai canoni dell'architettura gotica-catalana. Risulta accertata la presenza di alcuni locali sotterranei con caratteristiche tipiche dei locali di epoca medievale.



PALAZZO AYMERICH

SEZIONE: Cagliari

LOCALIZZAZIONE: Cagliari, (CA, Sardegna)



Vico Primo Genovesi - Palazzo Aymerich - 1940



MINORE UN FARO SUL PATRIMONIO CULTURALE

Il terzo settore con le comunità locali per iniziative di valorizzazione

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'articolo 72 del codice del terzo settore, di cui al decreto legislativo n.117/2017 - annualità 2023



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Scheda di candidatura partecipazione all'Avviso 2/2023 Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Sezione: Cagliari

Presidente della sezione o referente da lui indicato: Maria Paola Morittu

Nome del bene: Palazzo Aymerich

Localizzazione: Cagliari, Sardegna

Proprietà: privata, in fase di acquisizione da parte del Comune

Descrizione del bene e immagini: Cagliari, Palazzo Aymerich, Portico Laconi, foglio 18, particella 2188 del Catasto Fabbricati del Comune di Cagliari, zona urbanistica A, Via Lamarmora – Via dei Genovesi.

Il palazzo Aymerich, comprensivo del Portico Laconi, sebbene gravemente depauperato dal parziale crollo dovuto ai bombardamenti bellici, mantiene porzioni significative delle antiche strutture, anche se mutilate dalle bombe e in parte sommerse dalle macerie.

Il primo nucleo del palazzo risale alla fine del 1400 e quest'ultimo è stato edificato, come sempre accadeva in Castello, conglobando i preesistenti edifici di origine medievale, dato avvalorato sia dall'orditura della muratura portante che dalle strutture in elevazione. La datazione tra il XVI e XVII secolo, ipotizzata dalla relazione allegata al decreto di vincolo, risulta confermata dalla presenza in Castello della cappella gentilizia dei marchesi Aymerich, la chiesa della Speranza - certificata sin dal 1494 - ispirata ai canoni dell'architettura gotica-catalana (nella facciata conserva lo stemma nobiliare della Famiglia), situata nell'attuale via Duomo, in passato chiamata, appunto, via della Speranza.

Risulta accertata la presenza di alcuni locali sotterranei - posti sotto il livello stradale della via Lamarmora - in cui sono visibili anche degli ambienti scavati nella roccia con caratteristiche tipiche dei locali di epoca medievale. Tali preesistenze, rilevate alla fine degli anni '70, sono descritte alle pagg. 22 e 24 della Tesi di Laurea di Maria Maddalena Attene e Renato Cardia, A.A. 1978-1979, dal titolo Cagliari - Castello. Palazzo Aymerich.



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Nell'elaborato si legge: "All'interno del palazzo si accede oggi esclusivamente attraverso la porta che conduceva ad una rivendita di pane, sita al piano terra di via Lamarmora. Il locale [...] ha un'estensione di circa 25 mq e presenta a tutt'oggi la copertura con volte a botte a sesto ribassato [...] Nel pavimento è stata ricavata un'apertura a botola delle dimensioni di m. 0,60 x 0,60 che mette in comunicazione con gli ambienti del piano sottostante (primo piano sottostrada rispetto a via Lamarmora) adibiti, prima della guerra, a deposito di legna per il forno." Da un altro locale posto sul piano stradale della via Lamarmora – continua poco oltre la tesi di laurea - "mediante una stretta scala ora completamente chiusa da macerie si scendeva a dei locali sotterranei (primo piano sottostrada rispetto a via Lamarmora) posti a quota m. 2,90 e coperti da volta a botte a sesto ribassato con un'altezza di m. 2,65 dal pavimento".

Si può dunque affermare che gli attuali resti del Palazzo conservano delle preesistenze che non sono state distrutte nel corso dei lavori di ristrutturazione di metà ottocento. La rettificazione della via Genovesi, del resto, ha riguardato solo una parte dell'edificio - quella relativa al portico - e solo per due metri di profondità. Come si legge nella relazione tecnica allegata al provvedimento di vincolo, pertanto, *"esso rappresenta un rudere monumentale di grande valore storico e architettonico, nonché di elevata importanza documentaria ed ambientale, che merita di essere debitamente conservato e indagato analiticamente, onde potergli restituire un ruolo dignitoso nel panorama del quartiere di Castello"*.

Attività/iniziativa già attuate dalla sezione per il bene candidato:

Fin dal 2006 la sezione di Cagliari ha difeso in tutti i modi il bene descritto, riuscendo ad evitarne materialmente la distruzione e a ottenere l'apposizione di un vincolo storico culturale. Al momento del nostro intervento, malgrado la presenza di importanti preesistenze storiche e archeologiche con cunicoli sotterranei e nonostante la nostra ferma opposizione, era già stato formalmente autorizzato il totale abbattimento del palazzo che comprendeva, come si è visto, anche un passaggio pubblico, il Portico Laconi. Tale distruzione era finalizzata alla costruzione di un edificio di 6 piani, di cui due di parcheggi interrati. La Soprintendenza - anche se dopo l'intervento delle ruspe, materialmente bloccato da attivisti dell'associazione e semplici cittadini - accolse la nostra richiesta di tutela e a seguito di nuove ricerche d'archivio, confermò l'attribuzione dell'immobile all'architetto Gaetano Cima e appose il vincolo sul bene. La società proprietaria, che ha sempre considerato la struttura solo un rudere da abbattere,



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

presentò ricorso giurisdizionale al giudice amministrativo, respinto in primo grado ma successivamente accolto nel 2013, per vizi formali, in sede di appello davanti al Consiglio di Stato. La proprietà, a quel punto, non ritenendo più vantaggioso l'investimento, considerato l'annullamento del vincolo, presentò una richiesta di risarcimento danni milionaria, rigettata dal Tar. Il 2 luglio 2018 è stato imposto un nuovo vincolo storico monumentale, ancora vigente. Nel luglio scorso il comune di Cagliari ha comunicato l'avvio della procedura di esproprio per restituire il bene culturale alla cittadinanza.

Ipotesi progettuali già maturate ma non ancora attuate dalla sezione per il bene candidato:

Previa messa in sicurezza e recupero dell'immobile con restauro filologico "leggero", destinazione dell'area circostante, libera a seguito dei crolli dovuti ai bombardamenti, a spazio verde a servizio del quartiere. Gli spazi interni possono essere adibiti a Memorial sul disastro delle guerre, mentre i cunicoli sotterranei e gli spazi esterni interessati da emergenze storiche e archeologiche devono essere oggetto di studio da effettuarsi tramite apposite convenzioni coi dipartimenti universitari interessati.

Reti, partner, patrocini già avviati relativi al bene candidato: nessuna

Link a siti, video od allegati:

<https://www.comunecagliarinedu.it/rassegnastampa.php?pagina=6101>

https://www.italianostra.org/wp-content/uploads/2010/09/pu_cagliari_scheda.pdf

<https://www.castedduonline.it/cagliari-no-al-cemento-su-palazzo-aymerich-spazi-per-i-turisti-nellantico-edificio-di-castello/>

<file:///I:/M.P/Beni%20culturali/PALAZZO%20AYMERICH/Photo%20Download%20Portico%20Laconi2.htm>

http://aymerich.altervista.org/aymerich2/Palazzo_di_Cagliari.html

http://www.araldicasardegna.org/tra_publico_privato/palazzoaymerich.htm

<https://www.castedduonline.it/caso-aymerich-zuncheddu-mortificata-la-memoria-storica-della-citta/>

<https://www.youtg.net/primo-piano/9301-cagliari-il-ministero-blinda-palazzo-aymerich-intoccabile-il-rudere-di-castello>

<https://cagliari.italiani.it/portico-laconi-un-pezzo-di-storia-dimenticato-tra-rifiuti-e-macerie/>



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

ARCHITETTURA
DELL'ACQUA



Il comune di Oristano nel 1878 affidò all' arch. Francesco Serra Falqui, allievo di Gaetano Cima, la progettazione dell'acquedotto. Egli realizza un moderno polo monumentale urbano, la cui progettazione richiama un tema classico ad archi e oculi, ispirandosi al Tempio Malatestiano di Leon Battista Alberti e, tornando più indietro, agli acquedotti romani. I bei disegni originari sono ancora custoditi presso l'Archivio Storico Comunale di Oristano.

COMPLESSO MONUMENTALE DELL'ACQUEDOTTO OTTOCENTESCO DI ORISTANO

SEZIONE: Sinis Cabras Oristano

LOCALIZZAZIONE: Oristano (OR, Sardegna)



MINORE
UN FARO SUL PATRIMONIO CULTURALE

Il terzo settore con le comunità locali per iniziative di valorizzazione.

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'articolo 72 del codice del terzo settore, di cui al decreto legislativo n.117/2017 - annualità 2023



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Scheda di candidatura partecipazione all'Avviso 2/2023 Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Sezione: SINIS CABRAS ORISTANO

Presidente della sezione o referente da lui indicato: ANNA PAOLA CAMEDDA

Nome del bene: COMPLESSO MONUMENTALE ACQUEDOTTO OTTOCENTESCO DI ORISTANO

Localizzazione: ORISTANO (OR) - SARDEGNA

Proprietà: COMUNE

Descrizione del bene e immagini: Il comune di Oristano nel 1878 affidò all' arch. Francesco Serra Falqui, allievo di Gaetano Cima, la progettazione dell'acquedotto Egli realizza un moderno polo monumentale urbano, la cui progettazione richiama un tema classico ad archi e oculi, ispirandosi al Tempio Malatestiano di Leon Battista Alberti e, tornando più indietro, agli acquedotti romani. I bei disegni originari sono ancora custoditi presso l'Archivio Storico Comunale di Oristano. LA STRUTTURA è OGGI IN SITUAZIONE DI DEGRADO Le murature, per quanto siano degradati gli intonaci e le parti modanate, si conservano ancora in buone condizioni. La carpenteria lignea della copertura con le belle capriate ha problemi di carie fungine agli appoggi e altri fenomeni di degrado. Il manto di coppi della copertura a padiglione è stato sostituito con le onduline in cemento amianto. Il cortile tra i due edifici è stato intasato da superfetazioni.

Attività/iniziativa già attuate dalla sezione per il bene candidato:

attività di informazione nell'ambito del progetto "alla ricerca dei beni comuni"

Reti, partner, patrocini già avviati relativi al bene candidato: COLLABORAZIONE NELLE PRECEDENTI ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE CON LE ASSOCIAZIONI

-CITTADINANZATTIVA

-SA CRABARISSA

- CONSULTA GIOVANI ORISTANO



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

ARCHITETTURA DELL'ACQUA



L'edificio del Serbatoio comunale si presenta austero e richiama le fattezze del Palazzo di città: si innalza su un basamento, necessario per livellare il terreno. Il corpo centrale, proteso in avanti, divide il fabbricato in due parti. Risaltano centralmente due colonne e altrettante paraste, che reggono una lunetta con all'interno il simbolo araldico di Melilli: l'aquila dalle ali spiegate e zampe divaricate. La parte superiore termina con un coronamento a dentelli. Le due ali laterali sono sobrie, caratterizzate da una finestra per lato e da rivestimento "a bugnato". Nella parte superiore sporge un cornicione e alle estremità poderosi pilastri moderatamente aggettanti. Il fascino esterno si perfeziona all'interno: un'opera di alta ingegneria idraulica, ancora oggi funzionante, che regola l'approvvigionamento idrico del centro abitato. Sono presenti enormi vasche sotterranee, comunicanti tra loro e copertura a botte, realizzate con la pietra bianca locale rivestite da malta idraulica.



SERBATOIO COMUNALE DI COSTA FARINA

SEZIONE: Melilli

LOCALIZZAZIONE: Melilli (SR, Sicilia)



MINORE UN FARO SUL PATRIMONIO CULTURALE

Il terzo settore con le comunità locali per iniziative di valorizzazione

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'articolo 72 del codice del terzo settore, di cui al decreto legislativo n.117/2017 - annualità 2023



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Scheda di candidatura partecipazione all'Avviso 2/2023 Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Sezione: Melilli (SR)

Presidente della sezione o referente da lui indicato: prof.ssa Nella Tranchina e prof. Giuseppe Immè

Nome del bene: Serbatoio comunale di Costa Farina

Localizzazione: Melilli, SR, Sicilia

Proprietà: Comune di Melilli

Descrizione del bene e immagini: L'edificio del *Serbatoio comunale* si presenta austero e richiama le fattezze del Palazzo di città: si innalza su un basamento, necessario per livellare il terreno. Il corpo centrale, proteso in avanti, divide il fabbricato in due parti. Risaltano centralmente due colonne e altrettante paraste, che reggono una lunetta con all'interno il simbolo araldico di Melilli: l'aquila dalle ali spiegate e zampe divaricate.

La parte superiore termina con un coronamento a dentelli. Le due ali laterali sono sobrie, caratterizzate da una finestra per lato e da rivestimento "a bugnato". Nella parte superiore sporge un cornicione e alle estremità poderosi pilastri moderatamente aggettanti. Il fascino esterno si perfeziona all'interno: un'opera di alta ingegneria idraulica, ancora oggi funzionante, che regola l'approvvigionamento idrico del centro abitato. Sono presenti enormi vasche sotterranee, comunicanti tra loro e copertura a botte, realizzate con la pietra bianca locale rivestite da malta idraulica.

Attività/iniziative già attuate dalla sezione per il bene candidato:

Visite guidate presso l'acquedotto storico di "Pizzaratti" finalizzate a promuovere la cultura del rispetto dell'acqua in quanto bene primario e indispensabile per la vita tramite una maggiore conoscenza del ciclo tecnologico, le attività e il complesso mondo dell'acqua e l'educazione al rispetto dell'ambiente, all'uso consapevole e sostenibile dell'acqua per ridurre gli sprechi alla luce dei cambiamenti climatici che possono incidere sulla quantità e qualità di acqua dolce presente sull'terra.



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Visite guidate al serbatoio di Costa Farina al fine di: farne conoscere l'importanza di tutto l'impianto idrico locale, fiore all'occhiello del centro abitato e il primo ad essere realizzato nella provincia di Siracusa; segnalarne lo stato; garantirne la fruizione; valorizzarne la rilevanza storica.

Ipotesi progettuali già maturate ma non ancora attuate dalla sezione per il bene candidato: Il facile accesso all'edificio consentirebbe la *riqualificazione di tutta l'area, musealizzandola*, con il riuso degli edifici esistenti dismessi per un turismo lento ed ecosostenibile. Inoltre si vorrebbe promuovere *l'uso consapevole della risorsa idrica e di corretti stili di vita*.

Melilli Centro ha un'acqua con qualità organolettiche ottime e, consumandola, è possibile ottenere pluri vantaggi:

POTABILITÀ certa (a differenza delle acque in bottiglia, le amministrazioni locali hanno l'obbligo di analizzarla giornalmente);

RIDUZIONE dell'inquinamento (es. meno tir per trasporto acqua in bottiglia, meno bottiglie di PET) e *promozione e sviluppo dell'economia circolare*;

RISPARMIO di denaro ed energia (il prezzo dell'acqua comunale è nettamente inferiore a quella in bottiglia, inoltre, per fabbricare la bottiglia di PET, riempirla, trasportarla serve un'energia pari a circa duemila volte quella necessaria per ottenere la stessa quantità d'acqua da un rubinetto collegato all'acquedotto).

Reti, partner, patrocini già avviati relativi al bene candidato: Possibile con Amministrazione comunale di Melilli, Istituto Comprensivo di Melilli e Sortino SR

Note: (Un po' si storia) La volontà di approvvigionare Melilli con acqua potabile risale agli anni Ottanta dell'Ottocento; quando, "per pubblica utilità e igiene sanitaria" vennero a più riprese commissionate, dalle varie amministrazioni comunali in carica, delle grandiose opere di ingegneria idraulica.

Tra i maggiorenti locali che si impegnarono nella realizzazione dell'opera vanno sicuramente menzionati, Pietro Moncada, principe di Paternò, e il parroco della Chiesa Madre Salvatore Nicosia, che donarono all'Amministrazione Comunale tutti i terreni di loro proprietà, per far eseguire l'opera senza ulteriori costi aggiuntivi o aggravati fiscali.

L'imponente opera pubblica prevedeva:

- la costruzione della *Casa del Macchinario* nel feudo di Malaterra (ovvero un'elegante



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

palazzina in stile Liberty su due livelli)

- la condotta idrica per convogliare l'acqua dalla fonte e farla giungere in paese;
- la realizzazione del *Serbatoio* di Costa Farina con le vasche
- la realizzazione di abbeveratoi e fontanelle pubbliche da cui attingere l'acqua.

Infine, per l'inaugurazione, furono commissionate allo scultore Mario Moschetti due eleganti fontane, che rappresentavano la terra, una *Contadinella*, e l'acqua, una *Naiade*; entrambi le statue circondate da vasche circolari in graniglia di marmo (scaglietta rossa).



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

FORTIFICAZIONI

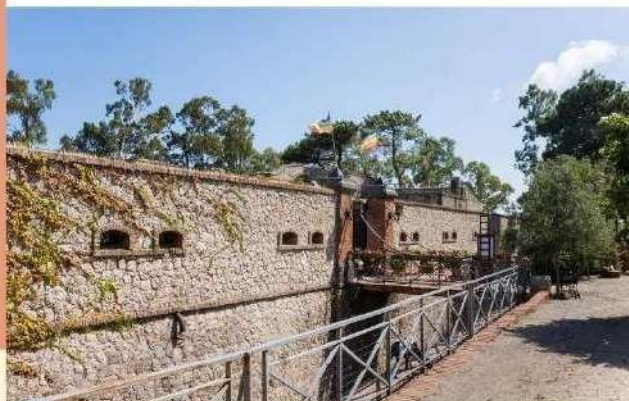


Forte San Jachiddu è una fortezza ottocentesca che si affaccia sullo Stretto di Messina. Ha una forma simmetrica a trapezio, con un ingresso con ponte levatoio che supera un fossato. È caratterizzato da tre piani collegati da due rampe centrali. Fa parte di un complesso sistema difensivo, quello dei "Forti Umbertini" che prendono il nome da Umberto I di Savoia, re d'Italia dal 1878 al 1900. Il Forte è sede di un Parco Ecologico, animato da varie associazioni, aperto tutto l'anno alla cittadinanza come luogo d'incontro, di spiritualità e di pace. È bene vincolato dalla Soprintendenza BB. CC. AA. Di Messina.

FORTE SAN JACHIDDU

SEZIONE: Messina

LOCALIZZAZIONE: Messina, (ME, Sicilia)



MINORE
UN FARO SUL PATRIMONIO CULTURALE

Il terzo settore con le comunità locali per iniziative di valorizzazione

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'articolo 72 del codice del terzo settore, di cui al decreto legislativo n.117/2017 - annualità 2023



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Scheda di candidatura partecipazione all'Avviso 2/2023 Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Sezione: MESSINA

Presidente della sezione o referente da lui indicato: ANNALISA RAFFA

Nome del bene: FORTE SAN JACHIDDU

Localizzazione: MESSINA

Proprietà: GENIO MILITARE MARITTIMO

Descrizione del bene e immagini:

Forte San Jachiddu è una fortezza ottocentesca che si affaccia sullo Stretto di Messina. Ha una forma simmetrica a trapezio, con un ingresso con ponte che supera un fossato. È caratterizzato da tre piani collegati da due rampe centrali. Fa parte di un complesso sistema difensivo, quello dei "Forti Umbertini" che prendono il nome da Umberto I di Savoia, re d'Italia dal 1878 al 1900. Il Forte è sede di un Parco Ecologico, animato da varie associazioni, aperto tutto l'anno alla cittadinanza come luogo d'incontro, di spiritualità e di pace. È bene vincolato dalla Soprintendenza BB. CC. AA. Di Messina.

Attività/iniziative già attuate dalla sezione per il bene candidato:

- Esposizione fotografica permanente sui paesaggi terrazzati
- Sede di svolgimento del corso di formazione per docenti della scuola secondaria di primo grado "Leggere il paesaggio", bando CEPELL Educare alla Lettura 2020
- Incontri tematici e passeggiate naturalistiche
- Piantumazione di alberi a seguito incendi

Ipotesi progettuali già maturate ma non ancora attuate dalla sezione per il bene candidato:

In continuità con le attività realizzate negli ultimi cinque anni presso il Parco Ecologico San Jachiddu, la sezione vuole attivare un percorso, denominato "Università della Terra", punto di riferimento per educare alla tutela del paesaggio e alla pratica ecologica nel rispetto della spiritualità del luogo. Si intende allestire una "Biblioteca del Paesaggio" - il cui primo nucleo è stato costituito grazie al progetto "Leggere il Paesaggio", finanziato attraverso il Bando Cepell "Educare alla Lettura" 2020- come spazio per attività laboratoriali di lettura, conoscenza e tutela del paesaggio dello Stretto di Messina. Si vuole rendere il bene accessibile alla comunità cittadina, gratuitamente, ottenendone la concessione dal proprietario (da circa 20 anni il bene



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

è tenuto in manutenzione ad opera e oneri dei volontari, senza che sia stato mai formalizzato l'affido. Gli enti regionali preposti hanno espresso parere favorevole se Italia Nostra Onlus diventasse concessionaria del bene).

Reti, partner, patrocini già avviati relativi al bene candidato:

Legambiente Messina, Buona Terra, rete degli agricoltori peloritani (Messina), Associazione Amici del Fortino (Messina), Associazione Il Cantiere dell'Incanto (Messina), Associazione Lunaria (Messina).



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

AREE ARCHEOLOGICHE



L'antico sito archeologico di Gioiosa Guardia, si trova sul versante orientale del monte Meliuso (825 s.l.m), in un punto strategico di osservazione eccezionale sulla costa sottostante e presenta un panorama di straordinaria bellezza paesaggistica. Gli scavi dell'antico abitato, iniziati sin dal 1981 dalla Soprintendenza di Catania e proseguiti, in modo discontinuo, negli anni successivi dalla Soprintendenza di Messina, le cui ultime indagini risalgono al 2003-2005, hanno attestato l'esistenza del sito sin dall'epoca preistorica (età del bronzo, XII-X sec. a.C.). Dagli scavi effettuati e dai numerosi reperti rinvenuti, oggi visibili presso l'Antiquarium di Gioiosa Marea, sono state documentate, infatti, tracce di un abitato indigeno dell'età del ferro (IX- VII sec. a.C.) e di un abitato ellenizzato (VI-IV sec. a.C.) che sembra abbia subito una violenta distruzione alla fine del V secolo a.C. Si tratta di un sito archeologico non ancora identificato dagli studiosi ma certamente di grande importanza in considerazione dei numerosi reperti rinvenuti, soprattutto del periodo greco, tra cui vasellame decorato a vernice nera, molto raffinato e proveniente da officine magno-greche e siceliote dell'epoca. La vita di questo abitato si interrompe bruscamente tra la fine del V e gli inizi del IV secolo, a seguito di una distruzione le cui cause rimangono ancora sconosciute.



SITO ARCHEOLOGICO GIOIOSA GUARDIA

SEZIONE: Presidio Nebrodi (Sezione Milazzo)

LOCALIZZAZIONE: Gioiosa Marea, (ME, Sicilia)



MINORE

UN FARO SUL PATRIMONIO CULTURALE

Il terzo settore con le comunità locali per iniziative di valorizzazione

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'articolo 72 del codice del terzo settore, di cui al decreto legislativo n.117/2017 - annualità 2023.



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Scheda di candidatura partecipazione all'Avviso 2/2023 Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Sezione: Presidio Nebrodi

Presidente della sezione o referente da lui indicato: Referente: Angela Pipitò, Responsabile Italia Nostra Presidio Nebrodi, Sez. referente sez. di Milazzo

Nome del bene: area archeologica di Gioiosa Guardia

Localizzazione: Comune di Gioiosa Marea, provincia di Messina, Regione Sicilia

Proprietà: Regione siciliana

Descrizione del bene e immagini:

L'antico sito archeologico di Gioiosa Guardia, si trova sul versante orientale del monte Meliuso (825 s.l.m), in un punto strategico di osservazione eccezionale sulla costa sottostante e presenta un panorama di straordinaria bellezza paesaggistica che spazia dall'Etna alle isole Eolie, dal Capo Calavà al golfo di Patti, dal promontorio di Tindari a Capo Milazzo. Gli scavi dell'antico abitato, iniziati sin dal 1981 dalla Soprintendenza di Catania e proseguiti, in modo discontinuo, negli anni successivi dalla Soprintendenza di Messina, le cui ultime indagini risalgono al 2003-2005, hanno attestato l'esistenza del sito sin dall'epoca preistorica (età del bronzo, XII-X sec. a.C.). Dagli scavi effettuati e dai numerosi reperti rinvenuti, oggi visibili presso l'Antiquarium di Gioiosa Marea, sono state documentate, infatti, tracce di un abitato indigeno dell'età del ferro (IX- VII sec. a.C.) e di un abitato ellenizzato (VI-IV sec. a.C.) che sembra abbia subito una violenta distruzione alla fine del V secolo a.C. Si tratta di un sito archeologico non ancora identificato dagli studiosi ma certamente di grande importanza in considerazione dei numerosi reperti rinvenuti, soprattutto del periodo greco, tra cui vasellame decorato a vernice nera, molto raffinato e proveniente da officine magno-greche e siceliote dell'epoca. La vita di questo abitato si interrompe bruscamente tra la fine del V e gli inizi del IV secolo, a seguito di una distruzione le cui cause rimangono ancora sconosciute.

Attività/iniziative già attuate dalla sezione per il bene candidato:



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Italia Nostra Presidio Nebrodi ha in più occasioni evidenziato l'importanza della valorizzazione del sito archeologico attraverso specifiche iniziative. Nel maggio del 2009 ha organizzato un convegno dal titolo: *“Gioiosa Guardia e la grotta del Tono: un viaggio tra Storia, Archeologia e Tradizioni”*, alla presenza dell'archeologo Sebastiano Tusa, divenuto qualche anno dopo Assessore Regionale ai Beni Culturali, oggi purtroppo scomparso. Durante il convegno Italia Nostra ha sottolineato la rilevanza del sito archeologico e la necessità di una sua adeguata salvaguardia e promozione. In più occasioni, anche con interviste pubbliche, è stata evidenziata, al Parco Archeologico di Tindari, che attualmente amministra l'area archeologica, l'esigenza di una continua manutenzione del sito, spesso invaso da una folta vegetazione e la necessità di ripristinare i pannelli didattici realizzati durante l'ultima campagna di scavi ma oggi ormai divelti e non più leggibili a causa dell'usura del tempo e della scarsa manutenzione dell'area. E' stata manifestata, inoltre, la necessità di una pubblica fruizione del sito attraverso la presenza costante di custodi sia per l'accesso al sito che per il controllo dell'area nonché di personale del Parco incaricato dell'accoglienza al pubblico. Italia Nostra Presidio Nebrodi ha offerto la propria collaborazione per iniziative volte alla valorizzazione del sito anche attraverso delle visite guidate all'area archeologica. Nell'aprile 2022 Italia Nostra Presidio Nebrodi aderisce, insieme ad altre Associazioni all'*“Accordo di Gestione integrata tra il Parco Archeologico di Tindari, il Comune di Gioiosa Marea e altri soggetti pubblici e privati”*, finalizzato alla valorizzazione del sito.

Sabato 22 ottobre 2022 Italia Nostra regionale ha collaborato all'organizzazione di una giornata di studi e di confronti dal titolo: *“Valore e conoscenza del patrimonio storico insediativo di Gioiosa Guardia”* organizzata insieme al Centro internazionale di Studi per la storia della città dell'Università di Palermo e con il comune di Gioiosa Marea, con il patrocinio del Parco archeologico di Tindari e della Soprintendenza dei Beni Culturali di Messina. Italia Nostra Presidio Nebrodi ha partecipato con un intervento specifico di proposte sulla valorizzazione del sito archeologico.

Sabato 2 settembre 2023 Italia Nostra Presidio Nebrodi ha collaborato all'evento dal titolo *“Gioiosa Guardia Unlost city”* organizzata dal Sicily Lab con la ricostruzione tridimensionale dell'antico borgo medievale di Gioiosa Guardia abbandonato all'inizio dell'ottocento che domina l'area archeologica sottostante e che secondo alcune ipotesi degli studiosi potrebbe essere il sito dell'acropoli dell'antico abitato greco. L'evento aveva come finalità la



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

valorizzazione dell'intera area di Gioiosa Guardia comprendente il borgo medievale e l'area archeologica.

Ipotesi progettuali già maturate ma non ancora attuate dalla sezione per il bene candidato:

Italia Nostra Presidio Nebrodi ha previsto alcune ipotesi progettuali relativi alla valorizzazione del sito di Gioiosa Guardia sia nell'area archeologica che attraverso la realizzazione di strumenti didattici all'interno della struttura museale. Per prima cosa il Presidio ha ipotizzato il ripristino della cartellonistica e dei pannelli descrittivi del sito da concordare con Il Parco archeologico di Tindari, da collocare nei pressi dell'area archeologica in sostituzione di quelli esistenti non più leggibili. Nell'Antiquarium, dove sono esposti i reperti ritrovati nell'area archeologica durante le campagne di scavo è stata prevista la realizzazione di depliant da distribuire ai visitatori e l'allocazione di QR code per la descrizione dei vari reperti nonché postazioni multimediali per facilitare la conoscenza del sito archeologico tra gli studenti delle scuole che visitano la struttura museale. Il progetto prevede anche la realizzazione di un video e di una pubblicazione sulla storia del sito archeologico da divulgare nelle scuole del territorio, interviste con riprese degli abitanti del luogo e studiosi, workshop, riprese con i droni dell'area archeologica, passeggiate patrimoniali con visite guidate nel sito per riscoprire l'identità del luogo e l'acquisizione di nuove conoscenze del territorio.

Reti, partner, patrocini già avviati relativi al bene candidato:

Nell'aprile 2022 Italia Nostra Nazionale delega il presidente regionale Leandro Janni che, a sua volta , delega il Presidio Nebrodi di Italia Nostra ad aderire all'*Accordo di Gestione integrata tra il Parco Archeologico di Tindari, il Comune di Gioiosa Marea e altri soggetti pubblici e privati*', nel quale l'Associazione si impegna, insieme ad altre associazioni a collaborare con il Comune e il Parco archeologico di Tindari per la realizzazione di iniziative volte alla valorizzazione di tale importante patrimonio culturale.

Sabato 22 ottobre 2022 Italia Nostra regionale ha collaborato all'organizzazione di una giornata di studi e di confronti dal titolo: *“Valore e conoscenza del patrimonio storico insediativo di Gioiosa Guardia”* organizzata insieme al Centro internazionale di Studi per la storia della città dell'Università di Palermo e con il comune di Gioiosa Marea, con il patrocinio del Parco archeologico di Tindari e della Soprintendenza dei Beni Culturali di Messina.



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Sabato 2 settembre 2023 Italia Nostra Presidio Nebrodi ha collaborato all'evento dal titolo "*Gioiosa Guardia Unlost city*" organizzata dal Sicily Lab.

Note:

Link a siti, video od allegati: Su You tube : Gioiosa Guardia tra suggestione e degrado su You tube: Italia Nostra: Gioiosa Marea, Grotte del Tono, Gioiosa Guardia



ARCHITETTURA DELL'ACQUA



Il manufatto del XIX secolo è una fontana "a muro" e come tutti i manufatti del genere, edificati lungo le vie di accesso ai paesi (vie dei campi) agricoli, era destinata ad approvvigionamento dell'acqua e abbeveratoio del bestiame. La fontana "Madre di Dio", che intercetta una vena d'acqua del costone a cui è addossata, è un segno irrinunciabile della memoria storico-antropologica della comunità che la edificò e definisce un tratto distintivo del paesaggio suburbano di Buscemi. Il manufatto consta di un frontone finito da un cornicione e da una struttura curvilinea in conci di pietra squadri, delimitato lateralmente da pilastri. Sotto il frontone sta la grande vasca per l'abbeverata degli animali. A metà altezza del pilastro di destra fino agli anni '60 del Novecento sporgeva un blocco di pietra sagomato nel cui incavo scorreva l'acqua; tale accorgimento facilitava l'attingimento con le brocche. Una breve gradinata in blocchi di basalto, ancora in situ, permetteva un più agevole accesso. L'acqua, prima di riversarsi nell'abbeveratoio, si raccoglieva in una piccola vasca sotto la "cannella" di pietra.



FONTANA ABBEVERATOIO MADRE DI DIO

SEZIONE: Siracusa

LOCALIZZAZIONE: Buscemi, (SR, Sicilia)



MINORE UN FARO SUL PATRIMONIO CULTURALE

Il terzo settore con le comunità locali per iniziative di valorizzazione

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'articolo 72 del codice del terzo settore, di cui al decreto legislativo n.117/2017 - annualità 2023



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Scheda di candidatura partecipazione all'Avviso 2/2023 Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Sezione: SIRACUSA

Presidente della sezione o referente da lui indicato: prof. Liliana Gissara; prof. arch. Francesca Castagneto (referente)

Nome del bene: Fontana abbeveratoio Madre di Dio

Localizzazione: BUSCEMI (SR) SICILIA, Strada Provinciale 39 di accesso al Comune di Buscemi

Proprietà: Pubblica

Descrizione del bene e immagini; Il manufatto del XIX secolo è una fontana "a muro" e come tutti i manufatti del genere, edificati lungo le vie di accesso ai paesi (vie dei campi) agricoli, era destinata ad approvvigionamento dell'acqua e abbeveratoio del bestiame. La fontana "Madre di Dio", che intercetta una vena d'acqua del costone a cui è addossata, è un segno irrinunciabile

della memoria storico-antropologica della comunità che la edificò e definisce un tratto distintivo del paesaggio suburbano di Buscemi.

Il manufatto consta di un frontone finito da un cornicione e da una struttura curvilinea in conci di pietra squadrati, delimitato lateralmente da pilastri. Sotto il frontone sta la grande vasca per l'abbeverata degli animali. A metà altezza del pilastro di destra fino agli anni '60 del Novecento sporgeva un blocco di pietra sagomato nel cui incavo scorreva l'acqua; tale accorgimento facilitava l'attingimento con le brocche. Una breve gradinata in blocchi di basalto, ancora in situ, permetteva un più agevole accesso. L'acqua, prima di riversarsi nell'abbeveratoio, si raccoglieva in una piccola vasca sotto la "cannella" di pietra.

Attività/iniziative già attuate dalla sezione per il bene candidato:

A seguito del crollo degli elementi lapidei del cornicione e dello schienale la Sezione di Siracusa ha allertato la Soprintendenza ed effettuato un sopralluogo con tecnici comunali.

Gli elementi diruti, sono stati rimossi e ricoverati, mentre la vasca è piena di elementi di piccole dimensioni. Lo stato di degrado ed abbandono è stato segnalato all'opinione pubblica a mezzo stampa già dal 2016.

Il bene non è oggetto di specifica "dichiarazione di interesse", ma presenta un interesse culturale secondo l'art. 10 del D.Lgs 42/2004.



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Ipotesi progettuali già maturate ma non ancora attuate dalla sezione per il bene candidato

Si auspica la realizzazione di un intervento di restauro e ricostruzione della configurazione della fontana prevedendo il consolidamento della parete a cui la fontana è addossata.

Tutto ciò per restituire alla comunità un elemento caratteristico e custode della memoria della economia rurale della comunità.

Link a siti, video od allegati:

<https://www.italianostra.org/beni-culturali/fontana-madre-di-dio-a-buscemi-sr/>



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

FORTIFICAZIONI



Trattasi di un'alta struttura a pianta quadrangolare nata dalla matita di Adolfo Coppedè. Indicata localmente come "La Cappella", svetta isolata in mezzo a una folta vegetazione costituita da pini d'Aleppo e macchia mediterranea. Il bene viene realizzato tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo. La committenza è da individuarsi in Ugo Ubaldo Tonietti, che intende elevare un monumento funebre alla memoria del padre, Giuseppe, un uomo di mare divenuto concessionario delle miniere dell'Elba. Adolfo Coppedè si ispira alla lezione di Raimondo D'Aronco, il teorico dell'Eclettismo tipico della produzione architettonica italiana del tempo. Egli concepisce una struttura a torre molto rastremata, tale da ricordare un faro, arricchita da una quantità di elementi decorativosimbolici, quali protomi antropomorfe e zoomorfe, prore rostrate, ancore, grandi oblò. I materiali da costruzione sono la granodiorite locale e il marmo bianco.



MAUSOLEO TONIETTI

SEZIONE: Arcipelago Toscano

LOCALIZZAZIONE: Colle Lentisco,
Rio (LI, Toscana)



MINORE UN FARO SUL PATRIMONIO CULTURALE

Il terzo settore con le comunità locali per iniziative di valorizzazione

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'articolo 72 del codice del terzo settore, di cui al decreto legislativo n.117/2017 - annualità 2023



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Scheda di candidatura partecipazione all'Avviso 2/2023 Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Sezione: Arcipelago Toscano

Presidente della sezione o referente da lui indicato: Leonardo Preziosi

Nome del bene: Mausoleo Tonietti

Localizzazione: Colle Lentisco, Cavo, 57038 Comune di Rio (LI)

Proprietà:

Descrizione del bene e immagini:

Trattasi di un'alta struttura a pianta quadrangolare nata dalla matita di Adolfo Coppedè. Indicata localmente come "La Cappella", svetta isolata in mezzo a una folta vegetazione costituita da pini d'Aleppo e macchia mediterranea.

Il bene viene realizzato tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo. La committenza è da individuarsi in Ugo Ubaldo Tonietti, che intende elevare un monumento funebre alla memoria del padre, Giuseppe, un uomo di mare divenuto concessionario delle miniere dell'Elba. Adolfo Coppedè si ispira alla lezione di Raimondo D'Aronco, il teorico dell'Eclettismo tipico della produzione architettonica italiana del tempo. Egli concepisce una struttura a torre molto rastremata, tale da ricordare un faro, arricchita da una quantità di elementi decorativo-simbolici, quali protomi antropomorfe e zoomorfe, prore rostrate, ancore, grandi oblò. I materiali da costruzione sono la granodiorite locale e il marmo bianco. ACCESSIBILITA'/FRUIZIONE: l'accessibilità è agevole. La fruizione non risponde, se non episodicamente, ad alcun tipo di organizzazione. Il bene è in una situazione di forte degrado. Spogliato degli elementi accessori, privato di una balaustrata, semidistrutta la scalinata marmorea d'accesso, pericolante la scala in ferro battuto che conduce alla lanterna, completamente abbandonato, continua ad essere fatto oggetto di depredazioni e di guasti

Attività/iniziative già attuate dalla sezione per il bene candidato:

La sezione organizza saltuariamente visite guidate alla struttura ma non ha le risorse per le necessità di intervento che ormai sono improcrastinabili.

Ipotesi progettuali già maturate ma non ancora attuate dalla sezione per il bene candidato:

Nessuna



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Reti, partner, patrocini già avviati relativi al bene candidato:

La Banca dell'Elba, il Comune di Rio e l'Associazione Terre di Rio sono enti interessati sia al patrocinio che al coinvolgimento diretto dell'intervento di messa in sicurezza e minima ristrutturazione del bene.

Link a siti, video od allegati:

<https://www.infoelba.it/isola-d-elba/luoghi-da-visitare/luoghi-storici/mausoleo-tonietti/>

https://www.isoladelba.online/luoghi-da-visitare/rio_marina/mausoleo_tonietti.asp



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

ARCHITETTURA DELL'ACQUA



Le fonti e le fontane mediche, disseminate nel centro storico di Pisa, sono il risultato di un ambizioso programma di rinnovamento urbanistico intrapreso da Cosimo I De' Medici e sviluppato in seguito da Ferdinando I e Cosimo II. Le fontane pubbliche celebravano i granduchi che andavano ad offrire alla città, grazie alla costruzione dell'acquedotto che collega le sorgenti della località di Asciano a Pisa, una preziosa risorsa, l'acqua buona del Monte Pisano. Nella città conquistata dai fiorentini l'acqua malsana e salmastra veniva prelevata da pozzi scavati in un terreno paludoso, che causava malattie, deperimenti fisici ed epidemie tra la popolazione. Le prime fonti risalgono al '500 e al '600 a cui seguirono interventi di ampliamento e di rinnovamento nel corso del '700 e '800 per merito dei Lorena. Oggi, tuttavia, solo le fontane ubicate nelle piazze principali della città risultano sufficientemente valorizzate (Es. Fontana del Gobbo in Piazza dei Cavalieri o quella dei Putti in Piazza dei Miracoli), molte altre, invece, risultano non solo non eroganti ed in stato di abbandono e degrado (Es. la fonte in località La Fontina, quella in Piazza San Francesco, quella nelle Logge di Banchi), ma alcune di esse sono state totalmente rimosse come quella che si trovava di fronte alla Chiesa della Spina sul Lungarno Gambacorti (il cui aspetto e collocazione sono riportate all'interno di alcune raffigurazioni storiche).



FONTANE MEDICEE

SEZIONE: Pisa

LOCALIZZAZIONE: Pisa, (PI, Toscana)



MINORE UN FARO SUL PATRIMONIO CULTURALE

Il terzo settore con le comunità locali per iniziative di valorizzazione

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'articolo 72 del codice del terzo settore, di cui al decreto legislativo n. 117/2017 - annualità 2023



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Scheda di candidatura partecipazione all'Avviso 2/2023 Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Sezione: Italia Nostra Pisa

Presidente della sezione o referente da lui indicato: Ewa Karwacka Codini

Nome del bene: Fonti e Fontane medichee di Pisa - Categoria Architetture dell'acqua

Localizzazione: Pisa

Proprietà: Comune di Pisa

Descrizione del bene e immagini: Le fonti e le fontane medichee, disseminate nel centro storico di Pisa, sono il risultato di un ambizioso programma di rinnovamento urbanistico intrapreso da Cosimo I De' Medici e sviluppato in seguito da Ferdinando I e Cosimo II. Le fontane pubbliche celebravano i granduchi che andavano ad offrire alla città, grazie alla costruzione dell'acquedotto che collega le sorgenti della località di Asciano a Pisa, una preziosa risorsa, l'acqua buona del Monte Pisano. Nella città conquistata dai fiorentini l'acqua malsana e salmastra veniva prelevata da pozzi scavati in un terreno paludoso, che causava malattie, deperimenti fisici ed epidemie tra la popolazione. Le prime fonti risalgono al '500 e al '600 a cui seguirono interventi di ampliamento e di rinnovamento nel corso del '700 e '800 per merito dei Lorena. Oggi, tuttavia, solo le fontane ubicate nelle piazze principali della città risultano sufficientemente valorizzate (Es. Fontana del Gobbo in Piazza dei Cavalieri o quella dei Putti in Piazza dei Miracoli), molte altre, invece, risultano non solo non eroganti ed in stato di abbandono e degrado (Es. la fonte in località La Fontina, quella in Piazza San Francesco, quella nelle Logge di Banchi), ma alcune di esse sono state totalmente rimosse come quella che si trovava di fronte alla Chiesa della Spina sul Lungarno Gambacorti (il cui aspetto e collocazione sono riportate all'interno di alcune raffigurazioni storiche).

Attività/iniziative già attuate dalla sezione per il bene candidato: Da qualche anno la nostra sezione sta cercando di sensibilizzare le istituzioni, la cittadinanza e gli studenti delle scuole pisane sull'importanza delle fonti medichee di Pisa attraverso l'organizzazione di itinerari urbani che ripercorrono a piedi l'intera rete idrica costruita dai Medici. L'illustrazione dell'Acquedotto medico e del sistema delle fonti è già stata pubblicata nella Lista Rossa dell'Associazione. Decisamente importanti per la sezione risultano gli itinerari fatti con alcune scuole, durante i quali, gli studenti hanno avuto modo di fermarsi ad osservare le fontane più interessanti dal



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

punto di vista storico ed architettonico per poterle riprodurre con disegni tecnici e artistici, come avvenuto durante *Le Giornate Patrimoniali 2023*.

Ipotesi progettuali già maturate ma non ancora attuate dalla sezione per il bene candidato: Nell'ambito di un più ampio progetto di valorizzazione delle fonti e fontane di Pisa, la nostra sezione, ha in piano il seguente programma:

1. Ritrovamento e ricollocamento della fonte della Chiesa della Spina sul Lungarno Gambacorti;
2. Restauro e ripristino della fonte della Fontina, di quella di Piazza San Francesco e di quella presso le Logge Di Banchi;
3. Rimessa in funzione dell'erogazione delle fonti che ad oggi risultano chiuse;
4. Creazione e potenziamento del sistema di cartellonistica cittadina che indichi l'ubicazione di tali fonti e il nome e le caratteristiche storiche delle fontane;
5. Creazione di una app che permetta a cittadini e turisti di individuare le fonti eroganti tramite il proprio cellulare
6. Pubblicazione di una guida da distribuire ai partecipanti nel corso delle visite, contenente gli Itinerari del percorso "Alla scoperta delle antiche fontane di Pisa ... conosciute e sconosciute"

Reti, partner, patrocini già avviati relativi al bene candidato: Progetto LE VIE DEI MEDICI/Museo diffuso *en plain air* ideato da Patrizia Preziosi e patrocinato da Italia Nostra, finalizzato alla scoperta e alla valorizzazione di Itinerari Medicei, presentato anche da Italia Nostra di Pisa in data 23/10/2021 a Pitigliano nel Convegno "La magnificenza dei Medici espressa attraverso l'acqua, le fontane e gli acquedotti". Sostegno più volte espresso alla messa in sicurezza e al restauro dell'acquedotto mediceo, per il quale il Mibac ha già stanziato 3,2 milioni di euro, di cui 1,2 milioni destinati al tratto urbano, e gli altri 2 milioni di euro per il tratto extraurbano. Sostegno al progetto "Pisa città d'Acqua" in collaborazione fra Comune di Pisa, Pisamo (Azienda per la mobilità) e Acque Spa con l'obiettivo di coinvolgere la cittadinanza, in particolare le giovani generazioni, in un percorso di informazione e sensibilizzazione sull'uso delle buone pratiche come la riduzione della produzione dei rifiuti, miglior utilizzo delle risorse disponibili. La Fondazione di Pisa, alla cui Assemblea dei soci fa parte il Presidente della Sezione di Pisa, sostiene economicamente interventi nel settore dell'arte e dei beni culturali.

Link a siti, video od allegati:

1. <https://www.italianostra.org/beni-culturali/acquedotto-mediceo-di-asciano/>
2. <https://fondoambiente.it/luoghi/acquedotto-mediceo-xvii-secolo?ldc>



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

ARCHITETTURA DELL'ACQUA



Le fontane storiche che ornano le piazze del Centro Storico sono una caratteristica di grande pregio della Città di Belluno. La maggior parte di esse è stata edificata nei primi anni del 1400, alcune nel 1500. Se anche oggi non sono più come una volta luogo di incontro della popolazione e fonte preziosa del fabbisogno idrico della comunità, costituiscono elementi architettonici dell'arredo urbano che poche città hanno. Il numero delle fontane dell'area centrale della città è di nove, ma per concentrare l'intervento finanziario, si intende operare il restauro nelle piazze più importanti: Piazza del Duomo, Piazza del Mercato e Piazzetta del Seminario, nel cuore del Centro Storico.



FONTANE DEL CENTRO STORICO DI BELLUNO

SEZIONE: Belluno

LOCALIZZAZIONE: Belluno, (BL, Veneto)



MINORE UN FARO SUL PATRIMONIO CULTURALE

Il terzo settore con le comunità locali per iniziative di valorizzazione

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'articolo 72 del codice del terzo settore, di cui al decreto legislativo n.117/2017 - annualità 2023



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Scheda di candidatura partecipazione all'Avviso 2/2023 Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Sezione: Belluno

Presidente della sezione o referente da lui indicato: Giovanna Ceiner

Nome del bene: Fontane di Belluno (Centro Storico)

Localizzazione: Comune Belluno, provincia Belluno, regione Veneto

Proprietà: Comune di Belluno

Descrizione del bene e immagini:

Le fontane storiche che ornano le piazze del Centro Storico sono una caratteristica di grande pregio della Città di Belluno. La maggior parte di esse è stata edificata nei primi anni del 1400, alcune nel 1500. Se anche oggi non sono più come una volta luogo di incontro della popolazione e fonte preziosa del fabbisogno idrico della comunità, costituiscono elementi architettonici dell'arredo urbano che poche città hanno. Il numero delle fontane dell'area centrale della città è di nove, ma per concentrare l'intervento finanziario, si intende operare il restauro nelle piazze più importanti: Piazza del Duomo, Piazza del Mercato e Piazzetta del Seminario, nel cuore del Centro Storico.

Attività/iniziative già attuate dalla sezione per il bene candidato:

L'Assessorato alla Cultura del Comune di Belluno e la Sezione di Belluno di Italia Nostra hanno organizzato il 31 marzo 2023 la conferenza "Le fontane di Belluno tra Storia e Conservazione" che si è tenuta nel Salone Nobile del Museo Civico Palazzo Fulcis

Ha partecipato alla manifestazione l'arch. Roberta Maria Dal Mas, Professoressa associata di Restauro dell'Architettura presso l'Università la Sapienza di Roma e Luiberto Croce Vicepresidente della Sez. di Belluno di Italia Nostra.

La conferenza oltre a evidenziare il valore storico e culturale delle Antiche fontane ha indicato i criteri e le modalità per interventi di manutenzione e restauro. Alcuni decenni fa furono realizzati importanti opere per preservare tale patrimonio a seguito di una donazione ma ora la situazione di è critica. Un serio lavoro di restauro si rende indispensabile per preservarlo per il futuro questo inestimabile patrimonio.



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Ipotesi progettuali già maturate ma non ancora attuate dalla sezione per il bene candidato:

E' stata realizzata la rilevazione fotografica dello stato delle fontane; si è in possesso dei disegni di rilievo, ed è stato preso contatto con la Scuola di Restauro che può fornire un supporto nelle fasi preparatorie e di assistenza nelle fasi operative.

Reti, partner, patrocini già avviati relativi al bene candidato:

Comune di Belluno



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

ARCHITETTURA DELL'ACQUA



Dato che in Trentino la quasi totalità dei manufatti minori di carattere storico-artistico è già stata restaurata, con interventi finanziati dalla Provincia soprattutto negli anni 1980-2000, l'oggetto della proposta è un bene ambientale paesaggistico architettonico: la Gardesana occidentale, intesa come complesso unitario costituito dal lago di Garda, dalle falesie rocciose a picco sull'acqua e dalla strada panoramica 45 bis, magistralmente progettata nel 1926 dall'ingegner R. Cozzaglio e titolata "Meandro" da G. D'Annunzio. Tale bene non richiede uno specifico intervento di restauro, ma sicuramente necessita di un tempestivo intervento di salvaguardia, dato che è in atto la progettazione (e la realizzazione dei primi stralci) della ciclovia del Garda, con la previsione di numerosi tratti a sbalzo sull'acqua con pesanti passerelle in struttura metallica, addirittura provviste di tettoia (circa 5 m di sbalzo e 5 m di altezza), che risulteranno di gravissimo impatto paesaggistico, tagliando in orizzontale lunghi tratti delle monumentali rocce, scenari di rara bellezza e maestosità che fin dai primi decenni dell'Ottocento hanno incantato scrittori, poeti, artisti e viaggiatori.



LA GARDESANA OCIDENTALE

SEZIONE: Trento

LOCALIZZAZIONE: Riva del Garda,
(TN, Trento)



MINORE UN FARO SUL PATRIMONIO CULTURALE

Il terzo settore con le comunità locali per iniziative di valorizzazione

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'articolo 72 del codice del terzo settore, di cui al decreto legislativo n.117/2017 - annualità 2023



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Scheda di candidatura partecipazione all'Avviso 2/2023 Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Sezione: trentina

Presidente della sezione o referente da lui indicato: Manuela Baldracchi

Nome del bene: Gardesana occidentale

Localizzazione (Comune, provincia, regione): Riva del Garda (TN)

Proprietà: statale

Descrizione del bene e immagini: Dato che in Trentino la quasi totalità dei manufatti minori di carattere storico-artistico è già stata restaurata, con interventi finanziati dalla Provincia soprattutto negli anni 1980-2000, l'oggetto della proposta è un bene ambientale-paesaggistico-architettonico: la Gardesana occidentale, intesa come complesso unitario costituito dal lago di Garda, dalle falesie rocciose a picco sull'acqua e dalla strada panoramica 45 bis, magistralmente progettata nel 1926 dall'ingegner R. Cozzaglio e titolata "Meandro" da G. D'Annunzio. Tale bene non richiede uno specifico intervento di restauro, ma sicuramente necessita di un tempestivo intervento di salvaguardia, dato che è in atto la progettazione (e la realizzazione dei primi stralci) della ciclovia del Garda, con la previsione di numerosi tratti a sbalzo sull'acqua con pesanti passerelle in struttura metallica, addirittura provviste di tettoia (circa 5 m di sbraccio e 5 m di altezza), che risulteranno di gravissimo impatto paesaggistico, tagliando in orizzontale lunghi tratti delle monumentali rocce, scenari di rara bellezza e maestosità che fin dai primi decenni dell'Ottocento hanno incantato scrittori, poeti, artisti e viaggiatori.

Attività/iniziativa già attuate dalla sezione per il bene candidato:

Dopo la fase di recupero e studio approfondito dei tanti progetti che compongono l'opera, numerose sono state le iniziative fin qui condotte, sia autonomamente dalle tre sezioni di Italia Nostra coinvolte (Trento-Brescia-Verona), sia con il Coordinamento interregionale per la tutela del Garda, che riunisce altre associazioni ambientaliste, comitati, privati cittadini: la petizione lanciata su change.org, stampa di manifesti – locandine - inviti, sit-in per la sensibilizzazione della cittadinanza a Riva del Garda – Limone – Desenzano – Brescia - Garda, incontri e conferenze (Riva del Garda, Desenzano, Garda), articoli per i giornali e media. A luglio '23 sono



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

stati consegnati due esposti alla Procura della Corte dei Conti di Trento per danno erariale, mentre proprio in questi giorni è in fase di redazione un nuovo esposto per danno ambientale.

Ipotesi progettuali già maturate ma non ancora attuate dalla sezione per il bene candidato:

L'obiettivo dei nostri interventi è chiedere la sospensione del progetto, la sua completa revisione, l'adeguamento ai criteri di sostenibilità, l'attivazione - nella zona dell'alto Garda - della soluzione della via d'acqua (servizio di traghettamento, come sui laghi svizzeri e noreuropei) possibilmente ad alimentazione elettrica. L'attività in programma è ancora molto intensa: è necessario attivare un maggior coinvolgimento della cittadinanza con un'ampia diffusione ed illustrazione dei progetti, che attualmente non sono conosciuti nemmeno dagli amministratori locali. Si prevede il recupero di tutti gli elaborati tramite accesso agli atti dei 3 enti territoriali (Prov. di Trento e Regioni di Brescia e di Verona), la riproduzione di stralci, la realizzazione di opuscoli e slide, la realizzazione di un filmato da parte di tecnici professionisti - da accompagnare ai piedi delle falesie con barche o gommoni a noleggio - l'organizzazione di conferenze-stampa, il coinvolgimento di figure politiche e di giornalisti che possano portare a livello nazionale le nostre argomentazioni.

Reti, partner, patrocini già avviati relativi al bene candidato:

Fin dall'inizio dell'attività di analisi e di discussione dei primi progetti (febbraio-aprile 2023) la Sezione trentina di Italia Nostra si è coordinata con le sezioni di Brescia e di Verona. Nel corso della primavera abbiamo aderito inoltre al Coordinamento interregionale per la tutela del Garda, che riunisce anche altre associazioni ambientaliste (WWF Trentino, WWF Bergamo, WWF Verona, Legambiente Baldo-Garda e Verona, Legambiente circolo per il Garda, Comitato SAL-Salvaguardia Area Lago - Riva del Garda, TAG-Tavolo Ambiente Garda, ecc.).

Link a siti, video od allegati:

italianostra-trento.org

petizione: <https://chng.it/GVWdDdvbcy>



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

ARCHITETTURA DELL'ACQUA



La Sezione di Amelia pone l'attenzione sull'insieme dei mulini ad acqua dei comuni dell'Amerino che si collocano sul versante sinistro della valle del Tevere, nel tratto che va dalla confluenza con il fiume Paglia, in prossimità di Baschi, fino a quella con il Torrente Rio Grande, vicino ad Orte. Molti dei mulini ad acqua risalgono al medioevo e sono rimasti attivi fino al secolo scorso, rappresentando una delle attività produttive più importanti del territorio. Una volta dismessi sono stati abbandonati, anche per la loro posizione non sempre raggiungibile, e alcuni del tutto dimenticati. La ricognizione tramite le mappe e i brogliardi del Catasto Gregoriano conservati all'Archivio di Stato di Terni e la Carta Idrografica d'Italia (1889), ha permesso di recuperare la memoria e la localizzazione di questi importanti opifici del passato facendo emergere anche i proprietari alla data dell'accatastamento, nel 1834.

I MULINI AD ACQUA DELL'AMERINO

SEZIONE: Amelia

LOCALIZZAZIONE: nei Comuni di Amelia, Penna di Taverina, Lugnano in Taverina, Giove, Guarde, Baschi (TR, Umbria)



MINORE

UN FARO SUL PATRIMONIO CULTURALE

Il terzo settore con le comunità locali per iniziative di valorizzazione

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'articolo 72 del codice del terzo settore, di cui al decreto legislativo n.117/2017 - annualità 2023



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale

Scheda di candidatura partecipazione all'Avviso 2/2023 Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Sezione: Amelia

Presidente della sezione o referente da lui indicato: Marinozzi Maria Cristina (Referente)

Nome del bene: I mulini ad acqua dell'Amerino

Localizzazione (Comune, provincia, regione): i comuni dell'Amerino: Amelia, Lugnano, Giove, Penna in Teverina, Attigliano, Guardea, Baschi nella provincia di Terni, Umbria.

Proprietà: Privati

Descrizione del bene e immagini: Il bene preso in esame è l'insieme dei mulini ad acqua dei comuni dell'Amerino che si collocano sul versante sinistro della valle del Tevere, nel tratto che va dalla confluenza con il fiume Paglia, in prossimità di Baschi, fino a quella con il Torrente Rio Grande, vicino ad Orte. I mulini ad acqua hanno una storia antica, molti risalgono al medioevo e sono rimasti attivi fino al secolo scorso, rappresentando una delle attività produttive più importanti del territorio. Una volta dismessi sono stati abbandonati, anche per la loro posizione non sempre facilmente raggiungibile, e alcuni del tutto dimenticati. Pertanto la ricognizione tramite le mappe e i brogliardi del Catasto Gregoriano conservati all'Archivio di Stato di Terni ha permesso di recuperare la memoria e la localizzazione di questi importanti opifici del passato facendo emergere anche i proprietari alla data dell'accatastamento, nel 1834. Altro strumento di indagine e di confronto, visto che risale al 1889, è stata la Carta Idrografica d'Italia. Solo su pochi mulini è stato possibile effettuare degli approfondimenti che, per alcuni, sono ancora in corso, sui fondi archivistici delle famiglie nobili che li possedevano ancora agli inizi dell'Ottocento.

Comune di Amelia:

La città di Amelia, che dà il nome all'intero territorio, aveva un consistente numero di opifici, in quanto i suoi corsi d'acqua, il Rio Grande, il Torrente delle Streghe e il Torrente Caduta, avevano una portata maggiore di quelli degli altri comuni.

I mulini sul Rio Grande sono posti tutt'intorno alla città, dove il torrente lambisce i versanti est, nord ed ovest della rupe su cui si sviluppa il centro abitato e crea due bacini artificiali il Lago vecchio e il Lago nuovo. I mulini sono cinque: Lago vecchio, Ponte Grande, Mattei, Orgamazza e Gioiosa. La gran parte, anche se in stato di rudere, sono conosciuti e oggetto di attenzione. Esistevano, sullo stesso torrente, dei mulini anche a monte, in prossimità del castello di Lacuscello e Sambucetole, dove le acque formavano un piccolo bacino, ma di questi sembra



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale non sia rimasta traccia. I mulini sui torrenti delle Streghe (Racani, delle Streghe, Silla e Sassone) e Caduta (degli Zoppi e Caduta), a parte quello di Silla, che è diventato sede della Comunità Incontro ed è facilmente raggiungibile, sono sconosciuti alla gran parte dei cittadini di Amelia e su questi si andrà ad effettuare uno studio più approfondito, anche con il rilievo delle strutture di due di essi, il Mulino Racani e il Mulino delle Streghe che prende il nome dal torrente, grazie al supporto di un professionista di Amelia e di suo figlio studente di ingegneria, che sono parte attiva del progetto. La visita al mulino Sassone, l'ultimo mulino del Torrente delle Streghe permetterà ai cittadini di Amelia di scoprire il complesso di opifici più suggestivo e del tutto sconosciuto. Molti dei mulini di Amelia risalgono al periodo medievale ed erano registrati in appositi catasti che allo stato della ricerca non è stato possibile rintracciare presso l'Archivio Storico del Comune di Amelia; infatti potrebbero essere andati perduti in occasione del crollo del Palazzo comunale, nell'Ottocento. Gli Statuti, dal Trecento fino a quello del Cinquecento, dedicano diversi articoli ai mulini. Riguardano la loro stima e accatastamento ai fini della tassazione, essendo l'acqua un bene comune, le misure, ovvero i contenitori con il sigillo del Comune con cui veniva pesata la farina, i compensi per la molitura e le pene per il mancato rispetto delle norme.

Il mulino Monticello si trova nel territorio di Porchiano del Monte, sul torrente Lugnano, non lontano dall'omonimo paese. Attualmente Porchiano del Monte è frazione di Amelia, ma fino alla metà dell'Ottocento era comune autonomo nel territorio di Lugnano in Teverina.

Comune di Penna di Teverina:

L'unico mulino ad acqua di Penna in Teverina, il Mulino Rio, è posto sul torrente Rio Grande che costeggia per un breve tratto il territorio comunale, in prossimità del confine con Orte. Rimangono resti della para.

Comune di Lugnano di Teverina:

Nel territorio di Lugnano in Teverina le mappe del Catasto Gregoriano mostrano un solo grande complesso molitorio, il Mulino La Para, che prende il nome dal possente sbarramento a cui è addossato e si trova lungo il Torrente Lugnano. E' costituito da due opifici, uno molto grande e uno più piccolo. Nella Carta Idrografica d'Italia compare un altro opificio, il mulino Galletto.

Comune di Giove:

Nel territorio di Giove si trovano quattro mulini, tre sono alimentati dalla sorgente Capita (Capita 1, Capita 2 e Botte), mentre l'altro, La Mola, dal torrente Lugnano-Capita. E'



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale
un'imponente costruzione con torri. Conserva le strutture originali con alcune sopraelevazioni dovute alla ristrutturazione come abitazione.

Comune di Guardea:

Nelle mappe del Catasto Gregoriano non risulta nessun mulino nel territorio di Guardea. Ne compaiono due sul Torrente Sant'Angelo nella Carta Idrografica d'Italia (Sant'Angelo 1 e Santangelo 2), di cui attualmente rimangono solo la para e un ponticello. Probabilmente sono stati realizzati più tardi e con strutture meno robuste.

Comune di Baschi:

Nel territorio di Baschi le mappe del Catasto Gregoriano riportano un solo mulino sul Torrente Rigo, il San Lorenzo, mentre la Carta Idrografica d'Italia ne elenca quattro. Due sul torrente Rigo (San Lorenzo e Molinetto) uno sul Torrente Caiano (Fosso Caiano) e uno sul Torrente Casenuove (Casenuove). A parte il Mulino San Lorenzo, che si conserva ancora, anche se in abbandono e aggredito dalla vegetazione, gli altri non sono stati rintracciati ed è probabile, che come a Guardea siano scomparsi a causa di strutture più deboli che non hanno resistito all'impeto delle acque.

I mulini ad acqua, richiedendo un impegno economico non indifferente, sia per la loro costruzione, che per il loro mantenimento, potevano essere edificati soltanto da importanti famiglie nobili o da enti ecclesiastici. Ancora nei primi anni dell'Ottocento molti dei mulini erano gestiti da queste famiglie. Ad Amelia si parla dei Cansacchi, dei Cerichelli, dei Petrignani, del Capitolo della cattedrale, dei Duchi Mattei di Giove. Questi ultimi possedevano quattro mulini ad Amelia e i quattro a Giove. A Lugnano in Teverina e a Baschi i Vannicelli. A Penna in Teverina i marchesi Ceva Buzi.

In considerazione del fatto che i più antichi sono quelli presenti nel Catasto Gregoriano che sono stati costruiti con strutture possenti e quindi sono anche quelli meglio conservati, nonostante i decenni di abbandono, si approfondiranno solo questi, mentre quelli successivi, scomparsi nella Carta Idrografica d'Italia, saranno solo menzionati.

Attività/iniziativa già attuate dalla sezione per il bene candidato:

- 1- Ricerca archivistica già svolta e in corso (arch. Maria Cristina Marinozzi, vicepresidente della sezione di Amelia).
- 2- Presentazione dei seguenti contributi al Convegno di studi "I Borghi Più Belli d'Italia in Umbria: tra le antiche strutture produttive da conoscere e la necessità di una loro adeguata



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale
conservazione e valorizzazione”, LUGNANO COMUNITA’ OPEROSA NEL TERRITORIO AMERINO,
11 - 12 novembre 2023.

-Ricognizione dei mulini ad acqua e a “motore animale” nel territorio Amerino. Il caso di Fornole e Montecampano e dei mulini Perotti, Marzoli, e Cansacchi. (arch. Maria Cristina Marinozzi)

- Le Pare di Amelia: un patrimonio archeoindustriale da recuperare. (dott.ssa Flavia Corsano)

3- Presentazione del contributo “I mulini ad acqua di Amelia. Dagli Statuti medievali alla cartografia dell’Ottocento” al convegno su “L’acqua e le sue storie” che si svolgerà a Lugnano in Teverina il 12 e il 13 aprile 2025.

Ipotesi progettuali già maturate ma non ancora attuate dalla sezione per il bene candidato:

I mulini ad acqua sono stati oggetto di ricerca archivistica da parte della referente del progetto in vista dei convegni sopracitati per una ricognizione completa sul territorio dell’Amerino. Ricerca che sta proseguendo con approfondimenti su alcuni mulini. In considerazione della scarsissima bibliografia e della incompletezza delle notizie riportate, si prevede la pubblicazione della ricerca storico archivistica, integrata con i lavori di uno studioso e di un professionista del territorio che si sono interessati ai mulini e che sono entrati nel progetto. Parte fondamentale della pubblicazione saranno le mappe del Catasto Gregoriano che riportano le prime immagini planimetriche dei mulini e la Carta Idrografica d’Italia che li posiziona nel territorio e con le Relazioni delle commissioni provinciali – Umbria e Marche ne descrive i dati tecnici idrografici. Il rilievo architettonico di due mulini di Amelia e di quello di Lugnano in Teverina, oltre ad una ricca documentazione fotografica frutto dell’attività dei volontari, completeranno l’opera che ha lo scopo di far conoscere la storia e lo stato attuale dei mulini di Amelia e dei comuni limitrofi. Tale percorso dovrebbe portare a creare una Rete e una comunità patrimoniale consapevole del valore identitario di queste strutture, costituita tra comuni e associazioni, a partire dalla sezione di Italia Nostra Amelia, al fine di avviare una loro valorizzazione.

Valorizzazione tramite:

- 1- Ricerca archivistica e rilievo architettonico dei mulini Racani e delle Streghe (compatibilmente con la disponibilità dei proprietari).
- 2- Pubblicazione sui mulini ad acqua dell’Amerino.
- 3- Visita guidata al mulino Gioiosa, sul torrente Rio Grande e al Mulino Sassone sul torrente



Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale delle Streghe ad Amelia.

Reti, partner, patrocini già avviati relativi al bene candidato:

Visto il rientro tardivo nel progetto nazionale la Rete si sta formando attraverso i partenariati e/o patrocini con i comuni di Amelia, Lugnano in Teverina, Penna in Teverina, Giove e Baschi. Ulteriori patrocini potranno svilupparsi con l'AIPAI (Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale) e L'A.M.A.N S.c.p.a. (Azienda Multiservizi Amerino Narnese – Settore Idrico), essendo un tema molto vicino ai loro interessi.

Note: Il percorso ipotizzato potrà avere aggiustamenti e modifiche anche a seguito del confronto con gli esperti durante gli incontri che si svolgeranno, o alle eventuali richieste dei soci della sezione Italia Nostra Amelia o altri enti o associazioni che in questo momento non sono stati ancora contattati.